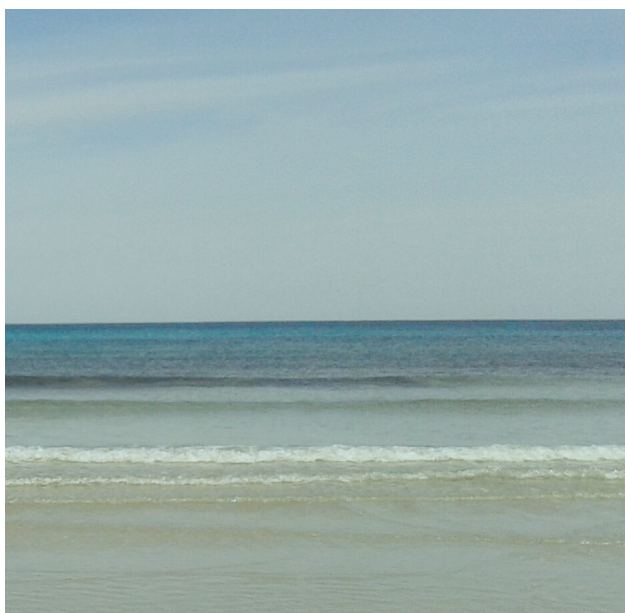




# RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA LA CONGIUNTURA 2014



osservatorio  
regionale  
del turismo  
in Toscana



Regione Toscana



IRPET



---

## **AVVERTENZE**

I dati utilizzati per la preparazione del presente Rapporto congiunturale sul turismo sono stati forniti, per quanto riguarda il movimento (presenze e arrivi) e le strutture ricettive in Toscana, dal Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica. Tali dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'ISTAT, titolare della rilevazione.

I dati relativi all'offerta turistica provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo calcolato a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

**L'intero rapporto è disponibile su Internet nei siti:  
IRPET: <http://www.irpet.it>  
Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it>**

## **RICONOSCIMENTI E RINGRAZIAMENTI**

Il presente Rapporto è stato redatto da Enrico Conti.

Elaborazioni statistiche: Massimo Donati (IRPET).

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET).

Si ringraziano per la collaborazione prestata per il Box sul mercato del lavoro Elena Cappellini e Silvia Duranti

Si ringrazia per la collaborazione il Settore Turismo Commercio e Terziario e il Settore Sistemi informativi e servizi statistici - Ufficio Regionale di Statistica.

---

## Indice

<b>SINTESI DEL RAPPORTO</b>	<b>5</b>
<b>1.</b>	
<b>IL CONTESTO DI RIFERIMENTO</b>	<b>11</b>
1.1 Il turismo internazionale	11
1.2 Il turismo in Italia	13
<b>2.</b>	
<b>IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2014</b>	<b>19</b>
2.1 La Toscana nel contesto italiano e internazionale	19
2.2 Elementi di competitività sul medio periodo	21
2.3 La stagionalità	22
Box 2.1 <i>In crescita il fenomeno dell'inadempienza</i>	26
2.4 I principali mercati interni e internazionali	28
2.5 La dinamica a livello locale	36
Box 2.2 <i>L'occupazione nel settore turistico: l'impatto della crisi</i>	40
2.6 Presenze turistiche e tipologie ricettive	46
2.7 La Bilancia turistica regionale	49
<b>3.</b>	
<b>L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL TURISMO IN TOSCANA</b>	<b>53</b>
3.1 L'offerta ricettiva regionale	53
3.2 L'offerta ricettiva per provincia	58
3.3 L'offerta ricettiva per risorsa turistica	60



## SINTESI DEL RAPPORTO

### **Il contesto internazionale e la congiuntura in Italia**

Continua nel 2014 la crescita sostenuta e pressoché ininterrotta del volume del turismo internazionale. Nel 2014 l'aumento degli arrivi di turisti internazionali nel mondo rispetto al 2013 è pari al 4,4%, contro il +4,7% dell'anno precedente. Si tratta di un trend – favorito dalla riduzione dei prezzi del petrolio – di lungo periodo, che caratterizza il settore e la sua capacità di adattarsi ai mutamenti del mercato e alle sfide persistenti nell'economia mondiale. La ripresa ormai consolidata del turismo internazionale su un ritmo di crescita in linea con il trend di fondo di lungo periodo e la particolare dinamicità della domanda rivolta all'area dell'Europa mediterranea fanno del 2014 un anno potenzialmente molto positivo per un turismo italiano in difficoltà, a causa del persistere di una forte debolezza della domanda interna. Una occasione che purtroppo il nostro paese non sembra, ancora una volta, aver saputo cogliere.

Nel 2014 si approfondisce, infatti, da un lato la crisi del turismo interno degli italiani (-0,5% gli arrivi, -2,7% le presenze) – a causa del persistere della crisi e dei suoi effetti occupazionali e distributivi sui redditi dei ceti sociali inferiori – e dall'altro assistiamo all'ennesima occasione mancata sul fronte internazionale (+0,3% gli arrivi -0,2% le presenze straniere). Il 2014 rappresenta pertanto il terzo anno consecutivo di calo complessivo delle presenze (-1,5%).

### **La congiuntura in Toscana**

Dopo un 2012 pessimo, nel quale la Toscana perdeva circa un milione di presenze turistiche, ed un 2013 di sostanziale stagnazione (-0,03% le presenze rispetto al 2012), frutto delle dinamiche contrapposte di italiani (in calo) e di stranieri (in sensibile aumento), nel 2014 arrivi e presenze turistiche tornano a crescere in misura apprezzabile. Le presenze turistiche aumentano del +1,2% e gli arrivi del 2,9%. Rispetto agli anni precedenti si inverte il contributo delle componenti interna ed estera. Il 2014 si caratterizza infatti per il rimbalzo a lungo atteso delle presenze di italiani (+2,5%) mentre frena, ed è un segnale cui porre particolare attenzione, la crescita delle presenze straniere (+0,1%) dopo alcuni anni di incrementi rilevanti (+16,3% dal 2007 + 33% dal 2000). Di un certo rilievo in termini congiunturali appare anche la chiave di lettura della tipologia di esercizio ricettivo. Le presenze negli esercizi extra-alberghieri crescono infatti a velocità doppia (+1,5%) rispetto agli esercizi alberghieri(+0,8%). Vi è poi una dinamica stagionale diversa tra la componente italiana e straniera. Il 2014 si caratterizza infatti per il ritorno degli italiani soprattutto in primavera tra marzo e maggio e ad ottobre (+8,9%), complici anche numerosi ponti “favorevoli”. La dinamica delle presenze straniere viceversa appare più sostenuta nel periodo invernale (+4,5%) e in quello estivo (+1,8%).

### **Gli elementi di competitività della Toscana sul medio periodo 2001-2014**

Un semplice confronto tra la dinamica italiana e toscana di arrivi e presenze per tipologia di esercizio e provenienza, tra il 2001 ed il 2014, ci consente un utile approfondimento degli elementi costitutivi della competitività del sistema turistico regionale.

1. Si conferma il ruolo degli esercizi extra- alberghieri per la competitività del sistema turistico toscano e la relativa maggior difficoltà della componente alberghiera.
2. Gli stranieri rappresentano la componente trainante del sistema ma in termini differenziali rispetto al complesso del paese è sul segmento degli italiani dalle altre regioni che la Toscana si distingue in modo particolare. La tenuta rispetto al comparto italiano riveste un ruolo relativamente maggiore nello spiegare il differenziale complessivo rispetto all'Italia.

Il segreto del successo Toscano sembra poi riposare, più che sull'aumento del numero di turisti in arrivo, sull'allungamento dei tempi di permanenza, riguardo al quale si colma il differenziale negativo rispetto all'Italia sulla componente straniera.

Il confronto con l'Italia delle dinamiche mensili (2014/2000) evidenzia come elementi trainanti della competitività della Toscana la maggior capacità di far crescere le presenze nei mesi invernali (effetto destagionalizzante) e al tempo stesso di garantire la tenuta dei mesi di picco estivo. Elemento portante di questa dinamica il comparto extra-alberghiero. Il comparto alberghiero presenta elementi di maggior criticità rispetto al complesso della penisola da marzo ad ottobre, in particolare per quanto riguarda il segmento straniero.

### **I mercati interni**

Tornano gli italiani (+2,5% le presenze) soprattutto dalle regioni centro settentrionali (+3,6%). Si tratta di quella parte del paese che avverte più chiaramente i primi vagiti di una ripresa che, seppure stenta ad assumere contorni netti, pare aver influenzato positivamente, al margine, il comportamento di consumo turistico degli strati sociali meno toccati dalla riduzione del reddito disponibile.

Sostanzialmente fermi restano i livelli di consumo di turismo dei toscani in Toscana (+0,3% le presenze) ma è quasi una buona notizia dopo anni di drastiche diminuzioni (-13% dal 2007, anno precedente la crisi).

Possiamo dunque ragionevolmente sperare che, come prevedevamo lo scorso anno, il 2013 abbia rappresentato il pavimento della crisi e che il buon risultato del 2014 sia l'inizio di una più solida ripresa. Tuttavia, la strada per riagganciare il vecchio sentiero di crescita appare molto impervia soprattutto per la persistente debolezza del consumo turistico delle regioni meridionali e interno dei toscani in Toscana, che con il loro peso (circa il 25% del totale degli italiani) condizionano la performance complessiva del comparto. Gli effetti distributivi della crisi si riflettono dunque sul livello di consumo turistico complessivo.

### **I mercati internazionali**

Al positivo rimbalzo delle presenze italiane fa da negativo contrappunto la stagnazione delle presenze straniere (+0,1%), frutto amaro di un indebolimento progressivo della crescita, rintracciabile a partire dal picco del secondo trimestre del 2011 (+11,5%), e che negli ultimi sei mesi del 2014 giunge in terreno negativo (-0,4% e -0,5%).

I determinanti principali di questa frenata del turismo straniero in Toscana sono due:

1. La riduzione dei flussi delle presenze dai BRICS, che avevano trainato letteralmente il turismo straniero in Toscana nel decennio 2000.
2. La diminuzione delle presenze dall'Europa continentale più ricca ed in particolare dalla mitteleuropa.

Entrambe le dinamiche sono del resto da mettere in relazione con l'andamento del prodotto interno lordo dei rispettivi paesi.

Tra i Brics soltanto la Cina continua a manifestare ritmi di crescita delle presenze a doppia cifra (+17,9%) mentre le difficoltà politiche e economiche del gigante russo e dell'Argentina si traducono in una forte diminuzione dei rispettivi flussi (-7,5% e -7,4% le presenze). Lo *slowdown* della crescita economica europea si traduce nella diminuzione importante delle presenze sia da Belgio e Olanda (-6,1%) che dal Nord Europa (-3,1%) e dalla Germania (-2%) mentre al pari e più dell'Italia l'uscita dei PIGS dalla recessione si riflette in un provvidenziale rimbalzo delle "notti" passate nella nostra regione (+8,1%). Molto importante, vista la dimensione che hanno assunto questi mercati per la Toscana, è il mantenimento di un elevato ritmo di crescita delle presenze dalle nazioni dell'est europeo (+8%) e anche la costanza della

crescita del turismo francese (+5,2%), il cui contributo alla resilienza del sistema turistico regionale durante la crisi 2007-2014 è stato importante al pari di quello del mercato dominante tedesco. Infine, una buona notizia è costituita dalla crescita, seppur contenuta per il secondo anno consecutivo, delle presenze dagli Stati Uniti (+1,7%) e dal Regno Unito (+0,7%), due paesi che in questi anni sono usciti prima e “bene” dalla crisi.

#### **La dinamica locale nel 2014**

Tornano gli italiani al mare e nelle principali città d'arte (Firenze e Pisa su tutte) flettono gli stranieri nelle aree rurali, che rimangono tuttavia i territori più resilienti alla crisi nonché il driver fondamentale della crescita delle presenze sul lungo periodo. La congiuntura 2014 vede tra i fatti apparentemente più significativi il rimbalzo delle presenze in primo luogo italiane nella provincia di Massa Carrara (+4,4%), timido segnale di una fragile ripresa dei consumi delle famiglie dopo anni di cali ininterrotti. Il buon risultato della provincia di Lucca (+1,3%) è determinato esclusivamente dal ritorno degli italiani al mare e nei territori dell'interno mentre il capoluogo (-1,8%) risente in modo accentuato del venir meno di una parte dei flussi di stranieri. Il territorio della provincia di Pistoia è, insieme a Massa Carrara e alla Versilia l'altro territorio critico del turismo toscano, ed anche quest'anno conferma un andamento negativo (-2% dopo il -3,1% dello scorso 2013). Flettono quest'anno anche due dei capisaldi del turismo balneare e al tempo stesso rurale più dinamici della regione. Ci si riferisce alla provincia di Grosseto e a quella di Livorno le cui presenze diminuiscono rispettivamente del 0,5% e dello 0,7% per il venir meno di una parte dei flussi stranieri a fronte di una sostanziale stabilità degli italiani. Dopo una crescita ininterrotta dal 2010 flette anche la provincia di Arezzo (-4,3% le presenze) per la quale tuttavia i *caveat* nel commentare i dati sono maggiori a causa di un elevatissimo tasso di inadempienza. La crescita nel complesso della provincia di Siena per il 2014 (+2,4%) appare caratterizzata dal rimbalzo delle presenze degli italiani (+7,6%) dopo un calo profondo e ininterrotto dal 2010, mentre gli stranieri diminuiscono ma in misura contenuta (-1%). Il buon risultato della provincia di Pisa nel 2014 (+1,2%) compensa lo stop del 2013 (-1,1%) ed appare determinato dal rimbalzo delle presenze degli italiani (+3,4%) a fronte del -0,8% delle presenze straniere. Vi sono poi le uniche due realtà in espansione sul segmento straniero. Si tratta di Firenze e Prato, satellite di Firenze dal punto di vista turistico. Parliamo dunque innanzitutto di un territorio che contiene la principale città d'arte della Toscana, una provincia il cui peso turistico sulla regione è aumentato dal '2000 ad oggi dal 20% al 30% e il cui grado di internazionalizzazione è passato dal 70% al 74%. Il 2014 rappresenta dunque un anno di ulteriore espansione delle presenze turistiche in provincia di Firenze (+3,7%), che quest'anno appare trainato dal ritorno degli italiani (+7%) mentre gli stranieri crescono anch'essi più della media regionale, di un ragguardevole (+2,5%).

#### **I prodotti turistici**

La lettura per risorsa turistica conferma sostanzialmente l'analisi appena tracciata. A dominare la crescita sono le città d'arte (+4,6%) scelte sia dagli stranieri (+2,5%), e qui il peso della dinamica di Firenze è ragguardevole, ma soprattutto protagoniste del ritorno degli italiani (+8,8%), elemento trainate (+1,6%) anche del lieve rimbalzo del turismo balneare in regione (+0,5%) che risulta invece in lieve regresso sul fronte straniero (-1,6%). I flussi stranieri diminuiscono, ma solo congiunturalmente, soprattutto nelle località della campagna toscana (-4,4%), che infatti realizza un complessivo -3,8% e nelle località di turismo termale (-3%), la cui crisi strutturale di lungo periodo continua per quanto riguarda le località maggiori, ma si estende quest'anno alle piccole terme del wellness colpite dalla diminuzione degli stranieri sul territorio rurale.

Si approfondisce invece la difficoltà strutturale nella quale versa da ormai un quindicennio la montagna toscana che perde quest'anno un ulteriore 7,4% di presenze. Particolarmente grave appare il -11,1% sul fronte degli italiani dove il peso del turismo interno delle famiglie toscane era ed è preponderante, mentre gli stranieri diminuiscono in misura limitata (-1,5%).

### **Le tipologie ricettive**

La dinamica congiunturale (2014/2013) dei diversi comparti ricettivi conferma gli effetti “disegualizzanti” della crisi. Da un lato la tendenza alla crescita delle presenze nelle strutture ricettive di fascia alta e del lusso (+6,5% le presenze nei cinque stelle) dall'altro la dinamica negativa delle strutture di fascia bassa (-8,1% nei due stelle) e medio bassa (-1,4% nei tre stelle), mentre crescono complessivamente le presenze nelle strutture extra-alberghiere.

### **Quanto pesa il turismo sull'economia toscana?**

Con circa il 6% sul Pil regionale e circa il 10% del complesso del fattore lavoro attivato, il turismo ha assunto negli ultimi due decenni un ruolo centrale nell'economia della Toscana. In particolare il turismo si è rivelato un importante ammortizzatore della crisi occupazionale. I settori ad alta intensità turistica tra il 2009 ed il 2014 hanno creato 6.557 posizioni lavorative “strutturate” in più, a fronte di un calo complessivo del saldo regionale di oltre 56.000 posizioni lavorative.

Il turismo, attraverso le entrate monetarie provenienti dalla spesa dei turisti non toscani (italiani e stranieri) riveste poi un ruolo cruciale nel determinare l'attivo della bilancia commerciale regionale. I dati relativi al saldo tra entrate e uscite monetarie generate dalla spesa dei turisti ne evidenziano quest'anno una sostanziale stabilità (-0,2%) dopo l'aumento cospicuo registrato lo scorso 2013 (+16,5%). Tale risultato è il frutto di due dinamiche positive entrambe. La prima è la crescita delle entrate dovuta ad un aumento stimato da Banca d'Italia intorno al +17,1% della spesa giornaliera pro-capite degli stranieri, che risulta tra i più alti della penisola. La seconda è l'aumento delle uscite determinato dalla maggior spesa dei Toscani fuori dalla penisola (+21%), che recupera la caduta dell'anno precedente (-18%), segno di una ripresa del consumo che riguarda verosimilmente i ceti meno penalizzati dalla crisi.

### **Una lettura del cambiamento strutturale e delle sfide di medio periodo**

Il quindicennio che abbiamo alle spalle e che comincia con il *turn-around* di fine secolo, è stato caratterizzato dall'accelerazione dei fenomeni di globalizzazione da un lato e dall'estendersi e ripetersi di crisi economiche e politiche dall'altro. Questi macrofenomeni sono le *driving forces* fondamentali di un cambiamento profondo del sistema turistico toscano e del consumo turistico rivolto a questo sistema.

Sono cambiati i turisti. Relativamente meno italiani e più stranieri, in particolare più extraeuropei. Questi ultimi sono i nuovi consumatori del turismo in Toscana e sono innanzitutto interessati a conoscere il patrimonio artistico contenuto nelle principali città d'arte, più facilmente raggiungibili e fruibili. Sono turisti che provengono da paesi e da culture anche molto lontane dalla nostra, che per la maggior parte viaggiano organizzati da *tour operator* internazionali e chiedono standard di qualità dei servizi di livello internazionale. Per alloggiare scelgono per lo più strutture ricettive alberghiere a 4 e 5 stelle. Il sistema turistico toscano sembra aver risposto abbastanza bene a questa nuova domanda aumentando da un lato la propria capacità ricettiva in questi segmenti e dall'altro stando sul mercato in termini di prezzo, anche attraverso politiche promozionali e sconti legati alla necessità di recuperare un tasso di occupazione delle strutture capace di garantire il superamento del *break even point* e dunque la sostenibilità degli investimenti. La sfida odierna è quella di elevare ancora la qualità dei servizi



pubblici e privati, garantendo un'esperienza turistica sempre più piacevole e confortevole, tale da incoraggiare i nuovi visitatori a "tornare" anche con modalità auto-organizzate e a visitare territori finora appannaggio di turisti stranieri già familiarizzati con la nostra regione.

Questi ultimi sono costituiti essenzialmente da centro e nord europei, ancora oggi il nucleo fondamentale del turismo straniero in Toscana, pionieri già a partire dagli anni '90 di un nuovo turismo slow/esperienziale, alla scoperta del territorio regionale e delle sue bellezze paesaggistiche e artistiche diffuse. L'"invenzione" dell'agriturismo quale modalità ricettiva capace di incontrare le nuove esigenze di questa tipologia di turista, europeo, colto e disposto a spendere sembra essere stata una risposta all'altezza della sfida. Ciò ha determinato, tra l'altro, un positivo effetto collaterale di decongestionamento e destagionalizzazione dei flussi ed è stato un elemento di dinamismo del sistema turistico toscano. Questo turismo si è nel tempo molto evoluto e si muove oggi sempre più in relazione a passioni e interessi particolari, dal cicloturismo all'enogastronomia al *wedding*, dalle attività legate all'osservazione degli animali nei loro ambienti naturali alle attività e manifestazioni sportive, hobbistiche, religiose. La sfida del sistema turistico regionale è dunque la capacità di aderire a queste nuove domande customizzate, offrendo una qualità dei servizi adeguata. Il vantaggio competitivo della Toscana da questo punto di vista sta nella concentrazione in una area geografica limitata di un mix inimitabile di attrattive turistiche diverse, il mare, le città d'arte, i paesaggi rurali, i sapori dei prodotti alimentari tipici della campagna e della montagna, un'offerta culturale e spettacolare diffusa, la cui prossimità geografica potrebbe essere meglio sfruttata componendo un'offerta turistica che li comprendesse. Si tratta di una sfida difficile, per le comunità locali che dovrebbero mettersi in rete per pensare e programmare meglio l'offerta turistica e la sua promozione a livello regionale, nonché per migliorare il sistema delle infrastrutture viarie di collegamento, talvolta carenti, tra le diverse aree.

Crisi economica e riduzione dei redditi degli italiani, con evidenti effetti disegualizzanti, insieme al cambiamento dei modelli familiari e di consumo turistico sono alla base della crisi che stanno attraversando alcune destinazioni turistiche mature, montane in particolare ma anche balneari, e di alcune tipologie ricettive. Gli anni 2000 sembrano intonare il *de profundis* del turismo tradizionale luglio-agostano montano e balneare per famiglie come elemento trainante il sistema turistico, e degli alberghi a una due e tre stelle come loro struttura ricettiva privilegiata. La crisi ha inciso molto sul consumo turistico delle famiglie meno agiate solite spostarsi per le vacanze all'interno della propria regione. In una prima fase della crisi i ceti meno abbienti hanno cercato di mantenere inalterato il proprio standard di consumo turistico attraverso un *downgrading* qualitativo delle strutture ricettive scelte. In una seconda fase, dal 2009 in avanti, i ceti inferiori e medi hanno cominciato a tagliare le vacanze accessorie a quella principale. Con il persistere della crisi il numero delle vacanze e la loro durata si è contratto ulteriormente danneggiando soprattutto la ricettività di basso profilo qualitativo.

Nel complesso il sistema dell'offerta si è mosso dunque da un lato verso lo sviluppo di una ricettività in grado di agganciare l'espansione del turismo del lusso e dell'esclusività. Dall'altra si è anche andato costituendo un nucleo sempre più forte di ricettività extra-alberghiera diffusa sul territorio, in grado di accogliere la domanda di turismo esperienziale di origine per lo più europea ma in grado di venire incontro anche ai gusti dei consumatori italiani, in particolare del centro-nord. Accanto a questi elementi di competitività il prolungarsi della crisi aumentando le diseguaglianze lascia scoperto un fronte di italiani e in particolare di toscani meno abbienti che fanno sempre più fatica a fare le vacanze nella nostra regione e che riducono il consumo turistico. La debolezza della domanda turistica interna, che pesa circa il 25% del totale delle presenze italiane, costituisce un punto critico ineludibile per la crescita del sistema turistico, cui dare risposte di carattere "sociale" all'altezza della sfida.

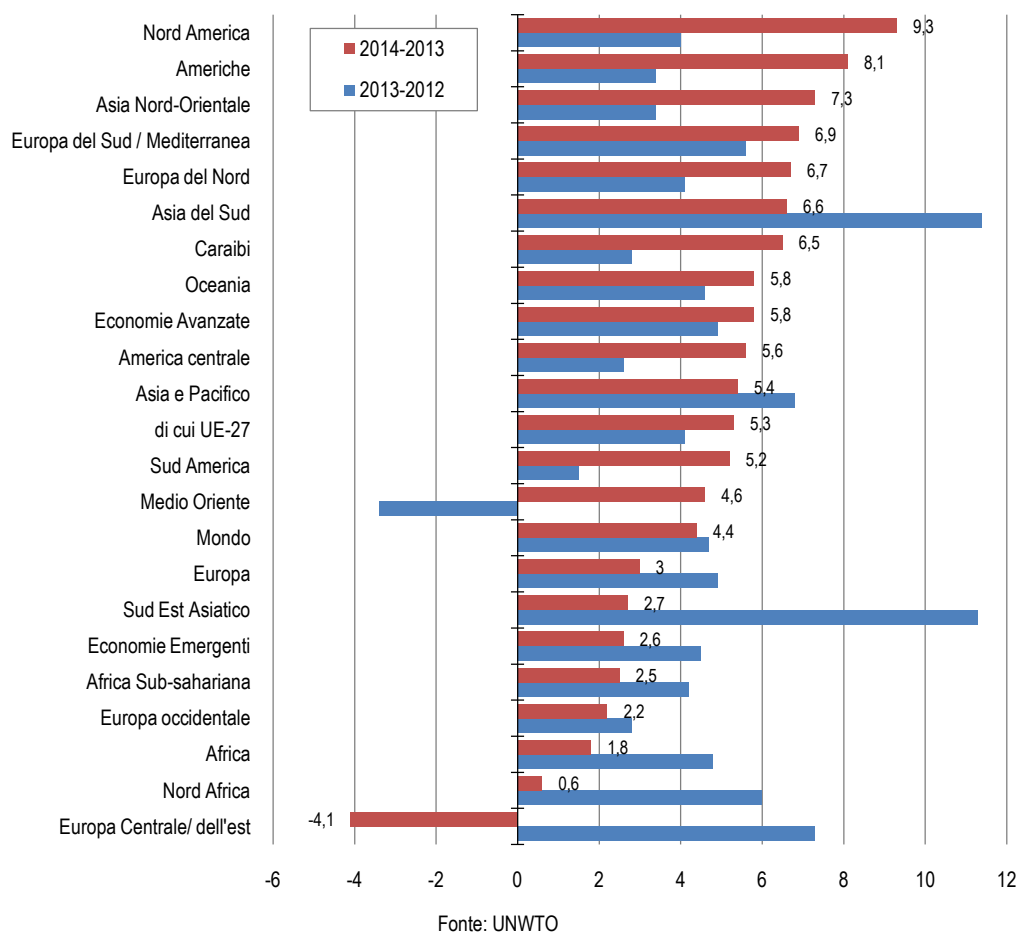


# 1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

## 1.1 Il turismo internazionale

Continua nel 2014 la crescita sostenuta e pressoché ininterrotta del volume del turismo internazionale. Nel 2014 l'aumento degli arrivi di turisti internazionali nel mondo rispetto al 2013 è pari al 4,4%, contro il +4,7% dell'anno precedente. Si tratta di un trend di lungo periodo che caratterizza il settore e la sua capacità di adattarsi ai mutamenti del mercato e alle sfide persistenti nell'economia mondiale.

Grafico 1.1  
ARRIVI DI TURISTI STRANIERI NEL MONDO. 2014-2013, 2013/2012  
Variazioni % medie annue (Stime UNWTO)



Tra i fattori positivi influenti su tale dinamica ne emergono due principali. Da un lato il rafforzarsi della ripresa dell'economia americana e dall'altro la dinamica negativa del prezzo del petrolio. Quest'ultimo fattore ha determinato una riduzione dei costi di trasporto che ha giovato alla mobilità internazionale. Al contrario, l'ulteriore rallentamento della crescita in alcune tra le aree principali dell'economia europea e il persistere della crisi nella aree del Sud-Europa hanno, come vedremo, avuto un ruolo rilevante nel limitare le performance del turismo in Italia e Toscana.

Le aree a crescita più sostenuta sono rappresentate dal continente americano (+8.1%) e in particolare dal Nord America (+9,3%), seguito dall'Asia Nord-Orientale (+7,3%) e dall'Europa del Nord (+6,7%) e del Sud-Mediterranea (+6,9%). Quest'ultima non sembra risentire del rimbalzo dell'area Mediorientale (+4,6%), né della crescita del resto assai contenuta del Nord Africa (+0,6%). Meno brillanti le performance dell'Europa occidentale (+2,2%) e del Sud Est asiatico (+2,7%) che prende una pausa dopo alcuni anni di crescita assai sostenuta.

L'Europa si mantiene saldamente la prima meta del turismo internazionale con 588 milioni di arrivi ed un aumento di circa il 3% sull'anno precedente.

Sostenuto e pressoché immutato resta anche il complessivo ritmo di crescita del fatturato mondiale del turismo internazionale, che secondo le stime dell'UNWTO raggiunge i 937 milioni di euro contro i 901 dell'anno precedente (+4%). Di questi circa 383 milioni giungono in Europa e 151 nell'Europa del sud e mediterranea (+6,9% rispetto al 2013).

Tra i dieci paesi che generano i maggiori flussi internazionali di spesa turistica la Cina resta in cima alla classifica mondiale quanto a volume al tasso di crescita con un +29% nel 2014, mentre rallentano molto due altri protagonisti degli ultimi anni tra le economie emergenti, il Brasile (+2%) e la Russia (-6%). Molto importante il ritorno ad una crescita sostenuta (+7%) del secondo top spender mondiale nel turismo, gli Stati Uniti, la crescita del Regno Unito (+4%) che passa dal quinto al 4 posto nella classifica mondiale e la conferma della Francia che con un +11% mantiene la sesta posizione, mentre segnali positivi provengono anche dalla spesa degli italiani all'estero che cresce del 6% passando dalla nona all'ottava posizione.

Per quanto riguarda le previsioni per il prossimo anno le prime stime dell'UNWTO relative al 2015 indicano un persistere del trend di crescita sostenuto degli arrivi internazionali con una forbice tra il 3% ed il 4%, in linea con il trend medio di crescita di lungo termine, previsto per il decennio 2010-2020 intorno al 3,8%. Le previsioni per il 2015 si fondano su aspettative di ulteriore miglioramento del tono dell'economia mondiale, nonostante le persistenti incertezze e le aree di crisi. Tra gli elementi di forza, la discesa dei prezzi del petrolio, ad un livello che non si vedeva dal 2009, non dovrebbe mancare di generare effetti positivi sui costi di trasporto e di stimolare la crescita economica aumentando il potere d'acquisto e la domanda privata nelle economie dipendenti dall'import petrolifero. Dal punto di vista dei flussi turistici un impatto negativo minore dovrebbe registrarsi sui paesi esportatori. La previsione positiva è confermata del resto dall'indice della fiducia stilato ogni anno dall'UNWTO: secondo i 300 esperti di turismo consultati in tutto il mondo il volume del turismo internazionale dovrebbe continuare a crescere anche nel 2015, pur se le aspettative sono meno ottimistiche di un anno fa. Del resto, un ulteriore aggravarsi della crisi greca e i possibili contraccolpi sull'economia europea potrebbero mutare in modo sostanziale tali previsioni, soprattutto relativamente alle aree europee, più direttamente interessate.

In conclusione la ripresa ormai consolidata del turismo internazionale su un ritmo di crescita in linea con il trend di fondo di lungo periodo e la particolare dinamicità della domanda rivolta all'area dell'Europa mediterranea fanno del 2014 un anno potenzialmente molto positivo per un turismo italiano in difficoltà, a causa del persistere di una forte debolezza della domanda interna. Una occasione che purtroppo il nostro paese non sembra, ancora una volta, aver saputo cogliere.

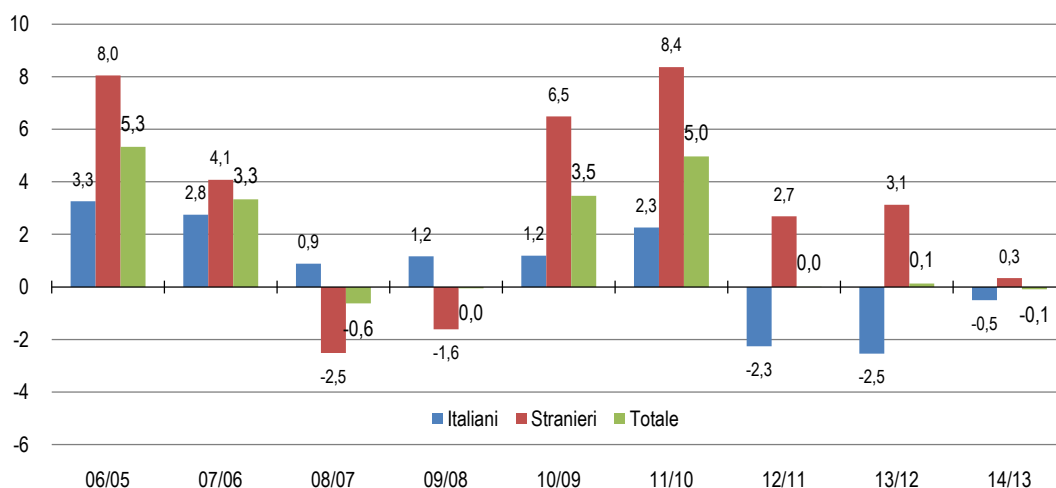
## 1.2

### Il turismo in Italia

In primo luogo come sempre, doverosamente, un caveat. Anche quest'anno commentiamo dati Istat provvisori soprattutto a livello italiano. Come accade ormai da alcuni anni, il dato definitivo appare sempre "migliore" del primitivo dato provvisorio, date le integrazioni ai dati effettuate dall'Istituto centrale di statistica sulla base delle revisioni e dei controlli operati in collaborazione con le Regioni. Ciò detto, le dinamiche sono anche quest'anno piuttosto chiare sia in termini di presenze che di arrivi soprattutto se si alza lo sguardo abbracciando il medio periodo.

In estrema sintesi possiamo descrivere il 2014 come un anno nel quale da un lato si approfondisce la crisi del turismo interno degli italiani (-0,5% gli arrivi, -2,7% le presenze) - a causa del persistere della crisi e dei suoi effetti occupazionali e di contrazione dei redditi in particolare dei ceti sociali inferiori - e dall'altro assistiamo all'ennesima occasione mancata sul fronte internazionale (+0,3% gli arrivi -0,2% le presenze straniere). Il 2014 rappresenta pertanto il terzo anno consecutivo di calo complessivo delle presenze (-1,5%) risultato dell'approfondirsi della crisi del turismo interno degli italiani e del rallentamento della dinamica positiva dei turisti internazionali, che sembra spegnersi definitivamente nel 2014 (-0,2%).

Grafico 1.2  
ARRIVI DI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ITALIA. 2006-2014  
Variazioni % sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Particolarmente profonda e più grave per durata e intensità, appare la crisi del turismo interno se lo si osserva a partire dal primo anno di crisi (2008/2007), quando quest'ultima mostrava un carattere internazionale più che nazionale, a seguito dello scoppio della bolla speculativa finanziaria nell'ottobre del 2007.

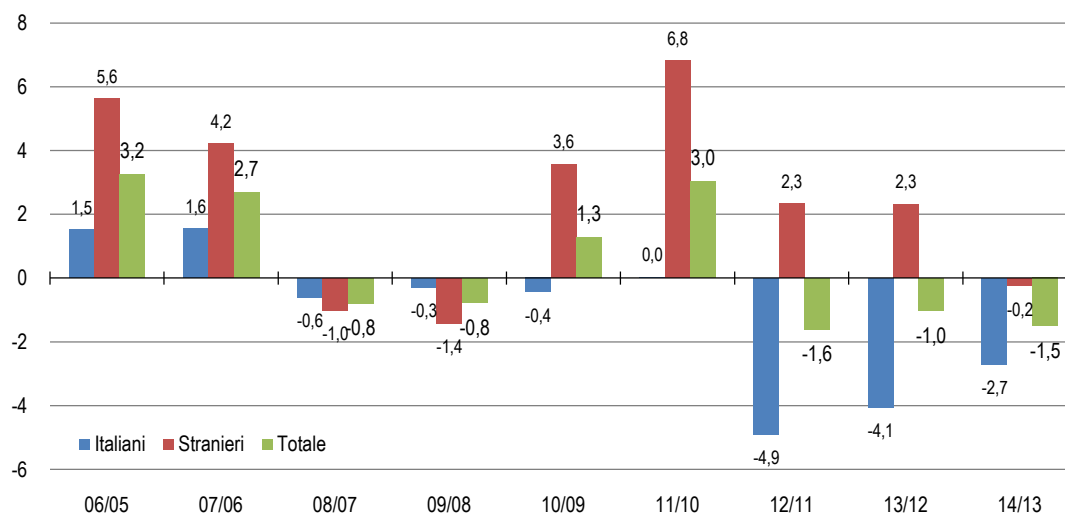
L'osservazione della congiuntura 2014/2013 per trimestri mostra un andamento particolarmente erratico che potrebbe essere influenzato dalla provvisorietà dei dati oltreché dal fenomeno delle inadempienze, sul quale torneremo più avanti. Pertanto ci asteniamo dal commentare tali dati.

Appare invece chiarissima la dinamica di lungo periodo che sottolinea la persistenza della crisi sul fronte degli italiani sempre meno compensata, dopo il picco del secondo trimestre del 2011, dalla crescita delle presenze straniere, declinante nel tempo.

Particolarmente impressionante e rilevante per descrivere quanto sta accadendo al sistema turistico italiano è l'andamento di lungo periodo della durata media della permanenza, ossia del rapporto tra presenze ed arrivi. Quest'ultimo internalizza il trend di fondo rappresentato dal cambiamento dei gusti dei consumatori e delle modalità con cui si fa turismo che appaiono privilegiare sempre più spostamenti frequenti e di minor durata tra le diverse località e strutture ricettive.

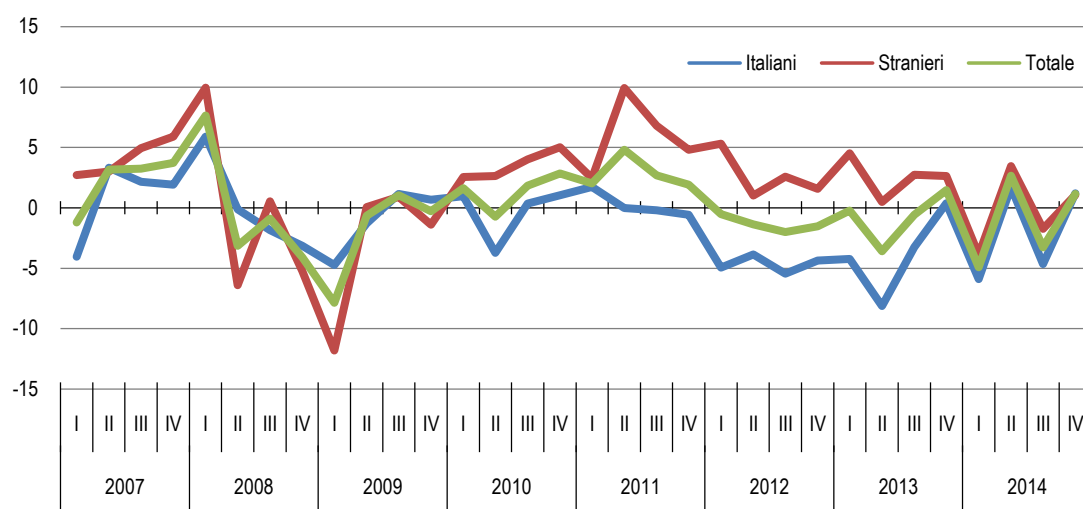
Ciò detto la dinamica del comportamento degli italiani appare chiarissima ed evidenzia un break point proprio a partire dall'inizio del millennio. Tra il 1990 ed il 2001 infatti l'aumento cospicuo di volume complessivo di presenze turistiche di italiani era sostenuto da una sostanziale tenuta della permanenza media intorno ai 4,3 giorni. In seguito il sostanziale calo del volume del turismo degli italiani (-8,3% le presenze tra il 2001 ed il 2014) appare largamente determinato dalla riduzione della permanenza media in viaggio (-20,9%). Molto meno accentuata appare nello stesso periodo la dinamica della permanenza media degli stranieri (-10,9%). Al di là dunque del mutamento strutturale delle modalità del "fare turismo" vi è una specificità: gli italiani riducono il proprio consumo turistico innanzitutto accorciando la durata dei propri spostamenti. Come del resto emerge chiaramente dalle indagini campionarie dell'Istat.

Grafico 1.3  
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA. 2006-2014  
Variazioni % su anno precedente



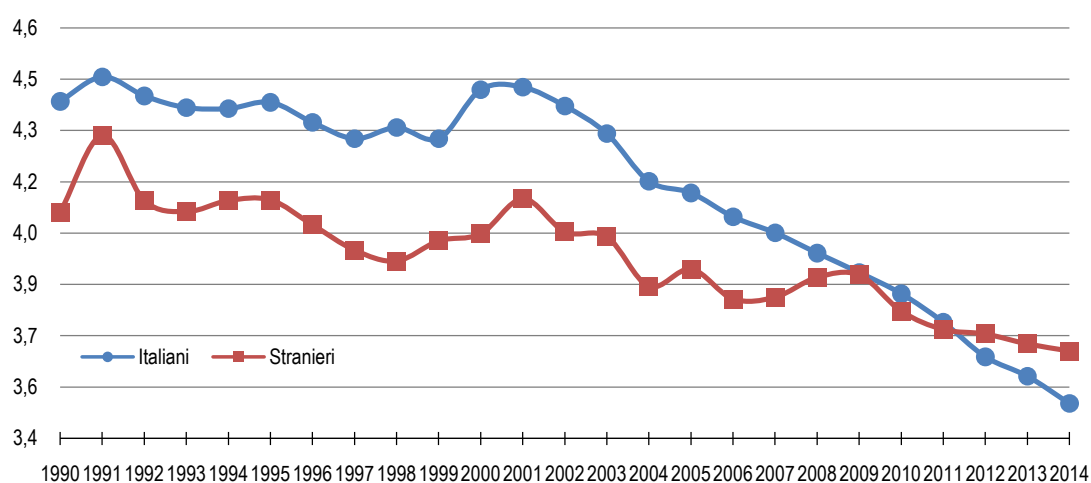
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Grafico 1.4  
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA. 2007-2014  
Variazioni % sul trimestre dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Grafico 1.5  
DURATA MEDIA DEL SOGGIORNO DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ITALIA. 1990-2013



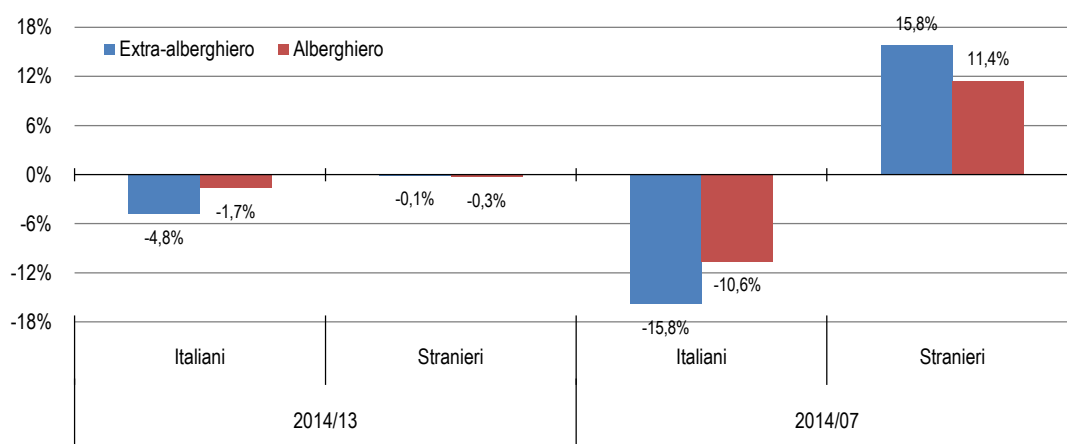
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Come commentavamo lo scorso anno, siamo in presenza di una “decrecita infelice” che riguarda in modo particolare il segmento degli italiani e che deve essere messa in relazione con il perdurare della crisi economica, durante la quale il calo prolungato del PIL si è tradotto progressivamente in un aumento della disoccupazione, nella diminuzione del reddito disponibile delle famiglie italiane, e, a sua volta, in una netta riduzione dei consumi turistici.

A questa debolezza della domanda turistica interna si aggiunge però, ed appare altrettanto grave, l'incapacità del sistema turistico del nostro paese di agganciare la forte espansione della domanda internazionale. Vi è, insomma, una cospicua perdita di competitività del sistema turistico del nostro paese che per il suo peso sull'economia appare uno dei nodi fondamentali da sciogliere per rilanciare la crescita.

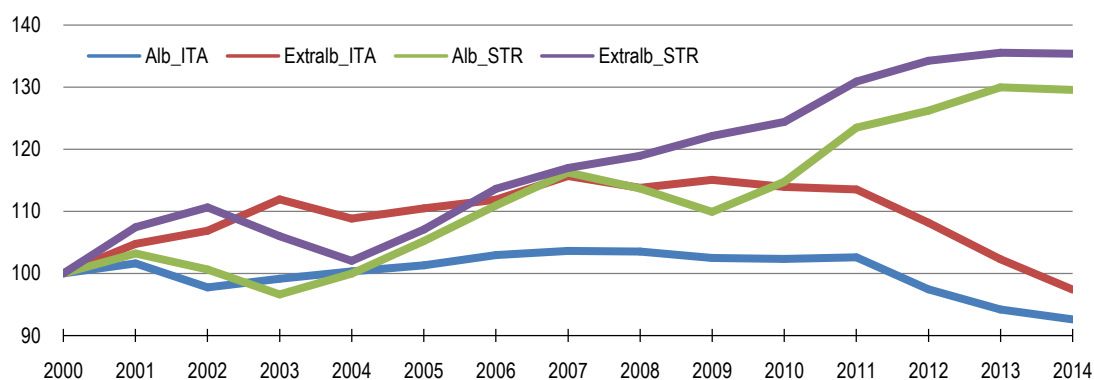
La chiave di lettura per tipologia di esercizio ricettivo risulta certamente di minor rilevanza rispetto a quella rappresentata dalla provenienza dei turisti e tuttavia segnala come nel complesso del periodo critico 2007-2014 (Graf. 1.6) il settore extra-alberghiero (+15,8%) sia riuscito a intercettare in misura più significativa rispetto al segmento alberghiero (+11,4%) l'aumento complessivo delle presenze di turisti internazionali. La stessa conclusione emerge dall'osservazione dei dati dall'inizio del nuovo millennio (Graf. 1.7).

Grafico 1.6  
VARIAZIONI % DELLE PRESENZE ITALIANE E STRANIERE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI. 2013/12, 2013/07



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat

Grafico 1.7  
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI. 2000-2014  
Numero Indice 2000=100



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

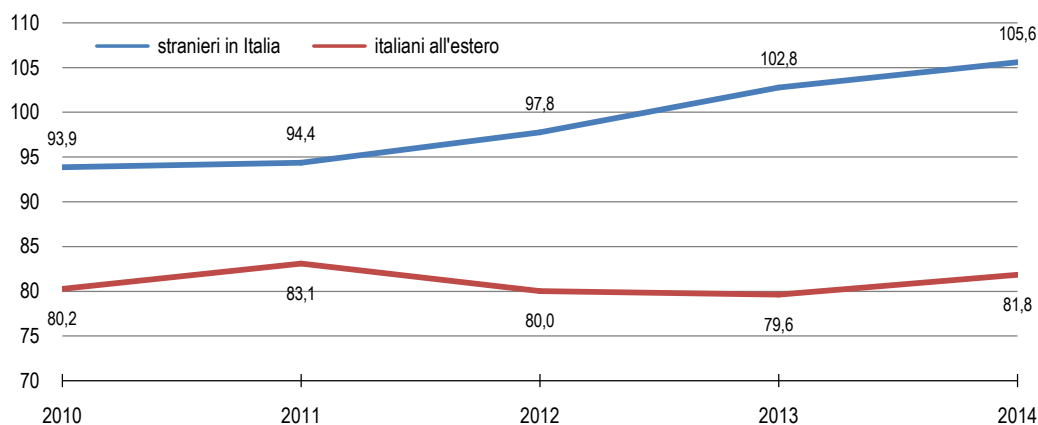


L'approfondirsi della crisi del turismo degli italiani è confermata dai risultati dell'ultima indagine campionaria dell'ISTAT sul turismo italiano, "Viaggi e vacanze in Italia e all'estero", che stima per il 2014 un calo del numero dei viaggi con pernottamento degli italiani in Italia di circa il 15,2%, poco meno di un viaggio su 6. Tale diminuzione fa seguito a un calo dei viaggi praticamente ininterrotto dal 2009 che nel corso dei sei anni 2009-2014 ha comportato una perdita di circa 66 milioni di viaggi (pari a 335 milioni di notti). La flessione verificatasi nel 2014 riguarda in modo particolare le vacanze brevi (-23,6%) mentre vacanze lunghe e viaggi i per motivi di lavoro restano sostanzialmente invariati

In questo quadro sconsolante una magra consolazione è costituita dalla performance della Toscana che complessivamente si conferma tra le regioni leader come destinazione degli italiani, ed in particolare emerge come il best performer per le vacanze lunghe, rappresentandone da sola ben l'11,7% del totale, in modo ancora più netto se osserviamo il solo periodo estivo (13,2%). Ciò conferma la capacità competitiva della regione anche sul segmento turistico interno, pur in un quadro complessivo di riduzione della domanda.

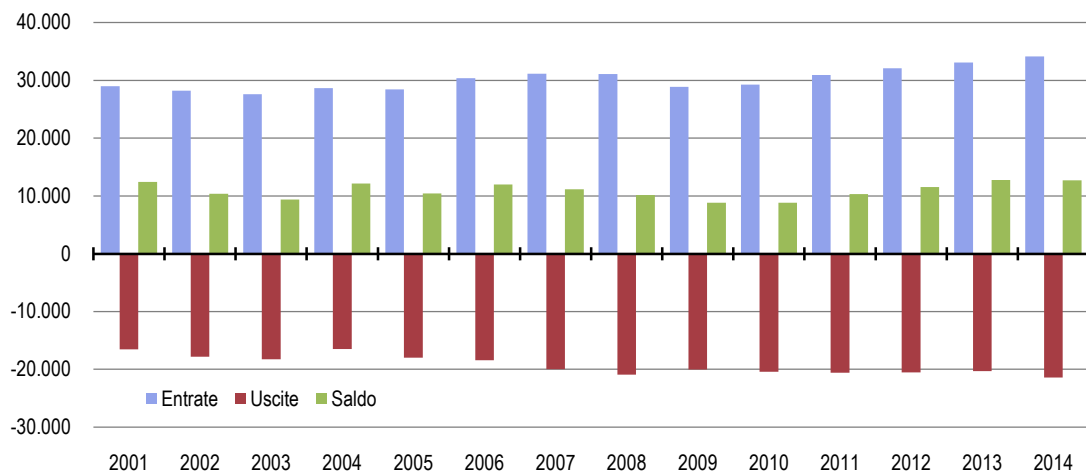
L'indagine campionaria alle frontiere sul turismo internazionale dell'Italia svolta dalla Banca d'Italia, e che riguarda il complesso degli stranieri che entrano in Italia e degli italiani che vanno all'estero sia in esercizi ricettivi ufficiali che non ufficiali, ci fornisce alcune importanti informazioni riguardo alla spesa media dei turisti italiani che si recano all'estero e dei turisti stranieri che soggiornano almeno una notte in Italia.

Grafico 1.8  
SPESA MEDIA GIORNALIERA. 2010-2014  
Euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Grafico 1.9  
BILANCIA TURISTICA ITALIANA. 2001-2014  
Miloni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

I risultati confermano la caratterizzazione “interna” dell’ultima fase della crisi, nei suoi riflessi sulla domanda turistica. In seguito alla flessione verificatasi tra il 2008 e il 2009, l’anno nero della prima fase della crisi finanziaria internazionale, la spesa media giornaliera dei turisti stranieri in Italia ha infatti ripreso la sua crescita in termini nominali, crescita che accelera nell’ultimo biennio passando rispettivamente da 97,8 del 2012 a 102,8 nel 2013 e a 105,6 euro nel 2014. A fronte di ciò l’indagine della banca d’Italia segna un rallentamento della crescita delle presenze straniere in Italia stimate nel 2014 intorno al +0,5% sul 2013. Un primo segnale timido di ripresa lo si registra anche sul fronte degli italiani che si recano all’estero (+2,7% le presenze) la cui spesa media giornaliera torna a crescere in termini nominali passando da 79,6 a 81,8 euro giornalieri. I trend appena descritti, un turismo straniero in Italia in lieve aumento che spende di più e un turismo italiano all’estero in ripresa e che accenna una timido aumento della spesa giornaliera, sono alla base della sostanziale stabilità del saldo della bilancia turistica, che diminuisce dello 0,3%, restando intorno ai 12,7 miliardi di euro.

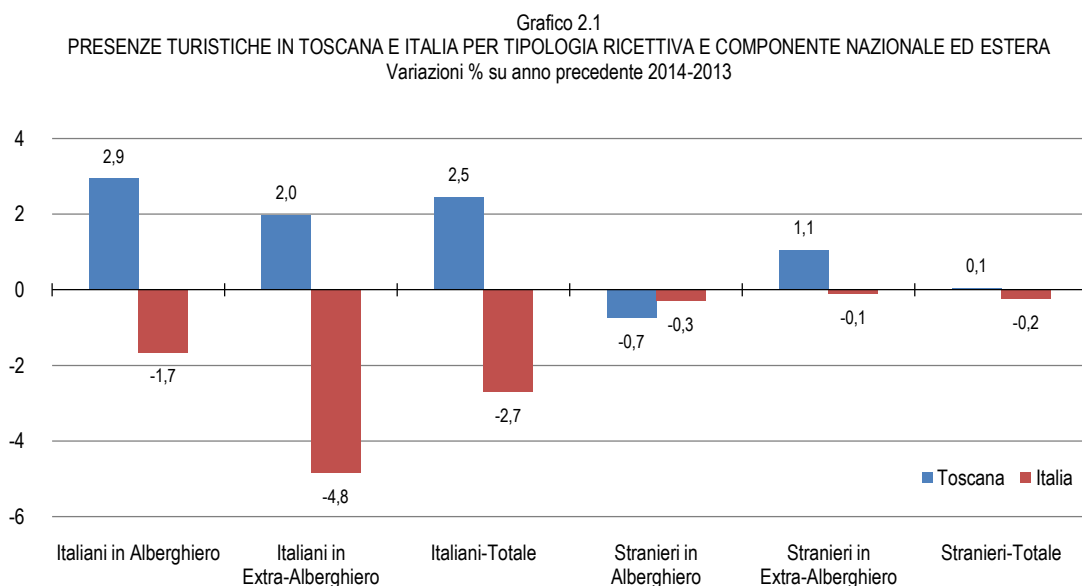
## 2. IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2014

### 2.1 La Toscana nel contesto italiano e internazionale

Dopo un 2012 pessimo, nel quale la Toscana perdeva circa un milione di presenze turistiche, ed un 2013 di sostanziale stagnazione (-0,03% le presenze rispetto al 2012) frutto delle dinamiche contrapposte di italiani (in calo) e di stranieri (in aumento), nel 2014 arrivi e presenze turistiche tornano a crescere in misura apprezzabile. Le presenze turistiche aumentano del +1,2% e gli arrivi del 2,9%. Rispetto agli anni precedenti si inverte il contributo delle componenti interna ed estera. Il 2014 si caratterizza infatti per il rimbalzo a lungo atteso delle presenze di italiani (+2,5%) mentre frena, ed è un segnale cui porre particolare attenzione, la crescita delle presenze straniere (+0,1%) dopo alcuni anni di incrementi rilevanti (+16,3% dal 2007 + 33% dal 2000)

Di un certo rilievo in termini congiunturali appare anche la chiave di lettura della tipologia di esercizio ricettivo. Le presenze negli esercizi extra-alberghieri crescono infatti a velocità doppia (+1,5%) rispetto agli esercizi alberghieri(+0,8%). Vi è poi una dinamica stagionale diversa tra la componente italiana e straniera. Il 2014 si caratterizza infatti per il ritorno degli italiani soprattutto in primavera tra marzo e maggio e ad ottobre (+8,9%), complici anche numerosi ponti “favorevoli”. La dinamica delle presenze straniere viceversa appare più sostenuta nel periodo invernale (+4,5%) e in quello estivo (+1,8%).

Nel medio e lungo periodo è invece lo sviluppo di un forte segmento extra-alberghiero a costituire il motore principale di crescita del turismo regionale.

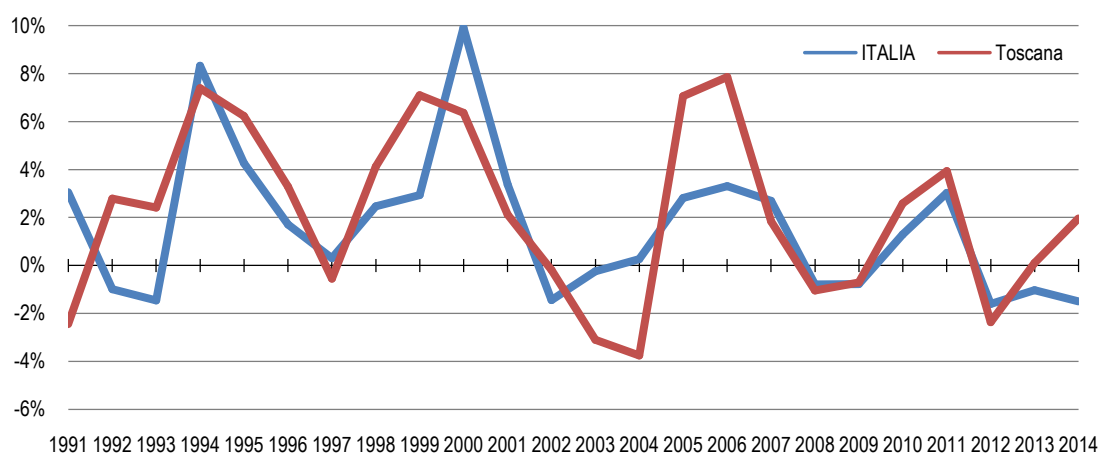


Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e Ufficio Regionale di Statistica

In effetti una lettura di medio e lungo periodo conferma come il sistema dell'offerta turistica toscana appaia caratterizzato da una notevole resilienza alla crisi. Lo si verifica soprattutto sul fronte del mercato internazionale, rispetto al quale nel medio periodo la Toscana riesce a mantenere le proprie quote rispetto all'Europa a 27, pur in un contesto di forte crescita degli arrivi, mentre sul fronte del turismo interno, pur contenendo le perdite non c'è dubbio che anche per la Toscana si possa oramai parlare di crisi strutturale, nel senso che appaiono profondamente cambiate le abitudini di consumo turistico innanzitutto dei suoi residenti.

Il grafico 2.2 evidenzia d'altro canto come la Toscana appaia avviarsi dagli anni '90 su un sentiero di crescita turistica superiore rispetto al complesso della nazione, dove emerge in particolare la maggiore capacità di cogliere i frutti dei momenti favorevoli del ciclo e, nel caso dell'ultima crisi, anche di limitare le perdite uscendo anzitempo dalle fasi congiunturali negative.

Grafico 2.2  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA E ITALIA. 1991-2014  
Variazioni % sulla media dei tre anni precedenti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

A questo proposito mentre in Italia tra il 2007 e il 2014 le presenze turistiche complessive si riducono del -1,5% aumentano del 3,8% in Toscana (+3,8%) e conseguentemente il peso del turismo toscano sul complesso del turismo italiano aumenta ulteriormente dall'11,1 all'11,7%.

La Toscana negli anni 2000 mantiene invariata la propria quota di mercato sull'Europa a 27, intorno all'1,6% anche se gli anni 2011-2013 vedono una diminuzione di 0,2 punti percentuali (dall'1,8% all'1,6%) ciò che indica una certa difficoltà del sistema a cogliere appieno la crescita europea del turismo, soprattutto a causa della debolezza della domanda interna.

Tabella 2.3  
QUOTA DI PRESENZE TURISTICHE SUL COMPLESSO DELL'UNIONE EUROPEA A 27. 2004-2012

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Germania	15,5	15,0	15,0	13,5	13,9	13,7	13,6	13,7	13,6	13,4
Grecia	2,4	2,4	2,5	2,8	2,8	3,7	3,5	3,5	3,0	3,5
Spagna	15,7	15,5	16,2	16,2	16,1	15,2	15,2	15,7	14,8	14,7
Francia	12,9	12,9	12,7	12,8	12,9	12,9	16,3	16,2	15,5	15,4
Italia	15,8	15,5	15,7	16,0	16,0	16,2	15,7	15,6	14,8	14,2
TOSCANA	1,6	1,7	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,7	1,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat

## 2.2

### Elementi di competitività sul medio periodo

Un semplice confronto tra la dinamica italiana e toscana di arrivi e presenze per tipologia di esercizio e provenienza, tra il 2014 ed il 2001, al netto degli alloggi privati non conteggiati dall'Istat, ci consente un utile approfondimento degli elementi costituiti della competitività della Toscana.

- 1 Si conferma il ruolo degli esercizi extra- alberghieri per la competitività del sistema turistico toscano e la relativa maggior difficoltà della componente alberghiera.
- 2 Gli stranieri sono la componente trainante del sistema ma in termini differenziali rispetto al complesso del paese è sul segmento degli italiani che la Toscana svetta di più. La tenuta rispetto al comparto italiano sembra contare di più nel differenziale complessivo rispetto all'Italia.
- 3 Il segreto del successo Toscano sembra riposare più sull'allungamento dei tempi di permanenza, riguardo al quale si colma il differenziale negativo rispetto all'Italia sulla componente straniera, piuttosto che sul numero di turisti in arrivo.

Il dato è confermato da una analisi shift and share, una tecnica che ci consente di distinguere un trend di fondo di carattere nazionale dagli elementi di competitività di carattere locale.<sup>1</sup>

La tabella conferma da un lato il ruolo centrale del turismo internazionale per la crescita delle presenze in Toscana, ma in larga misura quest'ultimo è un trend di fondo carattere internazionale, che la Toscana sa cogliere appieno. In termini differenziali rispetto all'Italia il maggior elemento di competitività risiede sulla capacità di tenuta del turismo italiano. In tal senso, sia per trattenere gli italiani che per attrarre un numero sempre più elevato di stranieri, è risultato cruciale lo sviluppo di una grande ricettività di tipo extra-alberghiero. Il settore alberghiero, viceversa, che sta attraversando un complesso momento di transizione e ristrutturazione in direzione di una maggior qualità media delle strutture ricettive, appare l'elemento più critico, sia sul fronte degli italiani che a maggior ragione degli stranieri.

<sup>1</sup> L'analisi shift-share è una tecnica che consente di scomporre il tasso di crescita di una grandezza economica (gli aggregati della Contabilità nazionale, la produzione, l'occupazione, ecc.) in componenti strutturali e locali.

Tabella 2.4  
TOSCANA E ITALIA: VARIAZIONI % DI ARRIVI E PRESENZE AL NETTO DEGLI ALLOGGI PRIVATI. 2014/2001

			Italia	Toscana
Italiani	arrivi	esercizi alberghieri	10,1%	4,6%
		esercizi complementari	46,7%	54,4%
		totali (esercizi alberghieri + complementari)	15,9%	16,7%
	presenze	esercizi alberghieri	-8,8%	-8,8%
		esercizi complementari	-7,1%	12,1%
		totali (esercizi alberghieri + complementari)	-8,3%	0,5%
stranieri	arrivi	esercizi alberghieri	37,0%	20,7%
		esercizi complementari	58,6%	58,2%
		totali (esercizi alberghieri + complementari)	41,0%	29,4%
	presenze	esercizi alberghieri	25,6%	19,3%
		esercizi complementari	26,0%	38,1%
		totali (esercizi alberghieri + complementari)	25,7%	27,0%
Italiani + stranieri	arrivi	esercizi alberghieri	21,6%	13,1%
		esercizi complementari	52,3%	56,3%
		totali (esercizi alberghieri + complementari)	26,9%	23,4%
	presenze	esercizi alberghieri	5,6%	5,1%
		esercizi complementari	6,7%	24,0%
		totali (esercizi alberghieri + complementari)	5,9%	13,2%

Fonte: Regione Toscana

Tabella 2.5  
ANALISI SHIFT AND SHARE DELLA CRESCITA DELLE PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA. 2014 /2000

		Crescita Toscana	Trend Nazionale	Competitività Toscana
Italiani	esercizi alberghieri	-10,4%	-7,4%	-3,0%
	esercizi complementari	20,0%	-2,6%	22,6%
	totali (alberghieri + complementari)	2,6%	-5,9%	8,5%
Stranieri	esercizi alberghieri	19,6%	29,6%	-10,0%
	esercizi complementari	54,8%	35,4%	19,5%
	totali (alberghieri + complementari)	33,2%	31,3%	1,9%
TOTALE	esercizi alberghieri	4,2%	8,0%	-3,7%
	esercizi complementari	35,5%	12,9%	22,6%
	totali (alberghieri + complementari)	17,0%	9,5%	7,5%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana

## 2.3

### La stagionalità

La Toscana appare caratterizzata da indici di stagionalità del turismo non particolarmente elevati, molto inferiori rispetto al complesso della penisola, anche se un carattere di stagionalità esiste. Tra il 2000 e il 2014 si assiste ad una tendenziale destagionalizzazione e ad una più equa distribuzione delle presenze durante l'anno.

Tra il 2000 e il 2014 aumenta il fattore di picco per gli stranieri ma non per gli italiani, che riducono in particolare le ferie estive e aumentano al margine le ferie fuori stagione, meno care. Aumenta il fattore di picco ma diminuisce il tasso di stagionalità per gli stranieri perché mentre da un lato aumentano più della media le presenze in luglio e agosto (e si allungano i soggiorni) dall'altro diminuisce il peso delle presenze in giugno e settembre che aumenta viceversa in modo consistente nei mesi di bassa stagione gennaio e dicembre.

Più accentuato appare il calo sul fronte italiano, per il quale si registra una riduzione del fattore di picco oltre che del tasso di stagionalità dovuto alla diminuzione del peso e del numero

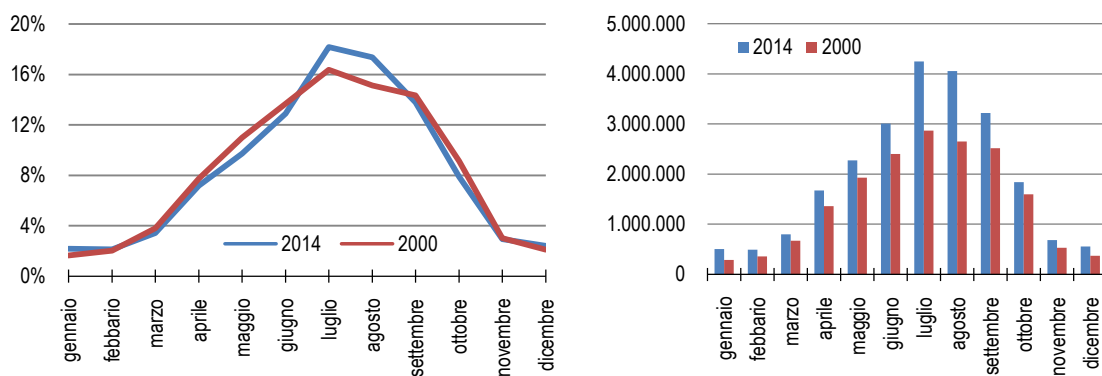
assoluto delle presenze in luglio e agosto mentre aumentano più della media le presenze nei mesi fuori stagione, meno costosi” (novembre e dicembre, gennaio e febbraio).

Tabella 2.6  
INDICI DI STAGIONALITÀ: 2000, 2007, 2013, 2014

	Stranieri				Italiani			
	2000	2007	2013	2014	2000	2007	2013	2014
Fattore di picco stagionale = presenze nel mese massimo/ presenze medie	1,96	2,11	2,30	2,18	2,17	2,16	2,14	2,10
Tasso di stagionalità: Presenze nel mese massimo/presenze nel mese di minimo	9,94	7,90	9,43	8,39	5,95	5,66	5,33	5,18
Tasso di stagionalità: Presenze Giugno-Settembre/presenze Novembre-febbraio	6,75	5,80	6,66	6,48	5,19	4,88	4,45	4,48
Intensità della stagionalità: presenze nel periodo di massima - presenze nel periodo di minima (migliaia)	8.888	9.812	12.120	12.284	10.366	11.209	9.863	9.963

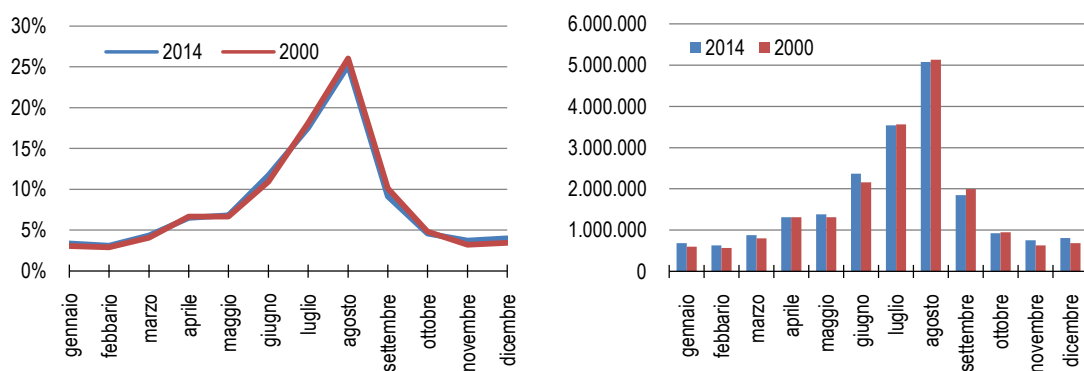
Fonte: Regione Toscana

Grafico 2.7  
DISTRIBUZIONE % E IN VALORE ASSOLUTO DELLE PRESENZE STRANIERE IN TOSCANA PER MESE: 2000 E 2014



Fonte: Regione Toscana

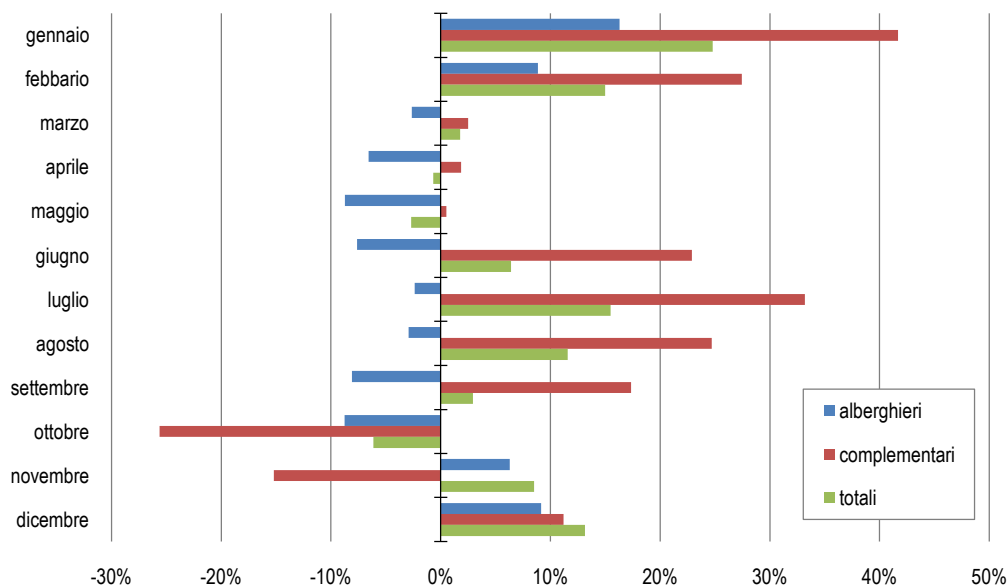
Grafico 2.8  
DISTRIBUZIONE % E IN VALORE ASSOLUTO DELLE PRESENZE ITALIANE IN TOSCANA PER MESE: 2000 E 2014



Fonte: Regione Toscana

Il confronto delle dinamiche mensili 2014/2000 con l'Italia evidenzia come elementi trainanti della competitività della Toscana la maggior capacità di far crescere le presenze nei mesi invernali (effetto destagionalizzante) e al tempo stesso di garantire la tenuta dei mesi di picco estivo. Elemento portante di questa dinamica il comparto extra-alberghiero. Il comparto alberghiero presenta elementi di maggior criticità rispetto al complesso della penisola da marzo ad ottobre in particolare per quanto riguarda il segmento straniero.

Grafico 2.9  
TOSCANA vs ITALIA. DIFFERENZE DI VAR.% DELLE PRESENZE  
2014/2000



Fonte: Regione Toscana

- *L'analisi dell'andamento delle presenze per trimestre*

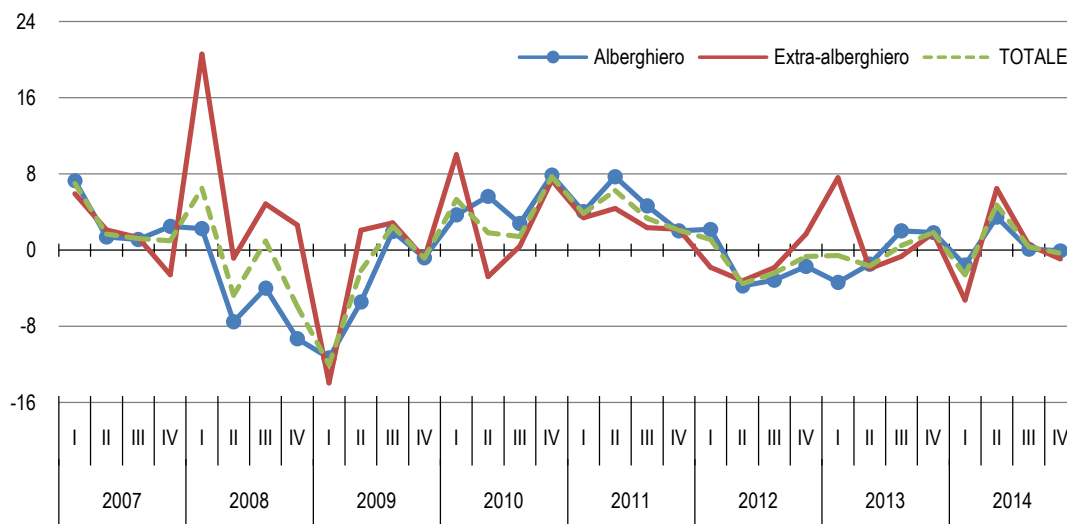
L'analisi delle variazioni trimestrali tra il 2007 ed il 2014 per tipologia di esercizio e origine (Graff. 2.10 e 2.11) approfondisce la comprensione della fisionomia della crisi. Anche sul fronte del turismo si configura una sorta di double dip, una recessione in due fasi. La prima fase, ha un carattere eminentemente internazionale e si manifesta in modo drammatico "solo" tra l'ultimo trimestre del 2008 e il secondo trimestre del 2009, grazie ad una tenuta del comparto italiano e a una ripresa rapida di quello straniero. La seconda si manifesta invece a partire dal quarto trimestre 2011, ha un carattere eminentemente nazionale e non siamo ancora in grado di dire quanto sia alle nostre spalle, nonostante la ripresa manifestatasi con il ritorno degli italiani e la tenuta degli stranieri sulle nostre coste nei mesi estivi.

A preoccupare, nel contesto della più generale crisi europea, sono dunque da un lato i caratteri ormai strutturali e gli effetti cumulati della crisi economica italiana, in termini di riduzione dell'occupazione e del reddito disponibile delle famiglie, dall'altro il rallentamento della dinamica economica in alcuni paesi europei ed extra-europei, i primi tradizionale punto di forza della capacità esportatrice di servizi turistici della nostra regione, i secondi fattore cruciale del dinamismo degli ultimi anni. La ripresa del tono della domanda turistica interna, che tra toscani e non toscani ancora oggi rappresenta poco meno del 50% del totale in Toscana, e il



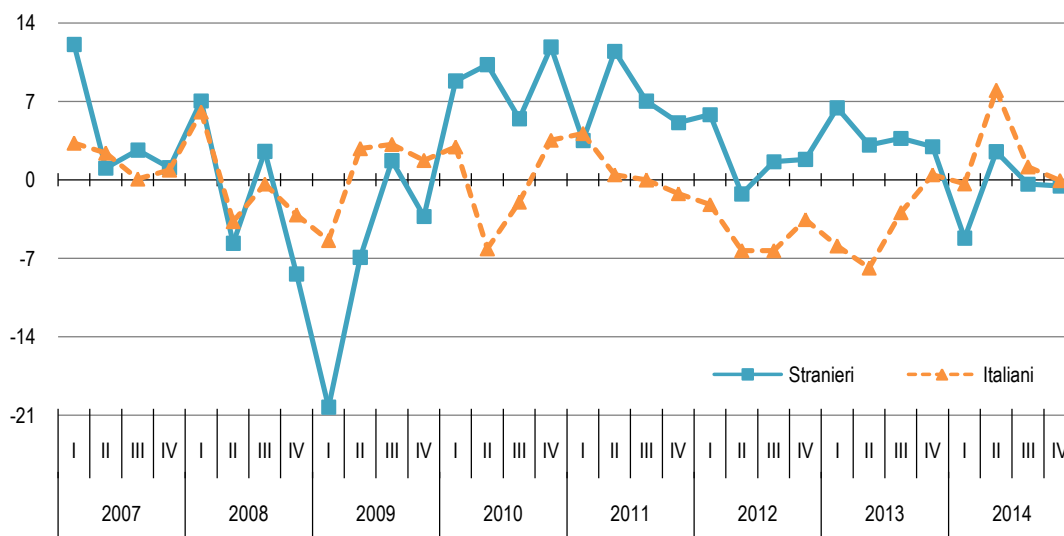
mantenimento della capacità competitiva sui mercati stranieri si delineano quindi come la doppia sfida del sistema turistico toscano dei prossimi anni.

Grafico 2.10  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA IN ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI. 2007-2014  
Variazioni % su trimestre precedente

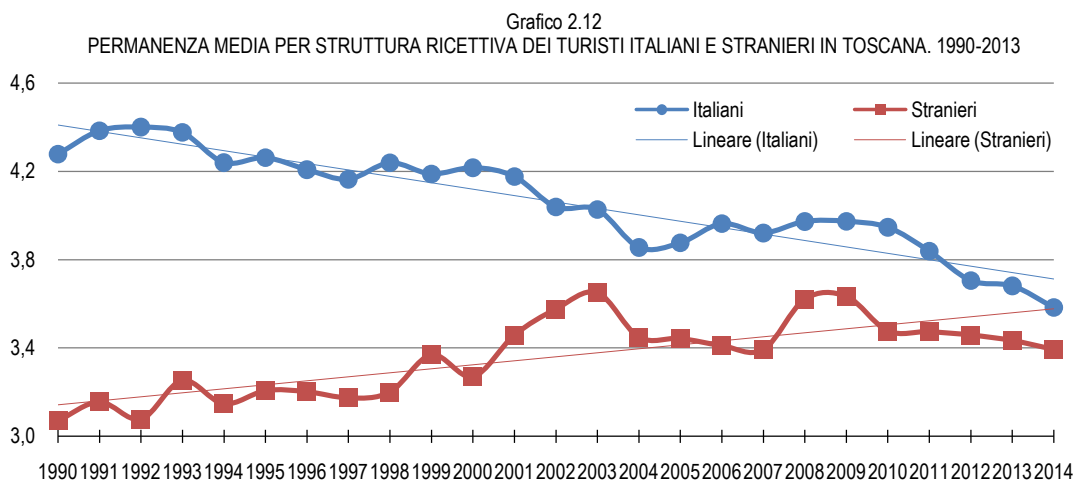


Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.11  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA: ITALIANI E STRANIERI. 2007-2014  
Variazioni % su trimestre precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Un segno interessante della trasformazione del sistema turistico toscano è certamente rappresentato dall'evoluzione della permanenza media per struttura ricettiva dei turisti italiani e stranieri. Sul fronte degli italiani si assiste ad un vero e proprio mutamento delle modalità di consumo turistico che trascende di molto l'attuale crisi e che pertanto va letto come un vero e proprio mutamento dei gusti del consumatore. Quest'ultimo appare sempre più orientato a soggiorni brevi e ripetuti, in particolare agli *short breaks* del fine settimana lungo, e ha rinunciato ormai definitivamente ai 30 giorni al mare d'agosto in pensione. Dall'altro si nota la progressiva crescita della permanenza media degli stranieri che testimonierebbe uno svincolarsi progressivo del modello di consumo del mordi e fuggi tipico della città d'arte verso un modello di consumo turistico molto più composito e diffuso sul territorio, che di soggiorni più lunghi sia nelle città d'arte che nelle campagne o al mare. Una lettura del dato contestualmente ai risultati dell'analisi sulla stagionalità rafforza questa conclusione.

#### Box 2.1

#### IN CRESCITA IL FENOMENO DELL'INADEMPIENZA

##### Cosa accade?

Le statistiche mensili sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi rappresentano, ad oggi, la principale fonte di informazione sul turismo interno disponibile in Italia. La rilevazione è svolta in conformità al Regolamento (UE) n. 692/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 luglio 2011 che regola le Statistiche Europee sul Turismo. Costituiscono oggetto dell'indagine: gli arrivi dei clienti negli esercizi ricettivi; le presenze dei clienti negli esercizi ricettivi; la provenienza dei clienti, indicata dalla regione di residenza per i clienti italiani e dal paese di residenza per quelli esteri. I dati sul movimento giornaliero dei clienti, comunicati dagli esercenti attraverso i modelli Istat C/59 o Tavole di spoglio A1 e A2 (o tramite stampati o moduli elettronici/telematici, prodotti in sede locale, riportanti fedelmente le informazioni richieste nei modelli Istat di rilevazione), vengono raccolti e riepilogati mensilmente, con dettaglio comunale, tramite file secondo il tracciato record corrispondente al modello MOV/C (usato a partire dai dati relativi al 2007) dagli enti periferici del turismo.

Ad oggi, in Toscana, Province e Regione rappresentano gli organi intermedi di rilevazione: le prime si occupano della raccolta, sensibilizzazione e del monitoraggio della rilevazione sul territorio, nonché del controllo della congruenza interna dei dati, la seconda si occupa di verificare la qualità del dato mensile ed inviarlo ad Istat, tramite sito certificato e protetto (<https://indata.istat.it/mtur>).

In Toscana negli ultimi due anni il tasso di mancata risposta al questionario Istat sulle strutture ricettive e i flussi di clienti pernottanti è passato dal 13% del 2011 al 16,7% del 2014, con una notevole eterogeneità dei tassi a livello sub regionale: nel 2014, ad esempio, si passa dallo 0,3% di Pistoia, al 47,3% di Arezzo, mentre Firenze, con le sue oltre 3 mila strutture, risulta avere un tasso di inadempienza prossimo al 3,7%.

La preoccupazione è che, a meno di interventi mirati, i tassi di inadempienza possano crescere ancora.

#### Le ragioni dell'inadempienza

Le ragioni dei crescenti tassi di inadempienza possono essere attribuite ad una serie di cause fra le quali: l'abolizione della sanzionabilità<sup>2</sup> dei non rispondenti, il progressivo processo di destrutturazione degli uffici provinciali, organi intermedi di rilevazione e detentori del rapporto con le strutture ricettive, una crescente sensazione di disagio per la "perdita di tempo" nel comunicare il dato alle province, in un contesto di crisi, aggravato dalla mancanza di incentivi o vincoli efficaci, a favore delle strutture stesse.

#### A quanto ammonta l'inadempienza?

Lo scorso anno Irpet aveva elaborato, a partire dai dati comunali relativi alle strutture ricettive inadempienti, una stima preliminare che era fondata sull'ipotesi di una relazione inversa tra evasione dell'obbligo e dimensione della struttura ricettiva. La stima restituiva per il 2013 un ammontare complessivo di presenze non comunicate dal 17,4% di strutture inadempienti pari a circa 3 milioni (il 7,1% del totale delle presenze ufficiali).

Quest'anno Irpet ha ritenuto opportuno ragionare più approfonditamente riguardo alle metodologie di stima delle presenze negli esercizi inadempienti per poter sviluppare un più convincente metodo di stima di queste ultime. Ciò è stato possibile grazie alla disponibilità di un archivio in possesso della Regione Toscana che contiene informazioni relative alle caratteristiche strutturali principali delle strutture ricettive ufficiali presenti in Toscana.

A partire da queste informazioni è stata elaborata una procedura di stima fondata su un modello di regressione. Quest'ultimo individua i principali determinanti dei tassi di occupazione mensili delle strutture ricettive nei seguenti:

1. La tipologia di struttura ricettiva (albergo a 1 stella 2...5 stelle agriturismo, campeggio etc.);
2. il tipo di prodotto turistico prevalente nel comune dove è situata, attribuito applicando la classificazione Istat (balneare, montano, città d'arte, campagna collina, altro);
3. la dimensione della struttura ricettiva (numero di posti letto);
4. il mese nel quale si misura il tasso di occupazione della struttura (effetto stagionalità);
5. la "turisticità" del comune nel quale la struttura si trova, approssimata dal numero di posti letto per KM quadrato di superficie comunale. Abbiamo reso categoriale tale variabile attraverso una analisi cluster che ha individuato 23 diversi livelli di intensità turistica o "turisticità" dei comuni nella regione;
6. abbiamo interagito la dimensione del tipo di località con la dimensione della stagionalità.

Abbiamo ottenuto un soddisfacente adattamento del modello di regressione ai dati di partenza ( $R$  quadro 0,33 Prob  $> F = 0.0000$ ) e coefficienti delle variabili esplicative statisticamente significativi, ciò che ci ha permesso di utilizzare tali coefficienti in quanto fattori determinanti la variabile tasso di occupazione delle strutture, per stimare il tasso di occupazione delle strutture inadempienti.

#### **Risultati**

I risultati confermano in primo luogo la stima effettuata lo scorso anno relativamente al 2013. Se consideriamo che il 2010 era l'anno precedente alla eliminazione del sistema sanzionatorio, si nota come effettivamente vi sia un incremento sostanziale delle inadempienze nei due anni successivi (+1 milione circa le presenze non comunicate tra 2010 e 2012) mentre successivamente (2013 e 2014) il trend di incremento sembra affievolirsi anche se non si esaurisce del tutto.

<sup>2</sup> La rilevazione, inserita nel PSN 2011-2013 (IST-00139), prevede l'obbligo di risposta, ma non risulta fra quelle sanzionabili.

La legge finanziaria per il 2008 (l. 244/2007), infatti, all'art. 3, comma 74, ha modificato il comma 1 dell'art. 7 del 322/1989: il nuovo comma indica che sia annualmente definita su proposta del Presidente dell'Istat, sentito il Comstat, con delibera del Consiglio dei ministri, la tipologia dei dati la cui mancata fornitura configura violazione dell'obbligo ivi sancito. L'elenco delle rilevazioni sanzionabili, quindi, viene emanato di anno in anno, con decreto del Presidente della Repubblica e pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

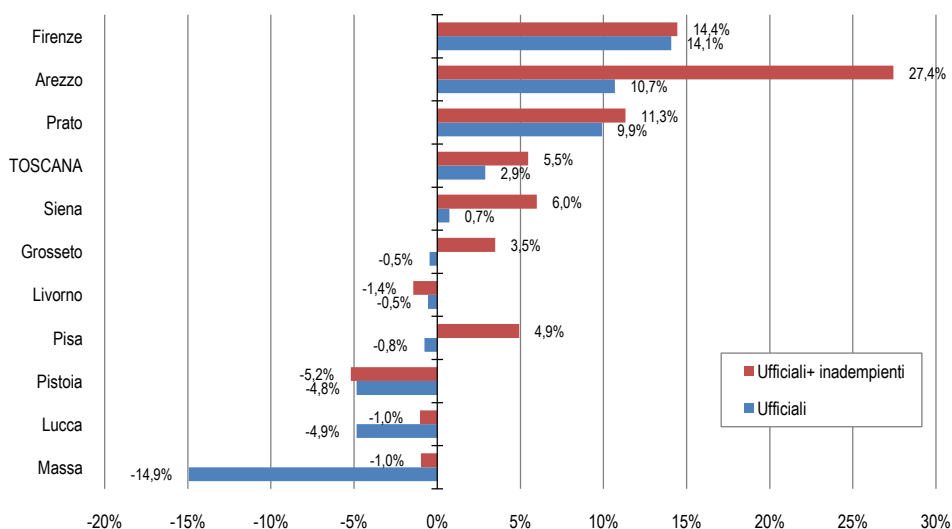
Tabella 1  
PRESENZE TURISTICHE UFFICIALI E PRESENZE TURISTICHE STIMATE NELLE STRUTTURE INADEMPIENTI IN TOSCANA. 2010-2014

	Inadempianti (stimati)	Presenze ufficiali	Presenze totali (stimate)	Incidenza pres. inadempienti/totale	Var.% su anno prec. (ufficiali)	Var.% su anno prec. (totale)
2010	2.093.053	42.310.101	44.403.154	4,7%		
2011	2.545.071	44.004.473	46.549.544	5,5%	4,0%	4,8%
2012	3.003.643	43.049.358	46.053.001	6,5%	-2,2%	-1,1%
2013	3.188.920	43.037.845	46.226.765	6,9%	0,0%	0,4%
2014	3.383.272	43.535.860	46.919.132	7,2%	1,2%	1,5%
Periodo 2010-14	14.213.959	215.937.637	230.151.596	6,2%	2,9%	5,7%

Fonte stime Irpet su dati Istat-Regione Toscana

Si conferma l'eterogeneità spiccata della "distribuzione" del fenomeno delle inadempienze nelle province e la differente incidenza sulla dinamica complessiva del fenomeno turistico ufficiale.

Grafico 2  
VARIAZIONI % DELLE PRESENZE UFFICIALI E DELLE PRESENZE STIMATE (UFFICIALI + INADEMPIENTI) NELLE PROVINCE. 2014/2010



Fonte stime Irpet su dati Istat-Regione Toscana

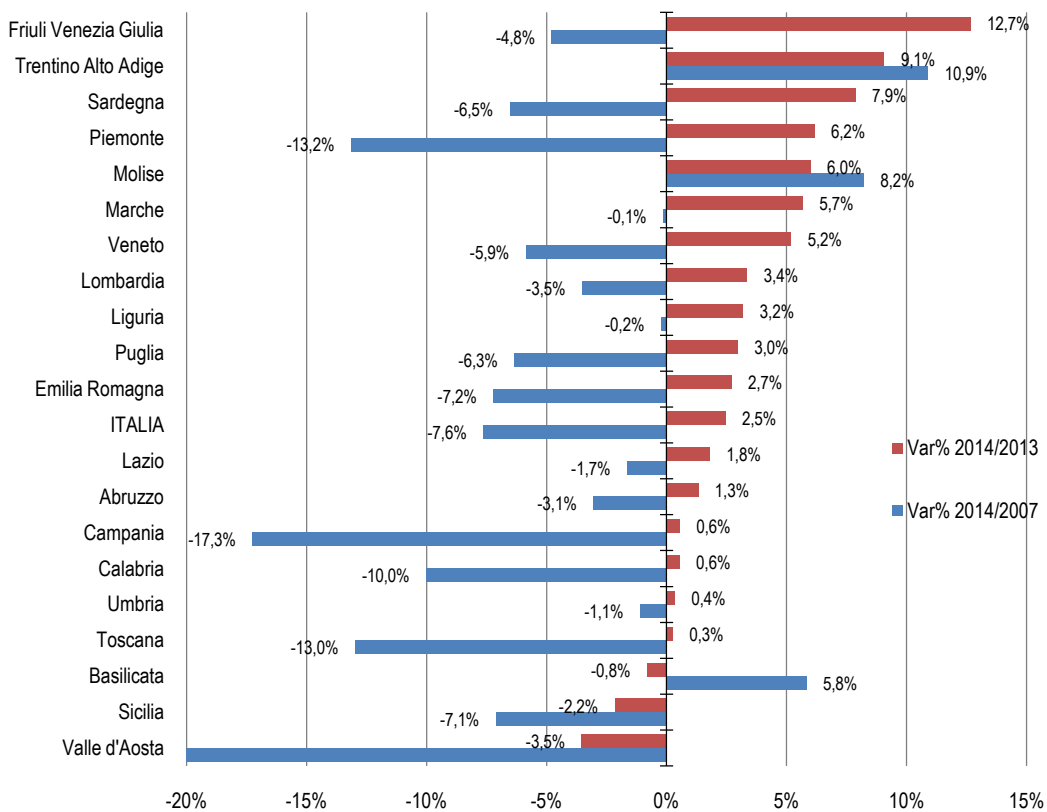
Si tratta di numeri che, se ancora non determinano differenze abissali nelle dinamiche regionali, tuttavia, sono pur sempre ragguardevoli e probabilmente destinati a crescere se non si interviene in qualche modo, in particolare rafforzando il sistema degli uffici preposto a relazionarsi con le strutture ricettive e/o predisponendo incentivi dedicati alle strutture ricettive stesse a partecipare ad un sistema informativo che restituisca loro, ad esempio, informazioni utili alla programmazione stagionale.

## 2.4 I principali mercati interni e internazionali

Dopo due anni di perdite cospicue il 2014 si caratterizza come l'anno del "ritorno degli italiani in Toscana (+2,5% le presenze complessive). Il rimbalzo avviene soprattutto grazie all'aumento delle presenze dalle altre regioni, mentre pressoché stazionario (+0,3%) appare il numero di presenze di turisti interni, i toscani. Tra questi vi sono quei ceti meno abbienti che sono soliti fare le vacanze vicino al luogo di residenza e che anche per il 2014 non aumentano il loro

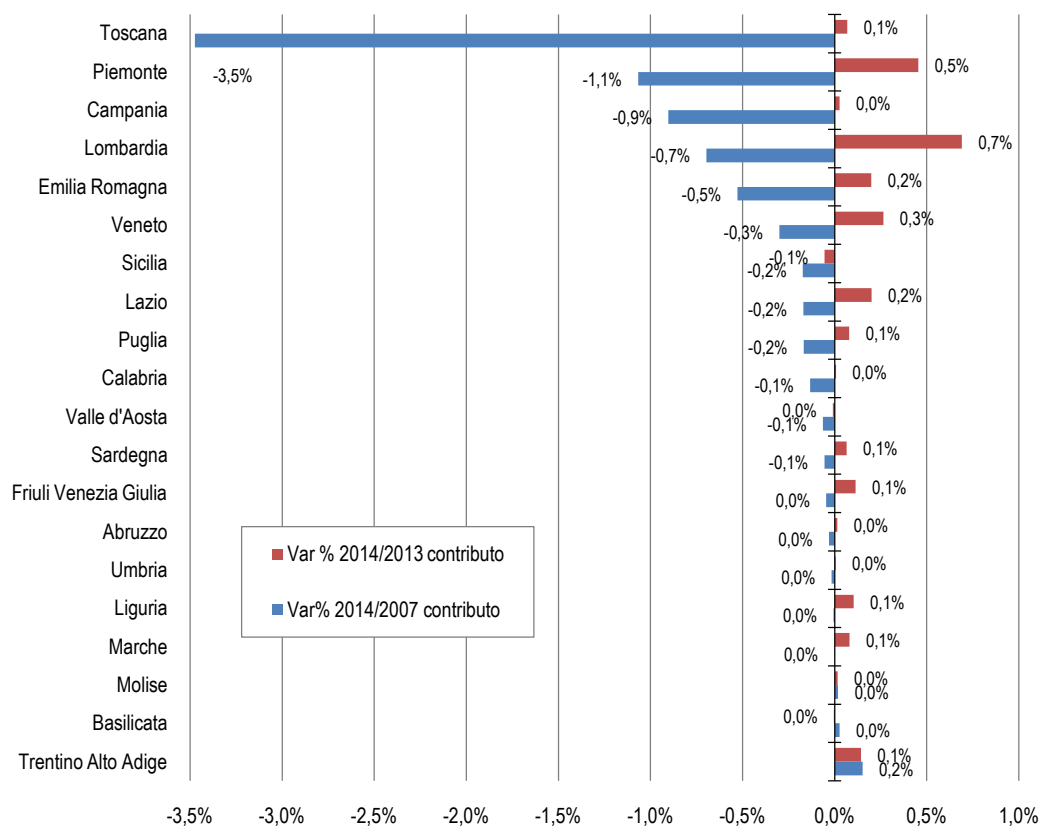
livello di consumo turistico interno alla regione. Importante risulta invece l'aumento delle presenze da quasi tutte le regioni del Nord Italia; Friuli Venezia Giulia (+12,7%) e Trentino Alto Adige (+9,1%) su tutte , ma anche dal Veneto (+5,2%), dal Piemonte (+6,2%) e dalla Lombardia(+3,4%) e Liguria (+3,2%). Si tratta di quella parte del paese che avverte più chiaramente i primi vagiti di una ripresa che, seppure stenta ad assumere contorni netti, pare aver influenzato positivamente, al margine, il comportamento di consumo turistico degli strati sociali meno toccati dalla riduzione del reddito disponibile.

Grafico 2.13  
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE IN TOSCANA PER REGIONE DI PROVENIENZA.  
Variazioni % 2014-2013, 2014-2007



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.14  
CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELL PRESENZE TURISTICHE PER REGIONE DI PROVENIENZA. 2007-2014 e 2013-2014



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Sotto la media nazionale, ma pur sempre importante visto il peso che assume questo mercato regionale per la Toscana, appare l'aumento delle presenze dal Lazio (+1,8%), mentre sostanzialmente ancora stagnante, come nel caso della Campania (+0,6%), quando non in ulteriore declino come nel caso siciliano (-2,2%), appare il volume di presenze dalle regioni meridionali. Anche questo ovviamente non è un dato casuale solo se si pensi alla particolare acutezza e persistenza della recessione nel sud della penisola.

Uno sguardo a tutto il periodo che segue il 2007 (Graf. 2.13) ci conferma quanto ancora siamo lontani dal recuperare i livelli pre-crisi non solo per quanto riguarda le regioni meridionali ma anche sui principali mercati del Nord con l'esclusione del Trentino Alto Adige.

Possiamo dunque ragionevolmente sperare che, come prevedevamo lo scorso anno, il 2013 abbia rappresentato il pavimento della crisi e che il buon risultato del 2014 sia l'inizio di una più solida ripresa. Tuttavia, la strada per riagganciare il vecchio sentiero di crescita appare molto impervia soprattutto per la persistente debolezza del consumo turistico delle regioni meridionali e interno dei toscani in Toscana, che con il loro peso (circa il 25% del totale degli italiani) condizionano la performance complessiva del comparto (Graf. 2.14). Gli effetti distributivi della crisi si riflettono dunque sul livello di consumo turistico complessivo.

Al positivo rimbalzo delle presenze italiane fa purtroppo da negativo contrappunto la stagnazione delle presenze straniere (+0,1%), frutto amaro di un indebolimento progressivo della crescita, rintracciabile a partire dal picco del secondo trimestre del 2011 (+11,5%), e che negli ultimi sei mesi del 2014 giunge in terreno negativo (-0,4% e -0,5%).

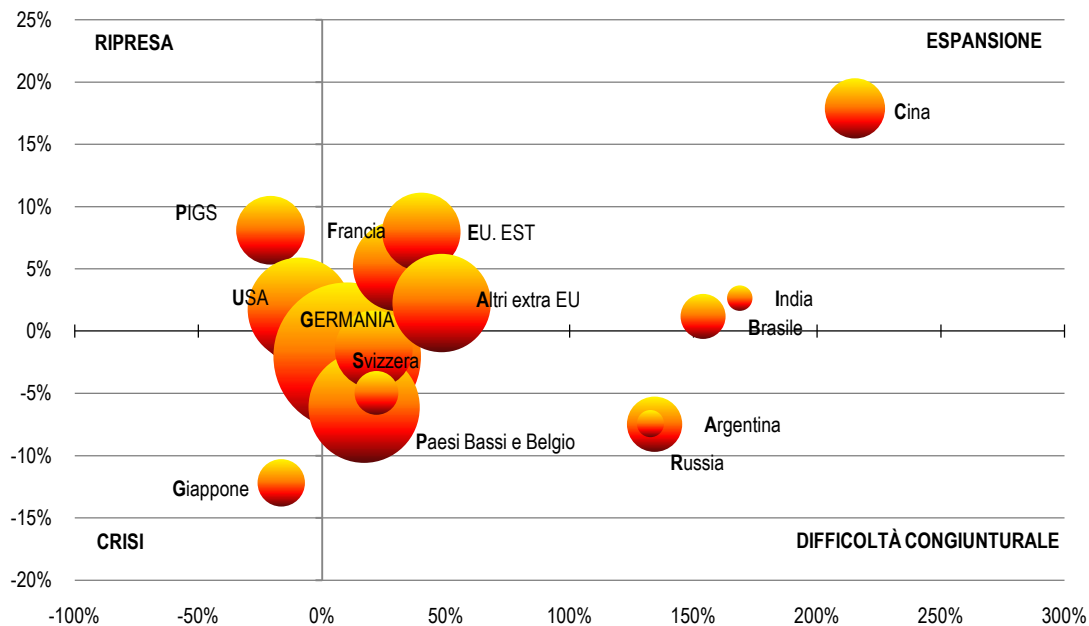
Si tratta, è giusto dirlo in premessa, di una dinamica insoddisfacente, seppur non omogenea in tutto il territorio regionale. Ciò soprattutto qualora si considerino confrontabili le stime UNWTO che registrano un aumento molto sostenuto degli arrivi di turisti internazionali in Europa e in particolare nelle aree mediterranee (+6.9%) (Graf. 2.15).

I determinanti principali di questa frenata del turismo straniero in Toscana sono due:

1. La frenata dei flussi delle presenze dai BRICS, che avevano trainato letteralmente il turismo straniero in Toscana nel decennio '2000;
2. La diminuzione delle presenze dall'Europa continentale più ricca ed in particolare dalla Mittel Europa.

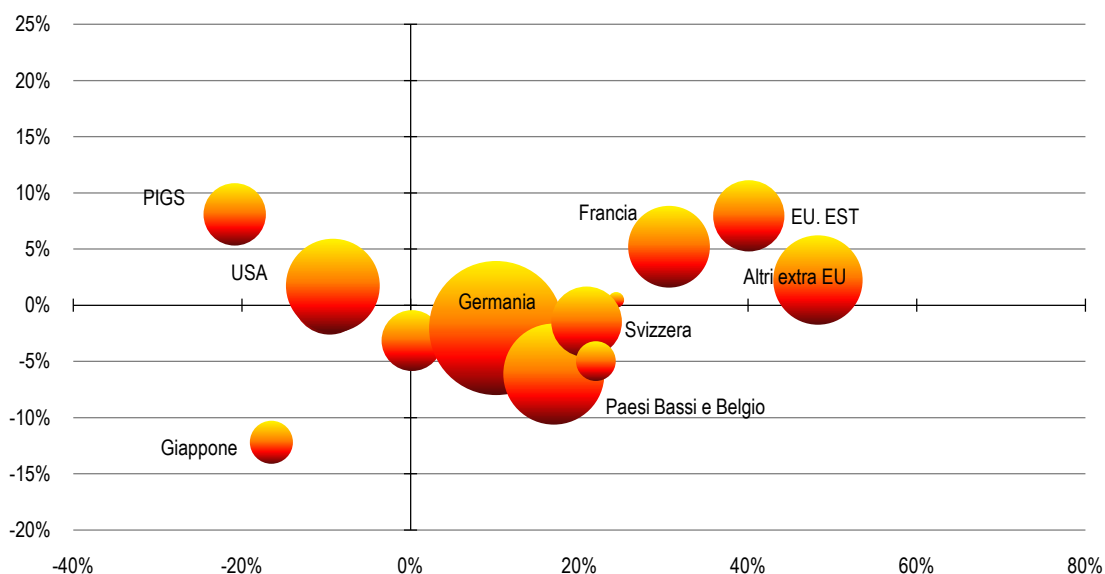
Entrambe le dinamiche sono del resto da mettere in relazione con l'andamento del prodotto interno lordo dei rispettivi paesi.

Grafico 2.15  
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA  
Variazioni % 2013-2012 e 2013-2007



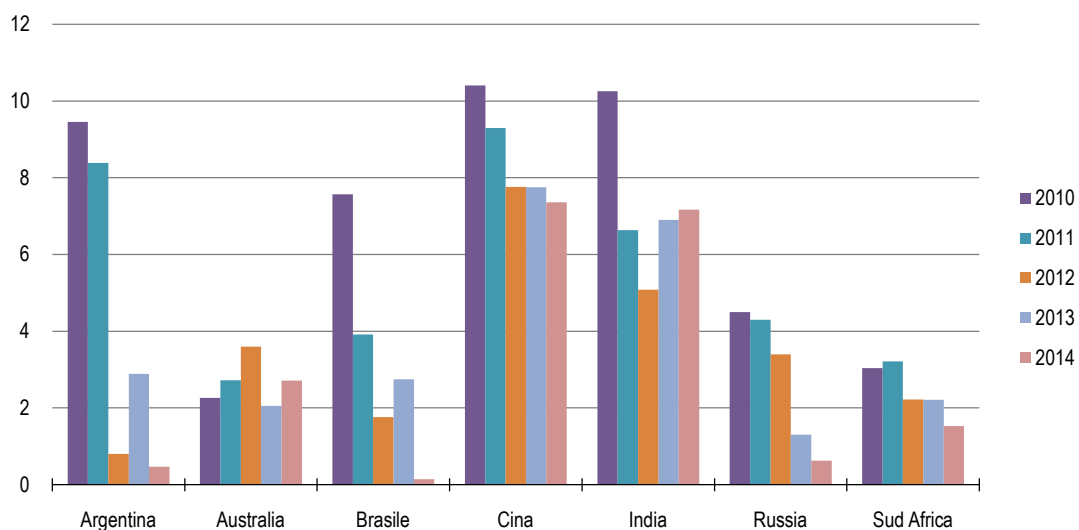
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.16  
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA. UNO ZOOM  
Variazioni % 2013-2012 e 2013-2007



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

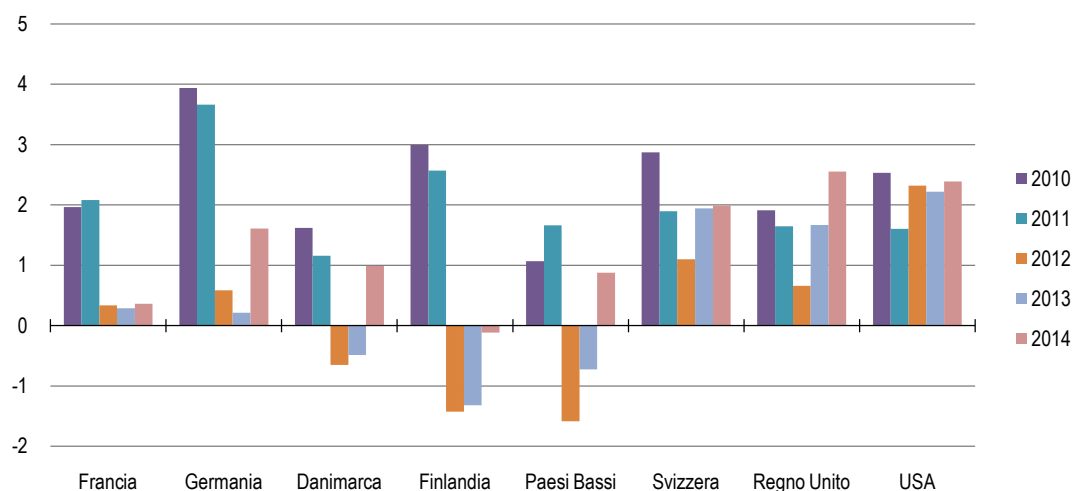
Grafico 2.17  
GDP A PREZZI COSTANTI. 2010-2014  
Var. % su anno precedente



N.B. Il dato relativo al 2014 è stimato  
Fonte: IMF



Grafico 2.18  
GDP A PREZZI COSTANTI. 2010-2014  
Var. % su anno precedente

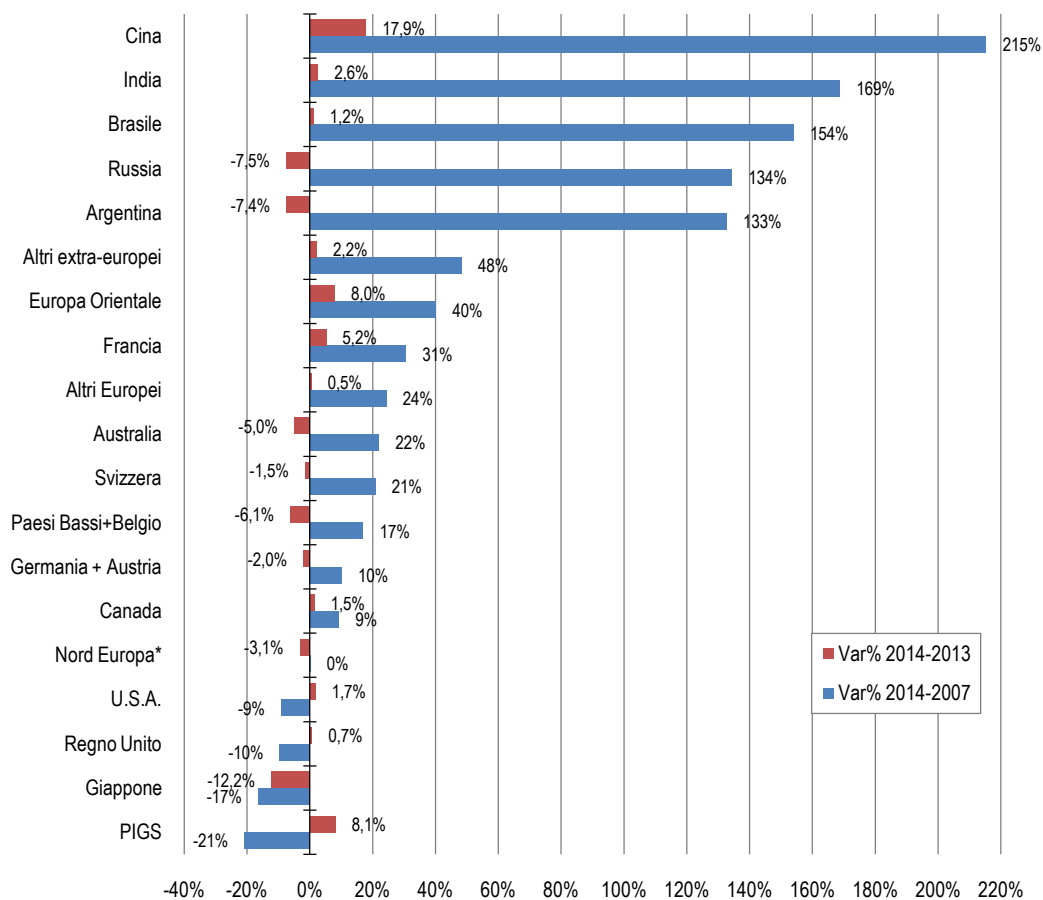


N.B. Il dato relativo al 2014 è stimato  
Fonte: IMF

Quest'ultimo, seppur per ragioni diverse da paese a paese registra una brusca frenata nella quasi totalità dei BRICS. Soltanto l'India e la Cina continuano a crescere in modo sostenuto nel 2013 e 2014. Peggiora ancora risulta la dinamica in alcuni dei principali paesi europei da sempre tra i principali clienti del sistema turistico toscano. In primo luogo la Germania ma anche la Francia rallentano vistosamente il proprio ritmo di sviluppo mentre altri, Paesi Bassi Olanda, Danimarca e Finlandia, entrano addirittura in terreno negativo. Dunque, al pari della crescita economica anche l'andamento dei flussi di presenze turistiche dai diversi paesi è "a macchia di leopardo".

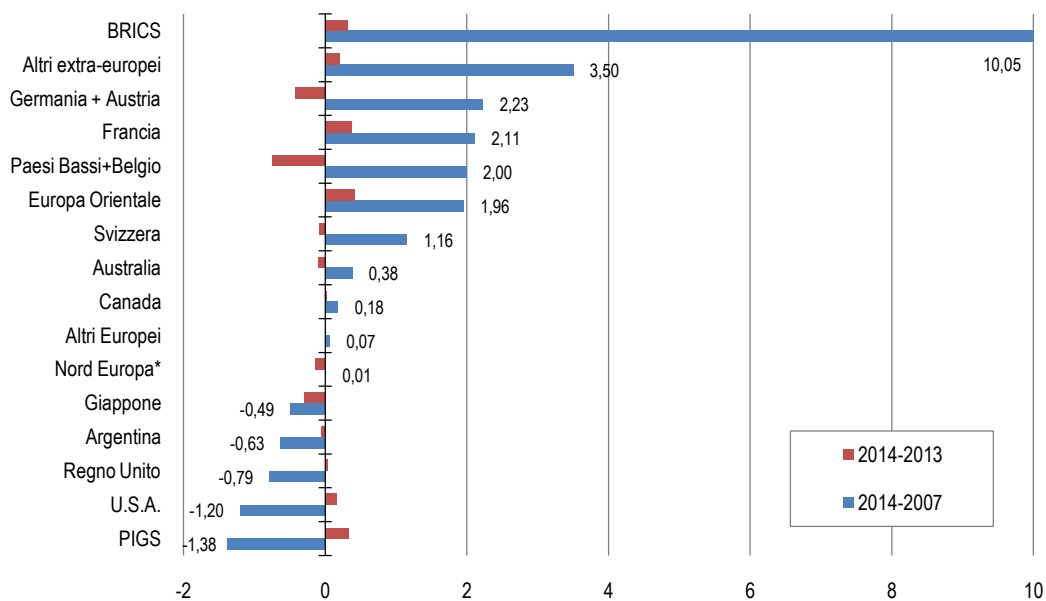
Tra i Brics soltanto la Cina continua a manifestare ritmi di crescita delle presenze a doppia cifra (+17,9%) mentre le difficoltà politiche e economiche del gigante russo e dell'Argentina si traducono in una forte diminuzione dei rispettivi flussi (-7,5% e -7,4% le presenze). Lo slowdown della crescita economica europea si traduce nella diminuzione importante delle presenze sia da Belgio e Olanda (-6,1%) che dal Nord Europa (-3,1%) e dalla Germania (-2%) mentre al pari e più dell'Italia l'uscita dei PIGS dalla recessione si riflette in un provvidenziale rimbalzo delle "notti" passate nella nostra regione (+8,1%). Molto importante, vista la dimensione che hanno assunto questi mercati per la Toscana, è il mantenimento di un elevato ritmo di crescita delle presenze dalle nazioni dell'est europeo (+8%) e anche la tenuta della crescita del turismo francese (+5,2%), il cui contributo alla resilienza del sistema turistico regionale durante la crisi 2007-2014 è stato importante al pari di quello del mercato dominante tedesco. Infine, una buona notizia è costituita dalla crescita seppur contenuta per il secondo anno consecutivo delle presenze dagli Stati Uniti (+1,7%) e dal Regno Unito(+0,7%), due paesi che in questi anni sono usciti prima e "bene" dalla crisi.

Grafico 2.19  
 PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA  
 Variazioni % 2014-2013 e 2014-2007



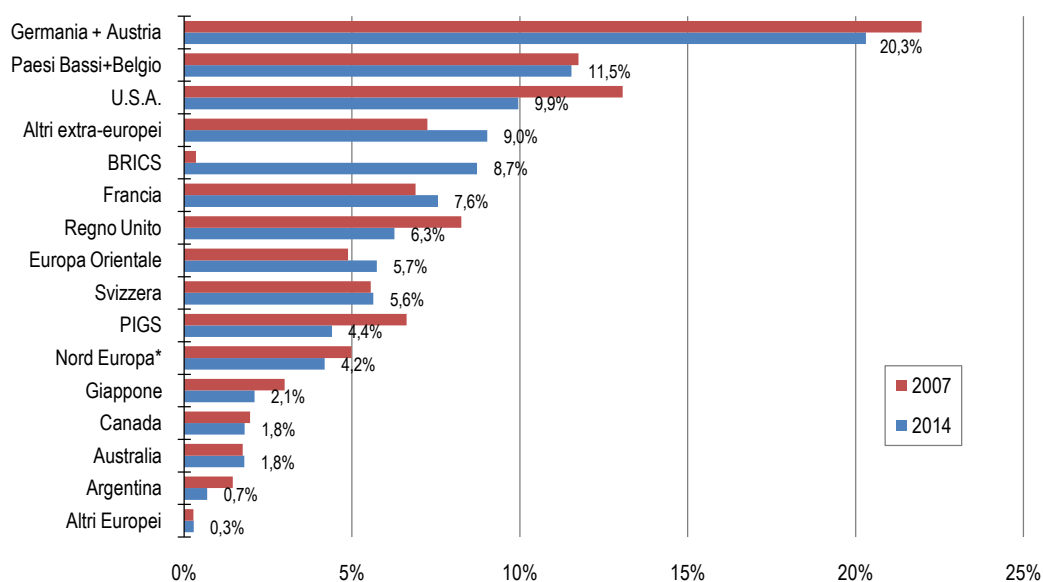
\* Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia  
 Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.20  
 PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA  
 Contributo alla crescita complessiva delle presenze: 2014-2013 e 2014-2007



\* Danimarca Svezia Norvegia Finlandia  
 Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.21  
 PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA. 2007 E 2014  
 Quote % sul totale



\* Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia  
 Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

## 2.5

### La dinamica a livello locale

La considerazione dei tassi di inadempienza a livello provinciale e della loro dinamica negli ultimi due intervalli temporali rende necessario valutare con particolare cautela le dinamiche provinciali (Box 2.1). Ciò sottolineato non possiamo che raccomandare una particolare attenzione al legislatore regionale affinché sia salvaguardata la qualità della rilevazione censuaria e continuare in questa sede a commentare i dati ufficiali a nostra disposizione.

Quest'anno commentiamo contestualmente l'andamento annuale e il dato di medio e lungo periodo, quest'ultimo stabilizzato attraverso una media triennale. In questo modo cerchiamo di descrivere la congiuntura ma anche di mostrare la resilienza dei diversi sistemi provinciali alla crisi (2007-2014) e di individuare le tendenze strutturali di più lungo periodo (2000-2014).

La congiuntura 2014 vede tra i fatti apparentemente più significativi il rimbalzo delle presenze in primo luogo italiane nella provincia di Massa Carrara (+4,4%), timido segnale di una fragile ripresa dei consumi delle famiglie dopo anni di cali ininterrotti. L'osservazione del medio e del lungo periodo ci restituisce del resto l'immagine di un sistema turistico balneare in declino, che dal 2000 ha perso ben il 39% delle presenze. Un sistema turistico simile a quello versiliese in provincia di Lucca ma senza quel richiamo del "lusso" che invece costituisce lì un fattore attrattivo di particolari mercati stranieri e di freno al declino delle presenze. Non quest'anno tuttavia, dal momento che il calo delle presenze russe si è fatto sentire in modo accentuato. Il buon risultato della provincia di Lucca (+1,3%) lo si deve esclusivamente al ritorno degli italiani al mare e nei territori dell'interno mentre il capoluogo (-1,8%) risente in modo accentuato del venir meno di una parte dei flussi di stranieri.

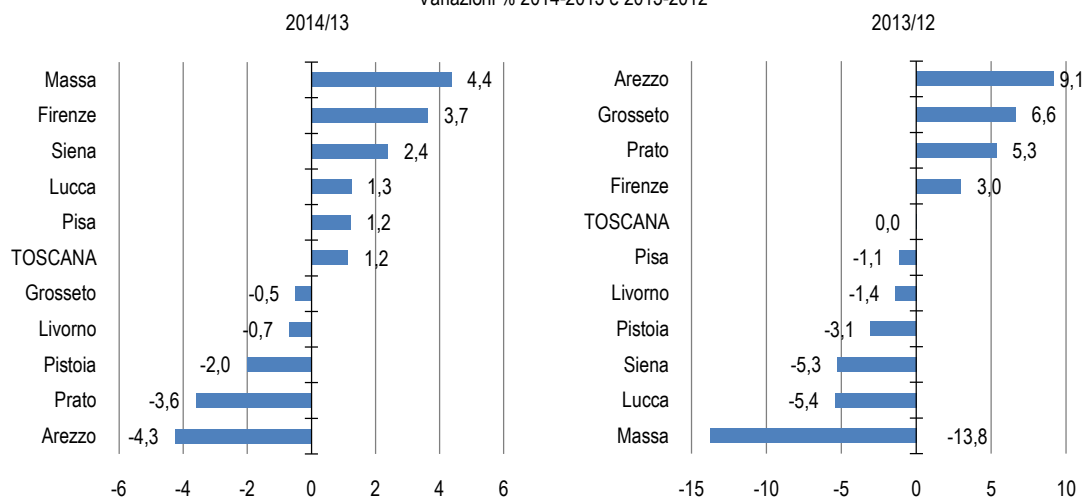
Il territorio della provincia di Pistoia è l'altro territorio critico del turismo toscano, ed anche quest'anno conferma un andamento negativo (-2% dopo il -3,1% dello scorso 2013). Si tratta di un sistema turistico caratterizzato da un lato dall'offerta termale di Montecatini (-0,5% quest'anno le presenze), in crisi strutturale ormai da più di un decennio (-14% le presenze dal 2000), e dall'altro da un turismo prevalentemente sciistico all'Abetone, particolarmente vulnerabile alla crisi (-24% le presenze quest'anno) e da un turismo estivo prevalentemente di seconde case per famiglie toscane, dunque anch'esso particolarmente vulnerabile alla crisi. Nonostante lo svilupparsi di iniziative volte allo sviluppo di particolari nicchie di turismo ambientale e sportivo, il complesso del territorio della provincia non pare riuscire ad agganciare per ora il treno della mini ripresa degli italiani, e perde anche quest'anno il 2% delle presenze, mentre dal 2007 ne perde quasi il 18%.

Flettono quest'anno anche due dei capisaldi del turismo balneare e al tempo stesso rurale più dinamici della regione. Ci si riferisce alla provincia di Grosseto e a quella di Livorno le cui presenze diminuiscono rispettivamente del 0,5% e dello 0,7% per il venir meno di una parte dei flussi stranieri a fronte di una sostanziale stabilità degli italiani. L'osservazione delle variazioni a livello comunale riassunte nelle cartine ci fornisce dettagli interessanti.

A perdere presenze sono soprattutto i territori nell'interno della provincia di Grosseto quelli preferiti dagli stranieri in particolare del centro e nord Europa, che avevano garantito agli stessi territori durante il decennio '2000 quel di più di spinta che quest'anno è venuto meno a causa di un generale peggioramento delle condizioni e delle aspettative nelle economie generatrici dei flussi.

Parzialmente simile è la dinamica in provincia di Livorno, un territorio sostanzialmente tutto costiero dove a flettere sono quei comuni dove nel decennio '2000 la crescita era stata più sostenuta, la Val di Cornia in particolare, mentre continua il declino decennale delle presenze nei comuni nord occidentali dell'Elba.

Grafico 2.22  
PRESENZE TURISTICHE UFFICIALI IN TOSCANA PER PROVINCIA  
Variazioni % 2014-2013 e 2013-2012



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

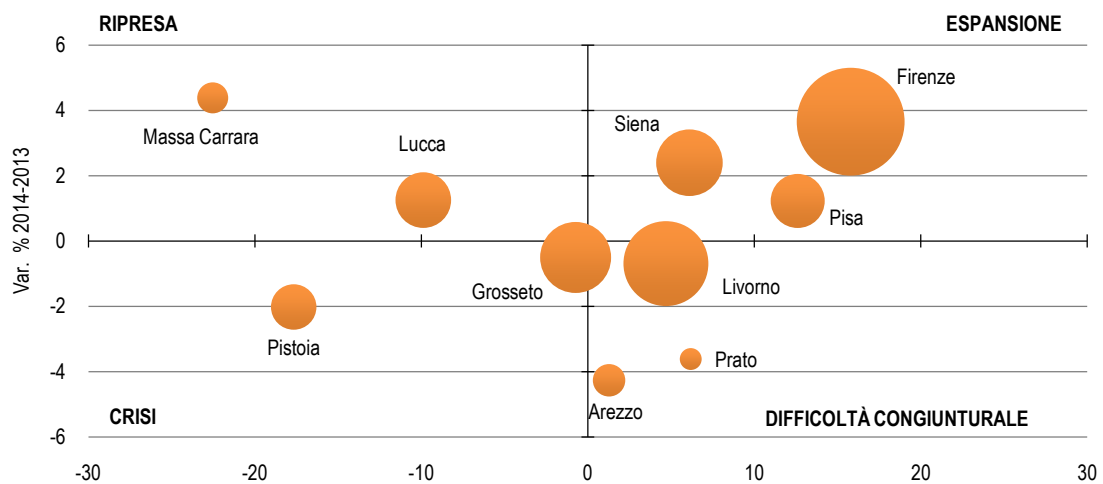
Dopo una crescita ininterrotta dal 2010 flette anche la provincia di Arezzo (-4,3% le presenze) per la quale tuttavia i *caveat* nel commentare i dati sono maggiori a causa di un elevatissimo tasso di inadempienza. In questo caso l'elemento scatenante la "crisi" appare il venir meno dell'elemento straniero (-2,7%) ma anche e soprattutto una ulteriore crisi delle presenze italiane (-6,7%) in particolare nei territori montani legati ad un turismo estivo di anziani e famiglie. Tra i territori nei quali nel medio periodo il processo di internazionalizzazione fa crescere le presenze e ammortizza la crisi del turismo interno, vi è certamente la provincia di Siena, che dal 2000 realizza un +14% di presenze, grazie soprattutto alla componente straniera e alla crescita che avviene nei territori a sud del capoluogo. La crescita nel complesso della provincia per il 2014 (+2,4%) appare caratterizzata dal rimbalzo delle presenze degli italiani (+7,6%) dopo un calo profondo e ininterrotto dal 2010, mentre gli stranieri diminuiscono ma in misura contenuta (-1%). Particolarmente penalizzati quest'anno risultano quei territori turisticamente più giovani a sud ovest del capoluogo che sembrano soffrire particolarmente del venir meno di una parte dei flussi di stranieri dal centro-nord Europa.

Un discorso per certi versi simile vale per Pisa ed il suo territorio provinciale. Il buon risultato del 2014 (+1,2%) che compensa lo stop del 2013 (-1,1%), appare determinato dal rimbalzo delle presenze degli italiani (+3,4%) a fronte del -0,8% delle presenze straniere. Si tratta della realtà provinciale più dinamica nel lungo periodo (+29,6% le presenze dal 2000) insieme a Firenze (+30,4%). Come per Siena i territori caratterizzati da un'offerta di turismo rurale di qualità sono quelli che mostrano di avere una marcia in più in termini di crescita percentuale nel lungo periodo, mentre una buona parte di questi sembra soffrire quest'anno più del capoluogo del venir meno della presenza straniera, mentre gli italiani tornano soprattutto a visitare la torre pendente che quest'anno realizza un +8% di presenze.

Vi sono poi le uniche due realtà in espansione sul segmento straniero. Si tratta di Firenze e Prato, satellite di Firenze dal punto di vista turistico. Parliamo dunque innanzitutto di un territorio che contiene la principale città d'arte della Toscana, una provincia il cui peso turistico sulla regione è aumentato dal '2000 ad oggi dal 20% al 30% e il cui grado di internazionalizzazione è passato dal 70% al 74%. Anche in questo caso la dinamica di lungo

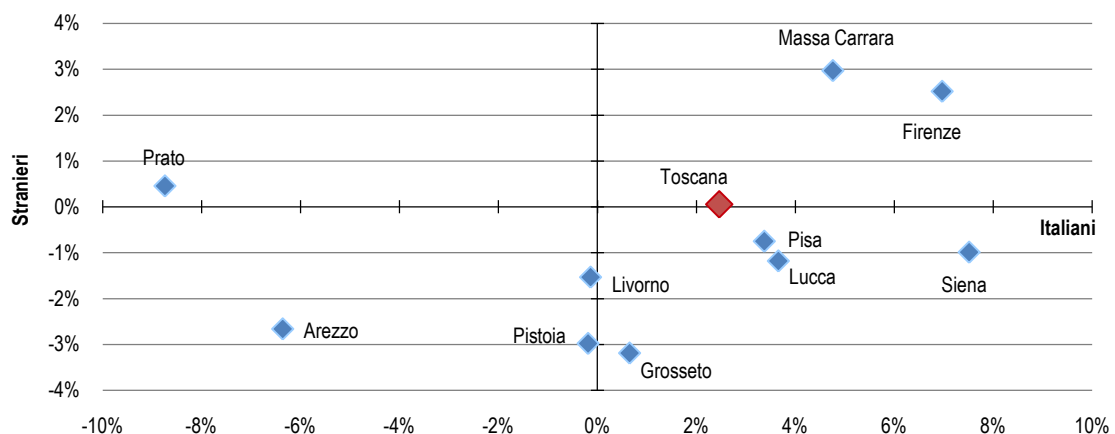
periodo è stata trainata largamente dalla campagna, ed in particolare da quella a sud di Firenze identificabile come “la campagna Toscana” per antonomasia, più resiliente alla crisi e che anche quest’anno, insieme al capoluogo costituisce l’elemento trainante della crescita. Più difficile appare la condizione dei territori del Mugello, fatta eccezione per Barberino (che si giova delle attrattive costituite dall’Outlet e dal lago di Bilancino), e dei territori del val d’Arno a est di Firenze. Il 2014 rappresenta dunque un anno di ulteriore espansione delle presenze turistiche in provincia di Firenze(+3,7%), che quest’anno appare trainato dal ritorno degli italiani (+7%) mentre gli stranieri crescono anch’essi più della media regionale, di un ragguardevole (+2,5%).

Grafico 2.23  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER PROVINCIA  
Variazioni % 2013-2012 e 2013-2007



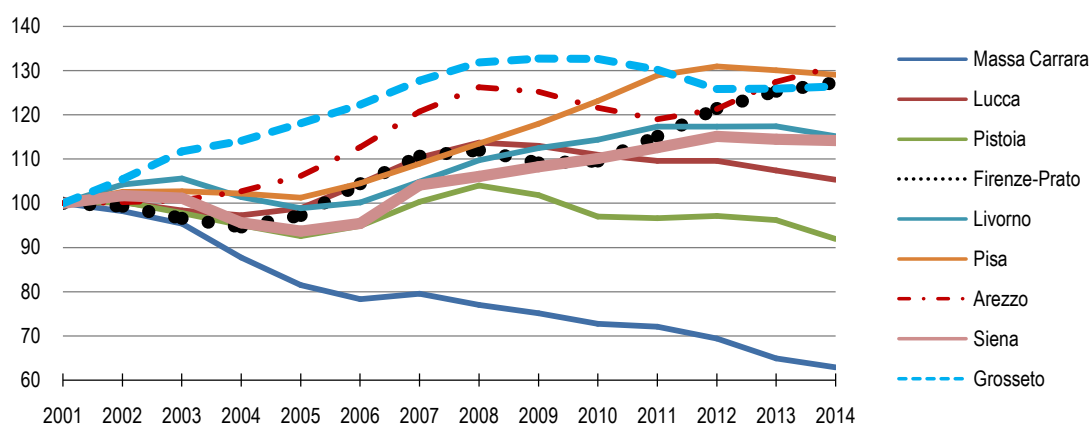
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.24  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER PROVINCIA E COMPONENTE ITALIANA E STRANIERA  
Variazioni % 2013-2012



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

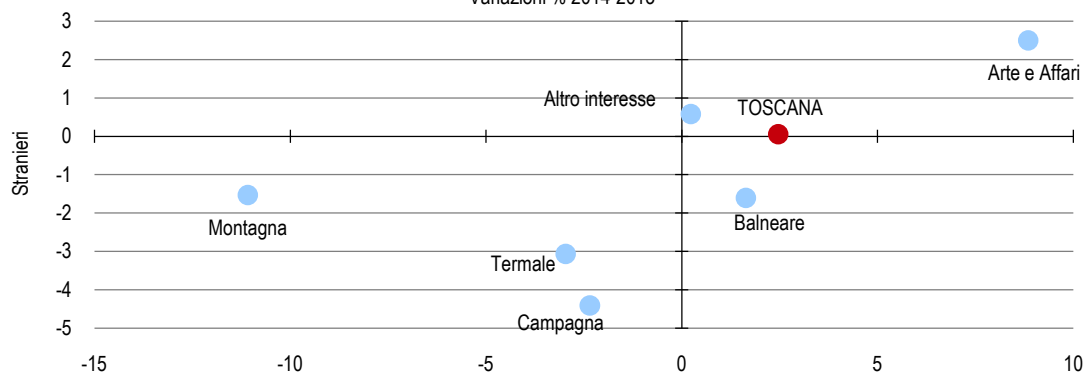
Grafico 2.25  
PRESENZE TURISTICHE PER PROVINCIA  
2001-2014  
Numero indice 2001 =100



La lettura per risorsa turistica conferma sostanzialmente l'analisi appena tracciata. A dominare la crescita sono le città d'arte (+4,6%) scelte sia dagli stranieri (+2,5%), e qui il peso della dinamica di Firenze è ragguardevole) ma soprattutto protagoniste del ritorno degli italiani (+8,8%), elemento trainate (+1,6%) anche del lieve rimbalzo del turismo balneare in regione (+0,5%) in lieve regresso sul fronte straniero (-1,6%). Come dicevamo poc' anzi i flussi stranieri diminuiscono soprattutto nelle località della campagna toscana (-4,4%), che infatti realizza un complessivo -3,8% e nelle località di turismo termale (-3%), la cui crisi strutturale di lungo periodo continua per quanto riguarda le località maggiori, ma si estende quest'anno alle piccole terme del wellness colpite dalla diminuzione degli stranieri sul territorio rurale.

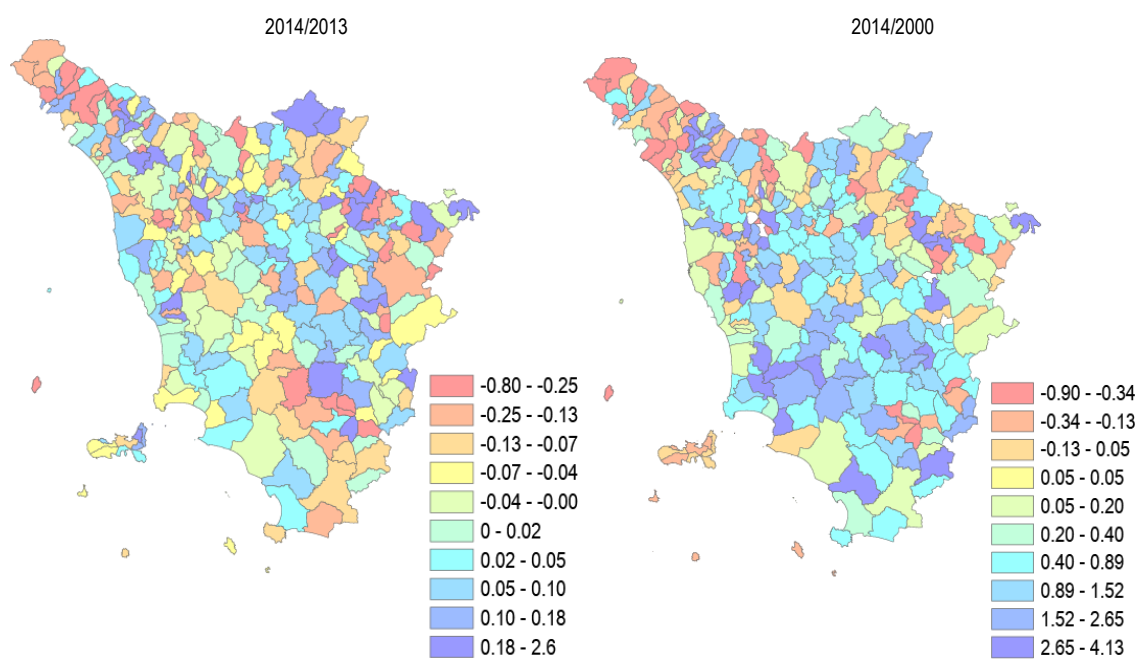
Si approfondisce invece la difficoltà strutturale nella quale versa da ormai un quindicennio la montagna toscana che perde quest'anno un ulteriore 7,4% di presenze. Particolarmente grave appare il -11,1% sul fronte degli italiani dove il peso del turismo interno delle famiglie toscane era ed è preponderante, mentre gli stranieri diminuiscono in misura limitata (-1,5%) .

Grafico 2.26  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER RISORSA TURISTICA E PER COMPONENTE ITALIANA E ESTERA  
Variazioni % 2014-2013



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Figura 2.27  
VARIAZIONI % DELLE PRESENZE TURISTICHE NEI COMUNI TOSCANI



## Box 2.2

### L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE TURISTICO: L'IMPATTO DELLA CRISI

Le attività turistiche rappresentano in Toscana un importante sbocco occupazionale.

Tabella 1  
ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE NEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE

Settore	ATECO	Censimenti delle imprese e ASIA								
		1971	1981	1991	2001	2008	2009	2010	2011	2012
Alberghi	55.1	11,206	15,245	14,866	16,334	20,142	19,086	18,9	18,102	17,627
Altri alloggi	Da 55.2 a	169	3,721	3,224	4,517	7,39	7,459	7,525	7,841	8,508
<b>SERVIZI ALLOGGIO</b>		<b>11,375</b>	<b>18,966</b>	<b>18,09</b>	<b>20,851</b>	<b>27,532</b>	<b>26,544</b>	<b>26,424</b>	<b>25,943</b>	<b>26,135</b>
Ristoranti	56.1	9,918	14,287	20,083	25,183	36,566	42,527	43,341	48,966	48,259
Bar	56.3	17,163	16,889	19,844	22,309	27,715	24,636	24,313	22,039	24,507
Mense e catering	56.2	0	1,658	2,308	5,105	11,729	7,806	7,554	6,819	7,864
<b>SERVIZI RISTORAZIONE</b>		<b>27,081</b>	<b>32,834</b>	<b>42,235</b>	<b>52,597</b>	<b>76,01</b>	<b>74,969</b>	<b>75,209</b>	<b>77,824</b>	<b>80,630</b>
<b>RISTORAZIONE+ALLOGG</b>		<b>38,456</b>	<b>51,8</b>	<b>60,325</b>	<b>73,448</b>	<b>103,542</b>	<b>101,513</b>	<b>101,633</b>	<b>103,767</b>	<b>106,765</b>
<b>ADDETTI TOTALI</b>		<b>863,744</b>	<b>1,070,596</b>	<b>1,087,910</b>	<b>1,142,808</b>	<b>1,256,750</b>	<b>1,169,389</b>	<b>1,212,633</b>	<b>1,190,449</b>	<b>1,173,347</b>
<i>Pesi % sul totale addetti</i>										
SERVIZI ALLOGGIO		1.3	1.8	1.7	1.8	2.2	2.3	2.2	2.2	2.2
SERVIZI RISTORAZIONE		3.1	3.1	3.9	4.6	6	6.4	6.2	6.5	6.9
RISTORAZIONE+ALLOGG		4.5	4.8	5.5	6.4	8.2	8.7	8.4	8.7	9.1

Fonte: ISTAT, Censimenti Industria e Servizi, Archivio ASIA

La Toscana, tra le grandi regioni, mostra un'elevata specializzazione in termini di addetti nei servizi degli alloggi turistici. La limitata disponibilità di dati in serie storica, da fonte censuaria, permette, tra i numerosi settori interessati dall'attività turistica di analizzare quello degli alloggi e dei ristoranti, certamente il più direttamente orientato a



soddisfare la domanda turistica. Alla fonte censuaria si aggiunge poi l'archivio Istat ASIA, che contiene il numero delle unità locali e degli addetti della quasi totalità dei settori produttivi. Secondo i dati provenienti dall'Archivio ASIA nel 2012 gli addetti ai servizi di alloggio in Toscana erano circa 26.135 (il 2,2% degli addetti nella regione) e quelli ai servizi della ristorazione 80.630 (6,9%).

Osservando l'andamento nel lungo periodo degli addetti del settore nel complesso, come rilevato dai censimenti dell'industria e servizi fino al 2001 e dall'archivio ASIA dell'ISTAT per gli anni 2008-2012, si nota come, rispetto al 1981, gli addetti siano più che raddoppiati (circa 106 mila contro 52mila) e come tra il 2001 e il 2012 si sia realizzato un aumento di oltre 33 mila unità, purtroppo superiore all'incremento complessivo di tutti gli addetti toscani (+30 mila circa) che si riducono negli ultimi anni per effetto della crisi.

A partire dal 2008 vi è una lieve riduzione degli addetti anche nel settore del turismo, che tuttavia pare recuperata già nel 2011, cosicché nei primi quattro anni di crisi post 2007 si registra una crescita di oltre il 3% degli addetti del settore a fronte di un calo drastico degli addetti complessivi (-6,6%). Il turismo si rivela quindi come un potente ammortizzatore della crisi occupazionale.

### **L'analisi delle posizioni di lavoro attraverso i dati dei Centri per l'Impiego (CPI)**

Negli ultimi anni lo studio del mercato del lavoro si è arricchito di un nuovo e prezioso strumento di analisi, che consente di monitorare l'evoluzione della congiuntura occupazionale grazie ai dati raccolti dal Sistema informativo lavoro (Sil) della Regione Toscana. A partire dal 2008, infatti, il sistema informativo regionale registra le informazioni su tutti i movimenti che alimentano il mercato del lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe di contratti), consentendo di cogliere più efficacemente le dinamiche che contraddistinguono il ciclo dell'occupazione in termini di flussi e di posizioni lavorative create o distrutte nel sistema Toscana.

Le informazioni "di base" contenute nelle "Comunicazioni Obbligatorie" (Co da qui in avanti) consentono di tracciare tutti i movimenti di assunzione, trasformazione, proroga, cessazione che contraddistinguono la storia dei rapporti di lavoro subordinato o parasubordinato. Sono escluse, invece, le carriere di lavoro autonomo, per le quali non sono previsti gli adempimenti amministrativi legati all'assunzione di personale alle dipendenze, impedendo così di monitorare i passaggi dalla disoccupazione o dal lavoro (para)subordinato verso il lavoro autonomo e viceversa. Ciò naturalmente limita la portata informativa di questa fonte per un settore come quello dei servizi turistici caratterizzato da una forte componente di lavoro autonomo.

Sfruttando le dimensioni delle carriere presenti negli archivi sulle Co è possibile calcolare l'andamento delle posizioni di lavoro attraverso due misure: i saldi semplici delle posizioni create o distrutte in un certo intervallo temporale (il giorno, il mese, l'anno), oppure i saldi cumulati di ciascun intervallo che scandisce il periodo di analisi. Più in particolare:

- i *salda semplici delle posizioni di lavoro*: sono calcolati come differenza aritmetica di avviamenti e cessazioni, misurano i posti di lavoro creati o distrutti all'interno di ciascun periodo senza tenere conto dei risultati ottenuti nei periodi precedenti; questa misura fornisce quindi un'immagine statica dello stato di salute del mercato del lavoro;
- i *salda cumulati delle posizioni di lavoro*: sono calcolati come la somma cumulata dei saldi semplici di periodo, consentono di ricostruire l'andamento del mercato del lavoro perché ciascun risultato di periodo tiene conto del risultato precedente; questa misura è quindi più efficace per analizzare la congiuntura occupazionale perché permette di stabilire con immediatezza il numero di posti di lavoro creati o distrutti rispetto al momento di inizio dell'analisi<sup>3</sup>.

Entrambe le misure sono state calcolate solo sul sottoinsieme più "strutturato" del lavoro dipendente, che comprende i rapporti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione, mentre esclude il lavoro domestico, quello intermittente (normativamente appartenenti all'area del lavoro dipendente) e tutte le forme di lavoro parasubordinato, per le quali non è possibile stabilire l'effettivo contenuto di lavoro delle singole posizioni<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Per costruzione, il saldo cumulato finale (t+1) registrato in un arco temporale t-t+1 è uguale al saldo semplice dell'intero periodo t-t+1; ad esempio il saldo cumulato del mese di dicembre dell'anno 2012 corrisponde esattamente al saldo semplice dell'intero anno 2012.

<sup>4</sup> Diversamente dai rapporti di lavoro dipendente, per loro natura più strutturati sotto il profilo dell'orario di lavoro, i rapporti di lavoro parasubordinato, intermittente e domestico sono infatti caratterizzati da un basso contenuto di lavoro, che comporta l'accumulazione di posizioni su uno stesso individuo, e sottoposti ad un elevato tasso di reiterazione contrattuale (si pensi al lavoro intermittente). Questa scelta è peraltro condivisa da tutto il gruppo Seco, che ha definito lo standard multiregionale delle comunicazioni obbligatorie.

L'analisi che segue prende in considerazione un sottoinsieme ristretto di attività più direttamente connesse al turismo, che rappresenta un sottoinsieme dei settori che rientrano, secondo le classificazioni ISTAT, nella definizione di "servizi turistici" e che sono descritti nella tabella sottostante.

Tabella 2  
SETTORI A DIVERSO GRADO CONNESSI CON L'ATTIVITÀ TURISTICA DI SEGUITO DENOMINATI SERVIZI PER IL TURISMO (VENETO LAVORO-ISTAT)

55.10.0 Alberghi	90.02.0 Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
55.20.1 Villaggi turistici	90.03.0 Altre creazioni artistiche e letterarie
55.20.2 Ostelli della gioventù	90.04.0 Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche
55.20.3 Rifugi di montagna	91.01.0 Attività di biblioteche ed archivi
55.20.4 Colonie marine e montane	91.02.0 Attività di musei
55.20.5 Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti, B&B	91.03.0 Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
55.30.0 Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	91.04.0 Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
55.90.1 Gestione di vagoni letto	92.00.0 Altre attività connesse con le lotterie e le scommesse
55.90.2 Alloggi per studenti e lavoratori con servizi di tipo alberghiero	93.11.1 Gestione di stadi
56.10.1 Ristorazione con somministrazione	93.11.2 Gestione di piscine
56.10.2 Ristorazione senza somministrazione - preparazione di cibi da asporto	93.11.3 Gestione di impianti sportivi polivalenti
56.10.3 Gelaterie e pasticcerie	93.11.9 Gestione di altri impianti sportivi nca
56.10.4 Ristorazione ambulante	93.12.0 Attività di club sportivi
56.10.5 Ristorazione su treni e navi	93.13.0 Gestione di palestre
56.21.0 Catering per eventi, banqueting	93.19.1 Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi
56.29.1 Mense	93.19.9 Altre attività sportive nca
56.29.2 Catering continuativo su base contrattuale	93.21.0 Parchi di divertimento e parchi tematici
56.30.0 Bar e altri esercizi simili senza cucina	93.29.1 Discoteche, sale da ballo night-club e simili
79.11.0 Attività delle agenzie di viaggio	93.29.2 Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali
79.12.0 Attività dei tour operator	93.29.3 Sale giochi e biliardi
79.90.1 Servizi di biglietteria per eventi teatrali e d'intrattenimento	93.29.9 Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca
79.90.2 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici	96.04.1 Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)
82.30.0 Organizzazione di convegni e fiere	96.04.2 Stabilimenti termali
90.01.0 Altre rappresentazioni artistiche	

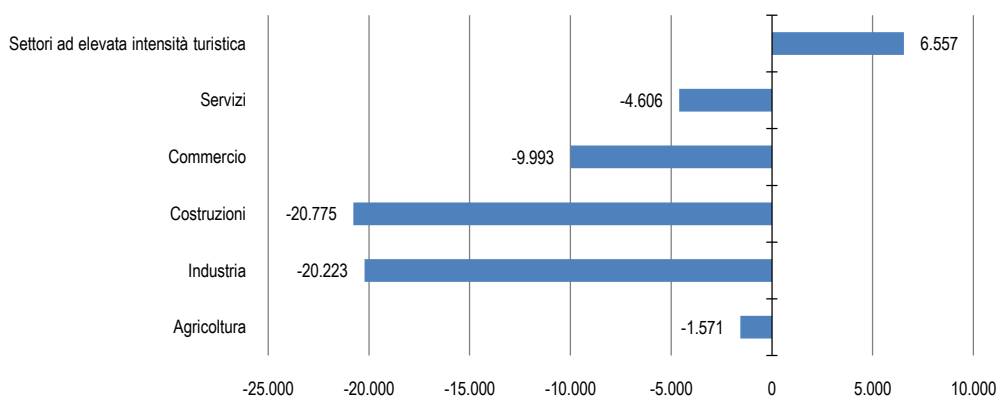
I settori ad alta intensità turistica, considerati nell'analisi sono i seguenti

Tabella 3  
COMPARTI AD ELEVATA INTENSITÀ TURISTICA

Trasporti	Servizi culturali e di intrattenimento
49.10.0 Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	79.90.1 Servizi di biglietteria per eventi teatrali e d'intrattenimento
49.31.0 Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	79.90.2 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici
49.32.1 Trasporto con taxi	82.30.0 Organizzazione di convegni e fiere
49.32.2 Trasporto mediante noleggio di autovetture con conducente	90.01.0 Altre rappresentazioni artistiche
49.39.0 Altre attività di trasporti terrestri di passeggeri nca	90.02.0 Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
50.10.0 Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	90.03.0 Altre creazioni artistiche e letterarie
50.30.0 Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne (incluse lagunari)	90.04.0 Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche
51.10.1 Trasporto aereo di linea di passeggeri	91.01.0 Attività di biblioteche ed archivi
51.10.2 "Trasporto aereo non di linea di passeggeri; voli charter"	91.02.0 Attività di musei
<b>Alloggio</b>	91.03.0 Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
55.10.0 Alberghi	91.04.0 Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
55.20.1 Villaggi turistici	93.21.0 Parchi di divertimento e parchi tematici
55.20.2 Ostelli della gioventù	93.29.1 Discoteche, sale da ballo night-club e simili
55.20.3 Rifugi di montagna	93.29.9 Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca
55.20.4 Colonie marine e montane	<b>Terme e centri benessere</b>
55.20.5 Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti, b&b	96.04.1 Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)
55.30.0 Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	96.04.2 Stabilimenti termali
55.90.1 Gestione di vagoni letto	<b>Servizi sportivi</b>
55.90.2 Alloggi per studenti e lavoratori con servizi di tipo alberghiero	93.11.1 Gestione di stadi
<b>Ristorazione</b>	93.11.2 Gestione di piscine
56.10.1 Ristorazione con somministrazione	93.11.3 Gestione di impianti sportivi polivalenti
56.10.4 Ristorazione ambulante	93.11.9 Gestione di altri impianti sportivi nca
56.10.5 Ristorazione su treni e navi	93.12.0 Attività di club sportivi
56.21.0 Catering per eventi, banqueting	93.13.0 Gestione di palestre
<b>Agenzie e tour operator</b>	93.19.1 Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi
79.11.0 Attività delle agenzie di viaggio	93.19.9 Altre attività sportive nca
79.12.0 Attività dei tour operator	<b>93.29.2 Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali</b>

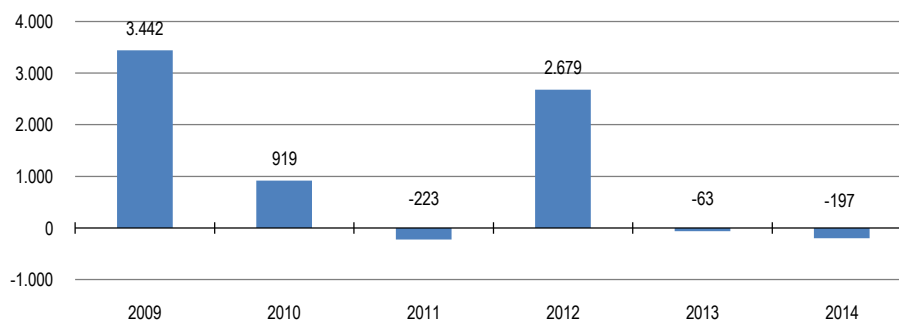
L'osservazione del saldo cumulato tra le posizioni di lavoro aperte e chiuse nel periodo che va dal 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2014 nel complesso del periodo e durante ciascun anno ci restituisce un'immagine plastica di quanto accade durante la crisi. Complessivamente i settori ad alta intensità turistica sembrano reggerne bene l'urto e addirittura riescono a dare un contributo positivo non irrilevante all'occupazione toscana, in controtendenza con quanto accade nel complesso dei principali settori, per circa 6.557 posizioni lavorative "strutturate" in più. Un'analisi disaggregata per intervalli annuali e per comparti ridimensiona un po' la portata del successo dei settori turistici e qualifica meglio ciò che sta accadendo.

Grafico 4  
SALDO TRA LE POSIZIONI DI LAVORO STRUTTURATO APERTE E CHIUSE IN TOSCANA DAL 1° GENNAIO 2009 AL 31 DICEMBRE 2014



Fonte: elaborazioni IRPET

Grafico 5  
SETTORI AD ALTA INTENSITÀ TURISTICA  
Saldo tra le posizioni di lavoro strutturato aperte e chiuse in Toscana dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2014



Fonte: elaborazioni IRPET

La crescita del saldo tra le posizioni lavorative create e quelle cessate si concentra nel biennio 2009-2010 e nel 2012, mentre negli ultimi due intervalli temporali si manifesta una sostanziale stagnazione del saldo tra posizioni lavorative attivate e chiuse. La tenuta dell'occupazione rappresenta comunque un risultato molto positivo qualora si pensi che nel 2012 vengono meno circa un milione di presenze turistiche e nel 2013 la domanda resta sostanzialmente invariata sui livelli dell'anno precedente. Uno sguardo analitico all'interno dei principali comparti coinvolti dal turismo evidenzia andamenti molto eterogenei tra loro.

Tabella 6  
SALDO OCCUPAZIONALE DEI PRINCIPALI SETTORI AD ALTA INTENSITÀ TURISTICA. 2009-2014

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
<b>Trasporti</b>	<b>-533</b>	<b>-124</b>	<b>-503</b>	<b>-303</b>	<b>-564</b>	<b>-382</b>
49.10.0 Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	-195	-185	-155	-114	-137	-82
49.31.0 Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	-178	66	-295	-261	-163	-104
49.32.1 Trasporto con taxi	-2	-1	-9	8	-3	1
49.32.2 Trasporto mediante noleggio di autovetture con conducente	11	-4	-13	42	-21	2
49.39.0 Altre attività di trasporti terrestri di passeggeri nca	-39	-10	17	37	-200	-160
50.10.0 Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	-77	-8	-33	2	-7	-7
50.30.0 Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne (incluse lagunari)	1		5	3		1
51.10.1 Trasporto aereo di linea di passeggeri	-56	25	-14	-23	-23	-33
51.10.2 "Trasporto aereo non di linea di passeggeri; voli charter"	2	-7	-6	3	-10	
<b>Alloggio</b>	<b>-289</b>	<b>-473</b>	<b>-203</b>	<b>-201</b>	<b>101</b>	<b>-336</b>
55.10.0 Alberghi	-246	-368	-163	-223	74	-305
55.20.1 Villaggi turistici	3	-41		-12	2	-30
55.20.2 Ostelli della gioventù	13	11	7	18	-2	-6
55.20.3 Rifugi di montagna	1	-10	-1	1	-5	2
55.20.4 Colonie marine e montane	-22	-27	-10		-12	-14
55.20.5 Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti, b&b	-1	-21	-4	36	87	11
55.30.0 Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	-23	-16	-17	-2	-31	2
55.90.1 Gestione di vagoni letto	2			-1		-1
55.90.2 Alloggi per studenti e lavoratori con servizi di tipo alberghiero	-16	-1	-15	-18	-12	5
<b>Ristorazione</b>	<b>4,288</b>	<b>1,403</b>	<b>552</b>	<b>2,475</b>	<b>211</b>	<b>842</b>
56.10.1 Ristorazione con somministrazione	4,284	1,454	564	2,506	274	885
56.10.4 Ristorazione ambulante	8	2	6	1	6	5
56.10.5 Ristorazione su treni e navi	45	21	5	-14	-38	14
56.21.0 Catering per eventi, banqueting	-49	-74	-23	-18	-31	-62
<b>Agenzie e tour operator</b>	<b>-166</b>	<b>23</b>	<b>-87</b>	<b>-156</b>	<b>-119</b>	<b>-56</b>
79.11.0 Attività delle agenzie di viaggio	-176	18	-90	-150	-124	-66
79.12.0 Attività dei tour operator	10	5	3	-6	5	10
<b>Servizi culturali e di intrattenimento</b>	<b>-60</b>	<b>-38</b>	<b>13</b>	<b>836</b>	<b>344</b>	<b>-28</b>
79.90.1 Servizi di biglietteria per eventi teatrali e d'intrattenimento	-127	26	-9	11	-20	-1
79.90.2 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici	-18	5	-2		-1	1
82.30.0 Organizzazione di convegni e fiere	-11	-9	14	13	16	-42
90.01.0 Altre rappresentazioni artistiche	-40	42	18	23	-19	-29
90.02.0 Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	-179	-55	-2	29	-31	-22
90.03.0 Altre creazioni artistiche e letterarie	54	-4	4	18	-30	2
90.04.0 Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche	79	-28	-13	9	-16	-13
91.01.0 Attività di biblioteche ed archivi	-10	-9	-14	-5	-27	-23
91.02.0 Attività di musei	69	26	-24	-4	98	-1
91.03.0 Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili	-2	1	19	10	25	
91.04.0 Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali		-2	-1	-2	-7	6
93.21.0 Parchi di divertimento e parchi tematici	8	13	8	18	26	-43
93.29.1 Discoteche, sale da ballo night-club e simili	8	-30	7	670	310	75
93.29.9 Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca	109	-14	8	46	20	62
<b>Terme e centri benessere</b>	<b>-33</b>	<b>44</b>	<b>-12</b>	<b>20</b>	<b>-29</b>	<b>-42</b>
96.04.1 Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)	-3	62	36	34	-8	-24
96.04.2 Stabilimenti termali	-30	-18	-48	-14	-21	-18
<b>Servizi sportivi</b>	<b>239</b>	<b>83</b>	<b>38</b>	<b>60</b>	<b>-35</b>	<b>-120</b>
93.11.1 Gestione di stadi	5	-11	-2	-6	-1	-4
93.11.2 Gestione di piscine	69	22	-19	-28	-14	-21
93.11.3 Gestione di impianti sportivi polivalenti	-26	-13	12	9	-31	-18
93.11.9 Gestione di altri impianti sportivi nca	-27	10	-14	-9	-9	-4
93.12.0 Attività di club sportivi	67	78	66	81	-10	-42
93.13.0 Gestione di palestre	39	18	-38	30	-53	15
93.19.1 Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	38	-38	77	1	96	-69
93.19.9 Altre attività sportive nca	74	17	-44	-18	-13	23
<b>93.29.2 Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali</b>	<b>-4</b>	<b>1</b>	<b>-21</b>	<b>-52</b>	<b>28</b>	<b>-75</b>

Fonte: elaborazioni IRPET

A garantire il saldo occupazionale positivo contribuisce in misura largamente maggioritaria il settore della ristorazione che nel quinquennio da solo crea 9.771 posizioni aggiuntive restando sempre in terreno positivo. Un declino costante, che si aggrava nel 2014, è invece quello che interessa il settore dell'alloggio, dominato dalla performance negativa del segmento alberghiero, mentre in controtendenza, ma su livelli assoluti molto piccoli è il segmento extra-alberghiero. Importante sia da un punto di vista quantitativo che soprattutto qualitativo è invece la ottima performance del settore della cultura e dell'intrattenimento culturale e spettacolare, che genera circa 1100 posizioni di lavoro in più, mentre al contrario fortemente negativo è il contributo del settore dei trasporti (-2.409 il saldo nei 5 anni) il cui utilizzo di lavoro risente tuttavia di dinamiche molto meno direttamente connesse con la domanda turistica.

L'analisi per tipologia evidenzia una tendenziale flessibilizzazione dei contratti, ma con differenze settoriali importanti. Circa il 18% della crescita complessiva dei contratti è a tempo indeterminato, mentre il peso di quelli a tempo determinato è di circa tre volte maggiore, rappresentando il 57% dei nuovi contratti in più. Il risultato complessivo è frutto soprattutto della diminuzione dei rapporti a tempo indeterminato nei settori dei trasporti (-1.793) e dell'alloggio (-1.343). Importante da questo punto di vista è il contributo del settore della ristorazione dove il peso dei nuovi contratti a tempo indeterminato è circa un terzo del totale e del settore dei servizi culturali e di intrattenimento il cui saldo positivo appare quasi interamente "a tempo indeterminato".

Tabella 7  
SALDI TRA LE POSIZIONI DI LAVORO STRUTTURATO APERTE E CHIUSE IN TOSCANA PER TIPO DI CONTRATTO E SETTORE  
Dal gennaio 2009 al dicembre del 2013

	Indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Somministrazione	TOTALE	Forme non strutturate
Trasporti	-1.793	-153	-473	10	-2.409	142
Alloggio	-1.348	-217	143	21	-1.401	1.028
Ristorazione	3.535	3.994	2.231	11	9.771	7.060
Agenzie e tour operator	-416	-37	-98	-10	-561	44
Servizi culturali e di intrattenimento	1.146	-40	-26	-13	1.067	1.388
Terme e centri benessere	52	-76	-26	-2	-52	67
Servizi sportivi	77	199	-12	1	265	541
Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	-40	-107	24	0	-123	89
Totale	1.213	3.563	1.763	18	6.557	10.359

Fonte: elaborazioni IRPET

Importante è anche sottolineare come, accanto a queste forme contrattuali più strutturate siano cresciute nel quinquennio oltre 10.000 posizioni lavorative in più con contratti ancora più flessibili, e di breve durata, il cui quantitativo di lavoro in termini di giornate lavorative effettuate non è facile da determinare esattamente e che dunque da un lato vanno considerate con una certa cautela, dall'altro costituiscono un ulteriore indubbio contributo all'occupazione toscana.

Uno dei tanti pregi dei dati amministrativi provenienti dal Sistema Informativo Lavoro è il fatto che ci restituisce il dettaglio relativo alle professioni collegate all'avviamento di ciascuna posizione contrattuale. Di fatto dunque siamo in grado di individuare per un intervallo di tempo determinato le diverse professionalità domandate da un particolare settore. Particolarmente interessante risulta l'analisi dei settori ad alta intensità turistica. Di seguito commentiamo il dato relativo alle prime 22 professioni per numero di avviamenti contrattuali nel 2014, che spiegano circa il 92% del complesso degli avviamenti effettuati nell'anno.

L'occupazione appare particolarmente concentrata in poche figure professionali di riferimento. Le prime quattro professioni spiegano da sole il 56% della domanda di lavoro del 2014 e le prime dieci il 75%. Si tratta delle principali professioni che caratterizzano il settore della ristorazione e della ricettività. Professioni con un livello di qualificazione eterogeneo, nelle quali la componente straniera risulta talvolta elevata, particolarmente nel settore specifico del personale non qualificato del turismo, ma anche tra i camerieri d'albergo e tra i cuochi. Percentuali di stranieri ben superiori alla media le si rintracciano anche nei mestieri degli addetti ai servizi di pulizia, tra i tecnici dei servizi ricreativi e culturali e tra i facchini.

Tabella 8  
 POSIZIONI DI LAVORO STRUTTURATO AVVIATE PER PROFESSIONE. 2014

Qualifica	Avviamenti	Cumulata	% stranieri
523 Camerieri della ristorazione	33,406	28%	19%
521 Cuochi	14,224	40%	24%
821 Pers. non qual. Turismo	12,767	50%	49%
522 Camerieri d'albergo	6,436	56%	35%
524 Baristi	5,587	60%	12%
422 Addetti all'accoglienza	4,815	64%	12%
812 Facchini	4,044	68%	39%
544 Addetti ai servizi di sicurezza	3,275	70%	6%
525 Altre figure ristorazione	2,967	73%	16%
363 Tecnici serv. ricr.-culturali	2,408	75%	66%
221 Attori	2,374	77%	3%
323 Tecnici proc. prod. e trasp.	2,317	79%	20%
832 Add. ai servizi di pulizia	2,280	81%	31%
411 Segretari	2,212	82%	6%
223 Musicisti e cantanti	2,138	84%	5%
835 Altro pers. non qual. persone	1,615	86%	75%
831 Collaboratori domestici	1,440	87%	38%
222 Ballerini	1,375	88%	19%
741 Autisti e condut. automobili	1,370	89%	4%
511 Addetti vendite	1,246	90%	18%
324 Tecnici app. ottiche e elettr.	1,066	91%	1%
361 Guide e operatori turistici	994	92%	8%

Complessivamente l'analisi del mercato del lavoro nel turismo ci restituisce l'immagine di un settore vitale, capace di rappresentare un ammortizzatore importante rispetto alla riduzione di occupazione determinata dalla crisi. Architrave della crescita occupazionale resta, ma non è il solo, il settore della ristorazione nel quale crescono anche le figure contrattuali più strutturate a tempo determinato e anche indeterminato. Accanto ad esso cresce anche una domanda di lavoro in settori connessi quali quello dei servizi culturali e spettacolari che rappresentano un indotto importante del settore e che mostrano un aumento di occupazione stabile piuttosto sorprendente. Il maggior punto di criticità in termini occupazionali resta certamente il settore alberghiero. In esso la riduzione dell'occupazione, seppur contenuta c'è stata ed è il frutto amaro delle strategie di sopravvivenza delle imprese ricettive, costrette a comprimere i costi e a ridurre l'utilizzo di lavoro per rimanere competitive sul mercato nella speranza di raggiungere un break even point, che, a giudicare dai risultati di bilancio osservati lo scorso anno, appare difficile da raggiungere. Il turismo dunque può certamente essere con la sua vitalità e la sua resilienza un fattore in grado di moderare gli effetti negativi della crisi in termini occupazionali, ma è altresì vero che non può essere, da solo, in grado di risolvere i problemi del mercato del lavoro toscano, sia in termini quantitativi, che in termini qualitativi.

## 2.6 Presenze turistiche e tipologie ricettive

La dinamica congiunturale dei diversi comparti ricettivi osservata negli ultimi due anni pare confermare le tendenze di fondo del turismo toscano già sottolineate in questo come nei precedenti rapporti, mentre l'osservazione della dinamica di medio (2007-2014) e ancor più di lungo periodo (2000-2014) getta una luce molto chiara sul sentiero di sviluppo turistico della regione, sulle sue potenzialità e sui rischi che corre, sui suoi punti di forza e sulle sue criticità.

Appare in particolare confermata la tendenza alla crescita delle presenze nelle strutture ricettive di fascia medio alta e del lusso, che non sembrano in alcun modo risentire della crisi, sospinte dalla domanda italiana e straniera di provenienza in particolare extra-europea. Il parziale venir meno dei flussi stranieri quest'anno sembra essere assorbito bene dalle strutture alberghiere di fascia più alta e in particolare dai 5 stelle che dopo essere cresciuti di ben il 16% lo scorso anno realizzano un cospicuo aumento anche quest'anno (+6,5%). Crescono (+2,8%) più dello scorso anno (2,1%) anche le presenze nelle strutture alberghiere a 4 stelle, asse

portante della ricettività per i turisti stranieri in particolare extraeuropei che anche quest'anno sembrano premiare la nostra regione e specialmente le città d'arte principali (Firenze, Pisa, Siena). D'altro canto continua inesorabile il calo delle presenze nelle strutture alberghiere di fascia medio-bassa, nonostante il rimbalzo tecnico degli alberghi a una stella (+2%) che tuttavia dal 2000 perdono circa i due terzi delle presenze. Importante anche quest'anno è certamente la conferma della crescita nelle Residenze Turistico Alberghiere (+4,4%) dopo un 2013 buono (+1,4%), mentre risultano stabili rispetto allo scorso anno le presenze in agriturismo, comparto che risente del venir meno della componente straniera in particolare nei territori rurali. Lo conferma per contrasto il relativamente miglior risultato degli "Altri esercizi" (+0,8%) quest'anno le presenze dopo un buon 2013) tipologia ricettiva extra alberghiera molto composita (B&, affittacamere, alloggi privati etc.) posizionata per lo più in contesti urbani.

Particolarmente significativo infine risulta il rimbalzo delle presenze nei campeggi (+2,7%), che presidiano con relativo successo il segmento balneare sul lungo periodo e sono premiati dal ritorno degli italiani al mare, che premiano un'offerta ricettiva non troppo "cara".

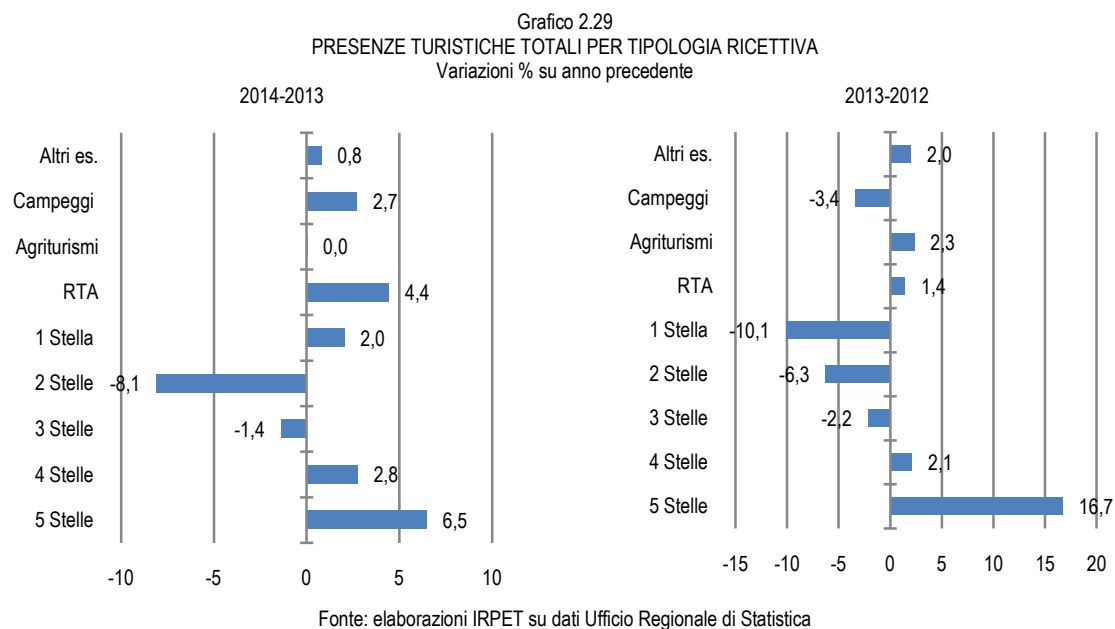
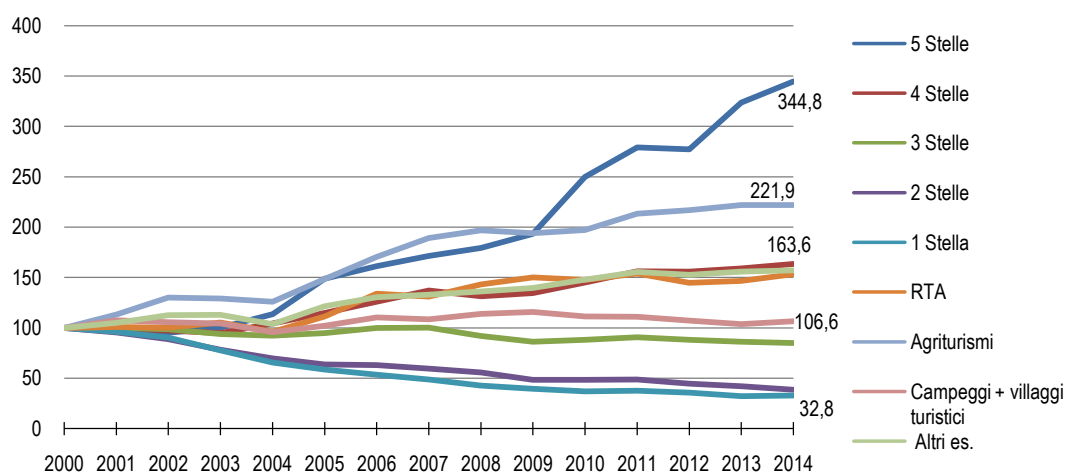


Grafico 2.30  
PRESENZE TURISTICHE PER TIPOLOGIA RICETTIVA. 2000, 2014  
Numero Indice anno 2000 = 100



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Tabella 2.31  
TASSI DI OCCUPAZIONE LORDA DELLE STRUTTURE E VARIAZIONE % DEI POSTI LETTO PER CATEGORIA RICETTIVA. 1997, 2007, 2013

	Tasso di occupazione delle strutture				Var. % dei posti letto		
	2000	2007	2014	Var. del tasso di occup. 2014/2000	2007/2000	2014/2007	2014/2000
5 Stelle	47%	36%	39%	-7%	120%	86%	310%
4 Stelle	46%	42%	45%	-1%	48%	13%	68%
3 Stelle	38%	34%	30%	-8%	13%	-6%	7%
2 Stelle	31%	27%	20%	-10%	-32%	-15%	-43%
1 Stella	26%	23%	20%	-7%	-45%	-19%	-56%
RTA	27%	24%	21%	-6%	49%	34%	98%
Agriturismo	19%	17%	14%	-5%	111%	41%	199%
Campeggi	14%	15%	14%	0%	2%	7%	10%
Altre Strutture	30%	21%	21%	-9%	85%	21%	123%
Extra-Alberghiero	18%	17%	16%	-2%	29%	17%	51%
Alberghiero	37%	34%	33%	-4%	12%	4%	17%
TOTALE	26%	24%	22%	-4%	22%	12%	37%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Nel complesso dunque il sistema si è mosso da un lato verso lo sviluppo di una ricettività in grado di agganciare l'espansione del turismo del lusso e dell'esclusività. Dall'altra si è anche andato costituendo un nucleo sempre più forte di ricettività extra-alberghiera diffusa sul territorio, in grado di accogliere la domanda di turismo esperienziale di origine per lo più europea ma in grado di venire incontro anche ai gusti dei consumatori italiani, in particolare del centro-nord.

Accanto a questi due elementi di competitività il prolungarsi della crisi aumentando le diseguaglianze lascia scoperto un fronte di italiani e in particolare di toscani meno abbienti che fanno sempre più fatica a fare le vacanze nella nostra regione e che riducono il consumo turistico.



La debolezza della domanda turistica interna, che pesa circa il 25% del totale delle presenze italiane, costituisce un punto critico ineludibile per la crescita del sistema turistico, cui dare risposte di carattere “sociale” all’altezza della sfida.

## 2.7

### La Bilancia turistica regionale

Dopo aver presentato i dati relativi alla bilancia turistica italiana, provenienti dall’indagine campionaria alle frontiere sul turismo internazionale dell’Italia svolta dalla Banca d’Italia, vengono qui di seguito illustrati i dati analitici sulla spesa turistica regionale e il dettaglio provinciale. La bilancia turistica toscana si basa sulle stime della spesa dei turisti stranieri nelle province della nostra regione, che costituiscono la posta delle “entrate valutarie” e sulle stime della spesa dei residenti per turismo effettuata all’estero (uscite valutarie). La lettura congiunta delle due poste permette di ricostruire il saldo turistico (entrate al netto delle uscite) per la regione e le sue singole province. Si tratta di una misura importante che rappresenta l’analogo delle esportazioni nette per i settori produttivi di beni e servizi scambiati sul mercato internazionale<sup>5</sup>. Le entrate valutarie fanno riferimento ai soli consumi dei turisti stranieri ed escludono sia l’ammontare delle spese per turismo dei turisti italiani sia l’ammontare delle spese di quelli toscani in Toscana. I turisti stranieri presi in considerazione dall’indagine UIC, diversamente dai dati illustrati nei precedenti paragrafi, non si limitano ai soli visitatori che pernottano in esercizi ricettivi ma comprendono anche coloro che pernottano nella nostra regione utilizzando strutture alternative, quali case in affitto o di proprietà, imbarcazioni, camper ecc. ed anche i turisti che si recano in visita presso amici e parenti e da questi sono ospitati in tutto o in parte.

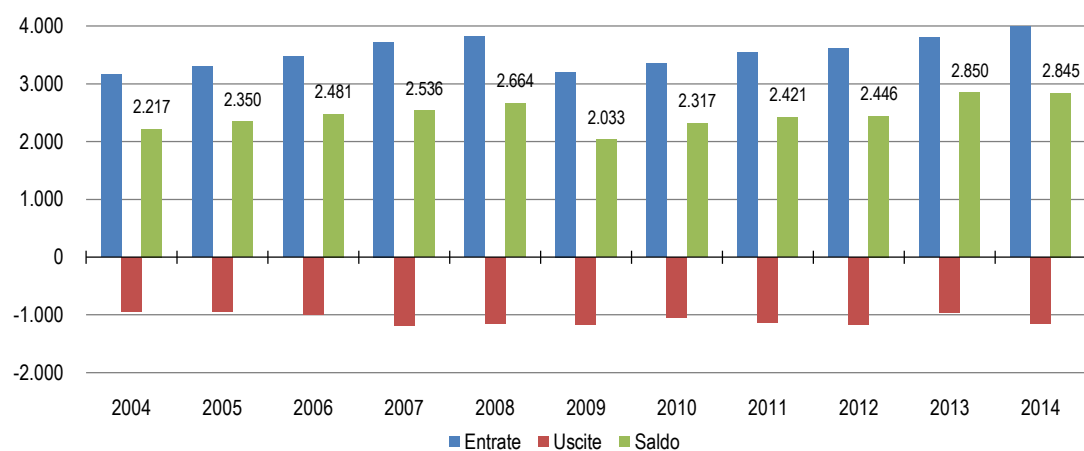
I dati relativi al 2014 evidenziano una sostanziale stabilità del saldo attivo della bilancia turistica (-0,2%) dopo l’aumento cospicuo registrato lo scorso 2013 (+16,5%). La stabilità del saldo è il frutto di due dinamiche in qualche modo positive. La prima è rappresentata dall’aumento delle entrate derivante da un incremento della spesa dei turisti stranieri nella nostra regione pari al 5,1% che segue il +5,4% dell’anno precedente. Tale dinamica appare determinata dall’aumento della spesa pro-capite giornaliera (+8,5%) mentre le presenze straniere complessive stimate da Banca d’Italia decrescono tra il 2013 ed il 2014 del -3,1%.

La seconda fattispecie positiva è rappresentata dall’aumento delle uscite determinato dal maggior spesa dei Toscani fuori dalla penisola (+21%), che recupera la caduta dell’anno precedente (-18%), segno di una ripresa del consumo che riguarda verosimilmente i ceti meno penalizzati dalla crisi.

L’analisi della spesa media giornaliera pro-capite evidenzia la buona posizione della Toscana con 109 euro procapite giornalieri, quinta dopo Lazio Lombardia Liguria e Valle d’Aosta.

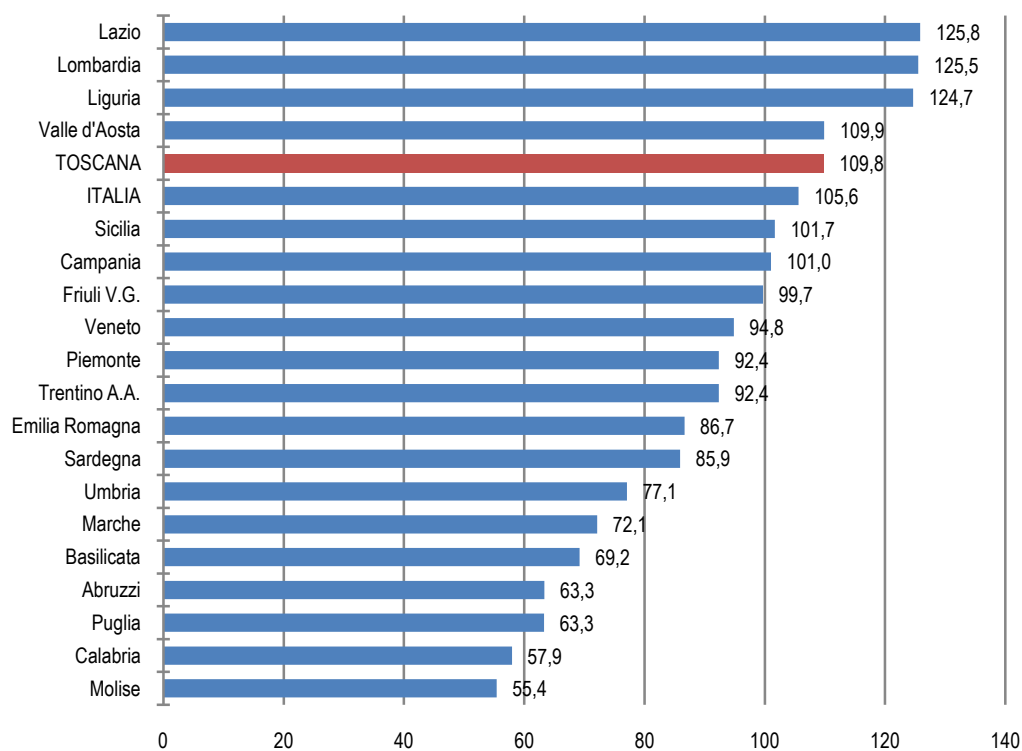
<sup>5</sup> Ci permettiamo tuttavia, di esprimere la necessità di utilizzare una certa prudenza nel commento dei dati soprattutto di livello provinciale, almeno per quanto riguarda le variazioni anno su anno, dati i limiti di significatività che la rilevazione campionaria ha su scala provinciale.

Grafico 2.32  
BILANCIA TURISTICA ITALIANA. 2004-2014  
Milioni di euro correnti



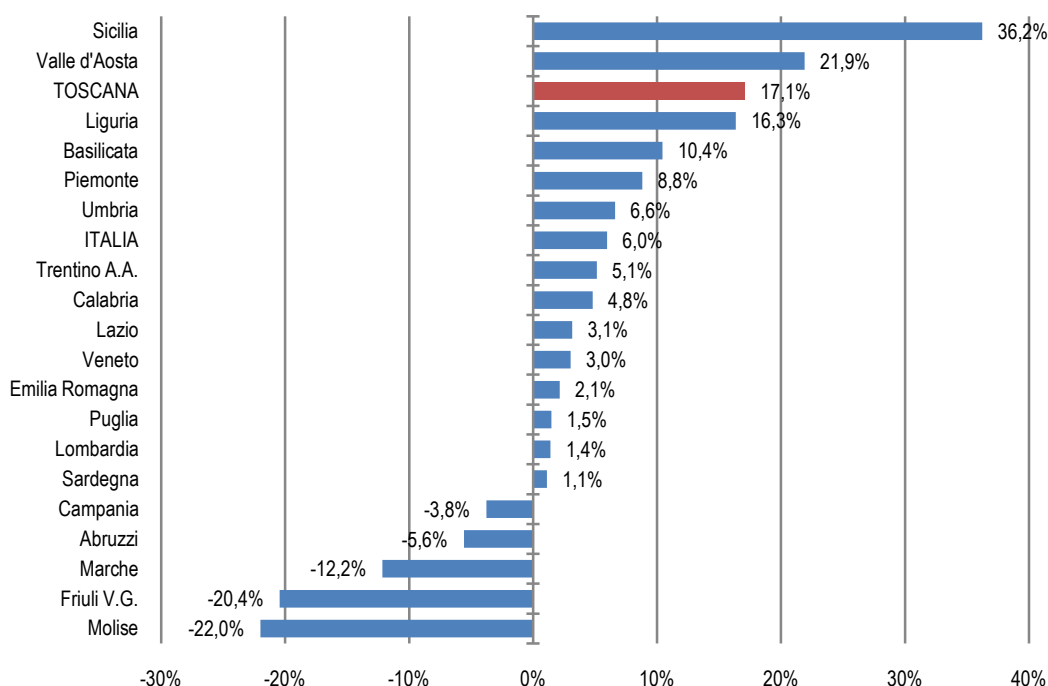
Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Grafico 2.33  
SPESA PRO-CAPITE GIORNALIERA DEI TURISTI STRANIERI IN ITALIA. 2013  
Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Grafico 2.34  
 SPESA MEDIA GIORNALIERA DEI TURISTI STRANIERI  
 Variazioni % 2014-2009, euro costanti 2009

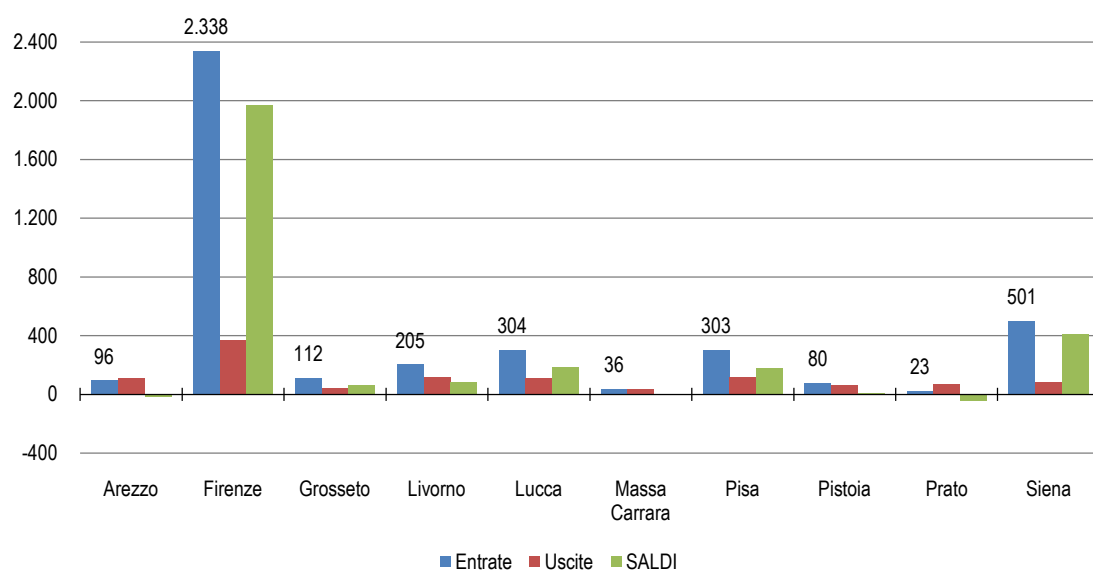


Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Ancora più incoraggiante è la dinamica della spesa pro-capite degli stranieri se osservata nell'intervallo 2009-2014. La Toscana evidenzia un recupero di posizioni notevole, con aumento del 17,1% della spesa giornaliera pro-capite che risulta tra i più alti della penisola secondo solo agli aumenti in Sicilia e Liguria (+21,9% e +36,2% rispettivamente).

L'analisi strutturale della bilancia turistica per province evidenzia il peso di Firenze, che conta da sola per il 58% circa delle entrate e che "produce" il 69% del saldo turistico complessivo della Toscana. Dopo Firenze è certamente la provincia di Siena ad essere maggiormente attrattiva di turisti e spesa turistica estera, rappresentando circa il 15% delle entrate regionali; a seguire concorrono le entrate di Lucca (6,6%) e Pisa (6,4%), Livorno con il 3%, le province di Grosseto (2,3%) Pistoia (0,4%) mentre Arezzo (-0,6%) Massa Carrara (-0,1%) e Prato (-1,7%) presentano un saldo turistico negativo.

Grafico 2.35  
ENTRATE, USCITE E SALDO DELLA BILANCIA TURISTICA NELLE PROVINCE TOSCANE. 2013  
Milioni di euro correnti



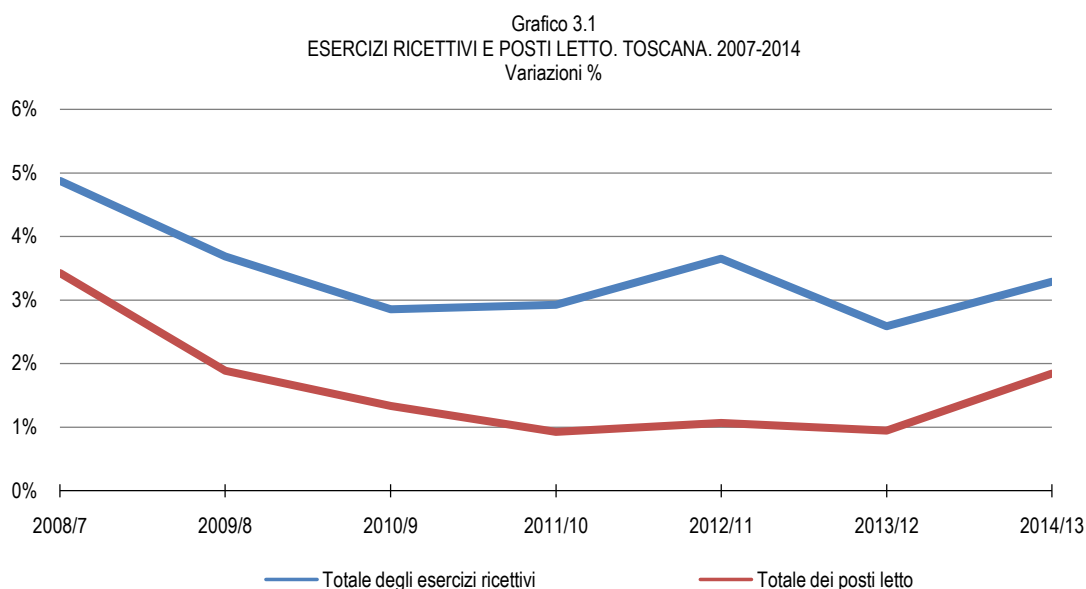
Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

### 3. L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL TURISMO IN TOSCANA

#### 3.1 L'offerta ricettiva regionale<sup>6</sup>

Anche nel 2014 l'offerta ricettiva della Toscana continua ad aumentare, e riprende a farlo con un ritmo più intenso rispetto a quello dello scorso 2013, sia in termini di esercizi che di posti letto. Nel 2014, si contano 14.507 strutture ricettive contro le 14.046 del 2013 (+3,3%) e 544.470 posti letto, contro i 534.641 dell'anno precedente (+2,8%)<sup>7</sup>. Circa l'80% degli esercizi è rappresentato da strutture extra-alberghiere ed il restante 20% da alberghi ed RTA, che tuttavia contano il 35% dei posti letto, per la maggiore dimensione media che li caratterizza.

Durante la crisi (2007-2014) crescono di più le strutture extra-alberghiere, il cui peso nella regione aumenta nel periodo di circa 6 punti, manifestando una notevole vivacità che si riflette in termini di variazione percentuali: +36,6% contro il -2,9% delle strutture ricettive alberghiere.



Fonte: Regione Toscana-Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

<sup>6</sup> I dati elaborati ed analizzati in questo capitolo fanno riferimento alla rilevazione ISTAT sul "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi"; oltre ad arrivi e presenze, l'indagine in questione rileva, su base mensile, anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) ed il numero dei posti letto ad esse relativi. Tali valori sono calcolati come media annua, a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia; in particolare:

$n^{\circ}$  medio esercizi =  $(\sum_{i=1}^{12} n^{\circ} \text{ esercizi mese})/12$ ;  $n^{\circ}$  medio posti letto =  $(\sum_{i=1}^{12} n^{\circ} \text{ posti letto mese})/12$ .

<sup>7</sup> I dati presentati sono da considerarsi provvisori finché l'ISTAT, in qualità di titolare della rilevazione, non avrà concluso il processo di validazione.

Tabella 3.2  
 NUMERO DI ESERCIZI E POSTI LETTO PER TIPOLOGIA RICETTIVA. TOSCANA. 2007-2014, 2013-2014  
 Valori assoluti e variazioni %

Tipologia	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazioni %	
									2014/2007	2014/2013
<i>N. esercizi</i>										
5 stelle	35	40	44	50	52	54	57	61	74,3	7,5
4 stelle	414	419	424	437	444	449	443	448	8,2	1,2
3 stelle	1.380	1.357	1.335	1.334	1.325	1.325	1.325	1.324	-4,1	-0,1
1 e 2 stelle	912	867	843	820	796	783	770	759	-16,8	-1,4
RTA	211	231	245	250	258	267	268	273	29,4	1,9
TOTALE ALBERGHIERO	2.952	2.914	2.891	2.891	2.875	2.878	2.862	2.865	-2,9	0,1
Agriturismi	3.787	3.969	4.058	4.138	4.266	4.418	4.537	4.678	23,5	3,1
Campeggi e Villaggi turistici	237	238	237	239	237	236	238	242	2,1	1,6
Affittacamere e C.A.V. (*)	4.155	4.535	4.900	5.165	5.414	5.723	5.955	6.251	50,4	5,0
Altri esercizi (**)	346	380	393	402	418	438	453	471	36,1	3,9
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	8.525	9.122	9.588	9.944	10.335	10.814	11.183	11.642	36,6	4,1
TOTALE	11.477	12.036	12.479	12.835	13.210	13.692	14.046	14.507	26,4	3,3
<i>Posti letto</i>										
5 stelle	4.718	6.018	6.990	7.584	7.697	7.892	8.240	8.791	86,3	6,7
4 stelle	51.339	53.832	55.690	57.108	57.821	58.041	57.371	58.190	13,3	1,4
3 stelle	83.755	83.278	81.810	81.434	80.946	80.570	80.186	79.102	-5,6	-1,4
1 e 2 stelle	26.190	25.211	24.659	23.942	23.302	23.080	22.461	21.861	-16,5	-2,7
RTA	18.818	21.204	22.603	22.759	23.671	24.440	24.448	25.123	33,5	2,8
TOTALE ALBERGHIERO	184.820	189.543	191.752	192.827	193.437	194.023	192.706	193.067	4,5	0,2
Agriturismi	46.761	50.283	51.712	53.493	56.092	59.735	62.617	66.136	41,4	5,6
Campeggi e Villaggi turistici	175.062	175.942	178.326	178.772	177.555	175.553	176.603	179.054	2,3	1,4
Affittacamere e C.A.V. (*)	62.133	67.773	70.296	72.874	75.234	78.033	79.782	81.767	31,6	2,5
Altri esercizi (**)	17.573	19.451	20.381	21.318	21.760	22.301	22.933	24.446	39,1	6,6
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	301.529	313.449	320.715	326.457	330.641	335.622	341.935	351.403	16,5	2,8
TOTALE	486.349	502.992	512.467	519.284	524.078	529.645	534.641	544.470	12,0	1,8

(\*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

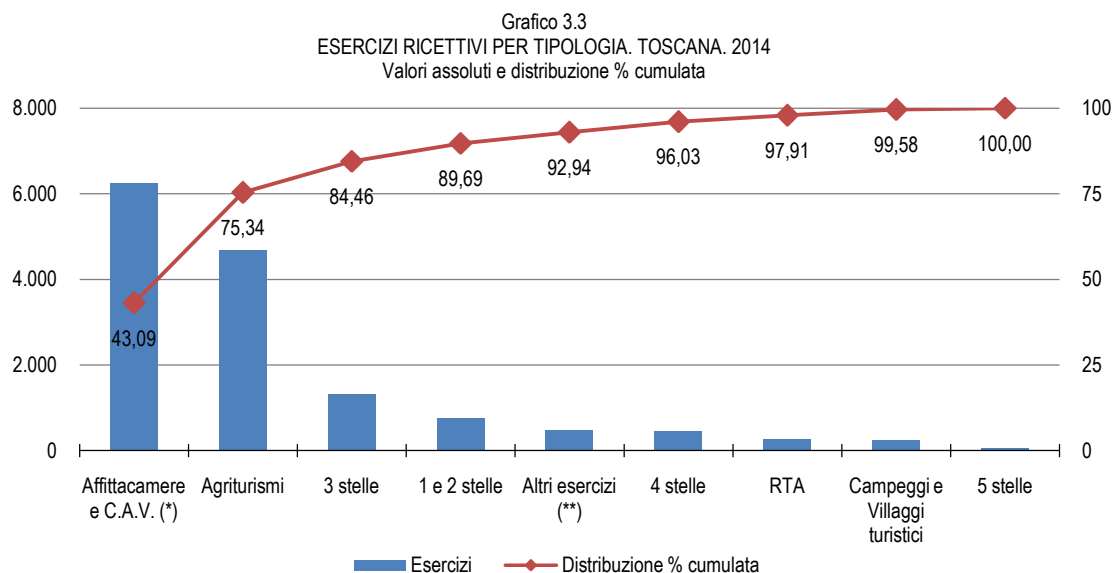
(\*\*) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca

Fonte: Regione Toscana -Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Un'analisi delle diverse categorie ricettive conferma in termini strutturali quanto già emerso l'anno precedente (Graf. 3.3): "Affittacamere e C.A.V." sono la parte più consistente delle strutture ricettive toscane rappresentandone da sole il 43%, seguiti dagli "Alloggi agrituristici", che rappresentano il 32% dell'offerta e a grande distanza dagli alberghi a tre stelle che pesano per il 9,1% del totale. "Campeggi e V.I.T." (1,7%) e soprattutto gli "Alberghi 5 stelle" (0,4%) rimangono la tipologia meno diffusa.

Il ranking delle diverse categorie ricettive cambia profondamente se osserviamo il numero di posti letto, data la grande eterogeneità delle dimensioni medie. I camping e villaggi turistici, che hanno una dimensione media di poco meno di 740 posti letto per struttura, rappresentano da soli circa il 33% della complessiva capacità ricettiva regionale, nonostante che il loro peso mostri un certo declino nel tempo (-3% dal 2007). In termini di dimensioni medie seguono a grande distanza gli alberghi a 5 e 4 stelle rispettivamente 144 e 130 posti letto in media per struttura, che rappresentano tuttavia una quota più limitata, anche se cruciale ed in aumento, dell'offerta ricettiva (complessivamente il 12,3% nel 2014). Più importante è il peso dei tre stelle che tuttavia diminuisce in modo rilevante durante la crisi passando dal 17,2% al 14,5% e cala anche nell'ultimo intervallo temporale di circa mezzo punto. Le Residenze turistico alberghiere presentano anch'esse una notevole dimensione media degli esercizi con 92 posti e rivestono, con il 4,6%, un peso limitato ma in aumento negli ultimi anni. Seguono in termini di dimensioni

medie gli alberghi di fascia più bassa (28,8), il cui peso è ormai residuale (4%) e declinate in modo accentuato, fino ad arrivare ai poco più che 14 posti letto nel caso degli Agriturismo e ai 13 posti letto per struttura degli Affittacamere e C.A.V. (\*), il cui peso è tuttavia ormai molto rilevante - l'12,1% e il 15% rispettivamente - e soprattutto in rapido aumento anche durante la crisi (+2,5% e + 2,2% rispettivamente) e nell'ultimo anno.



(\*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(\*\*) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca

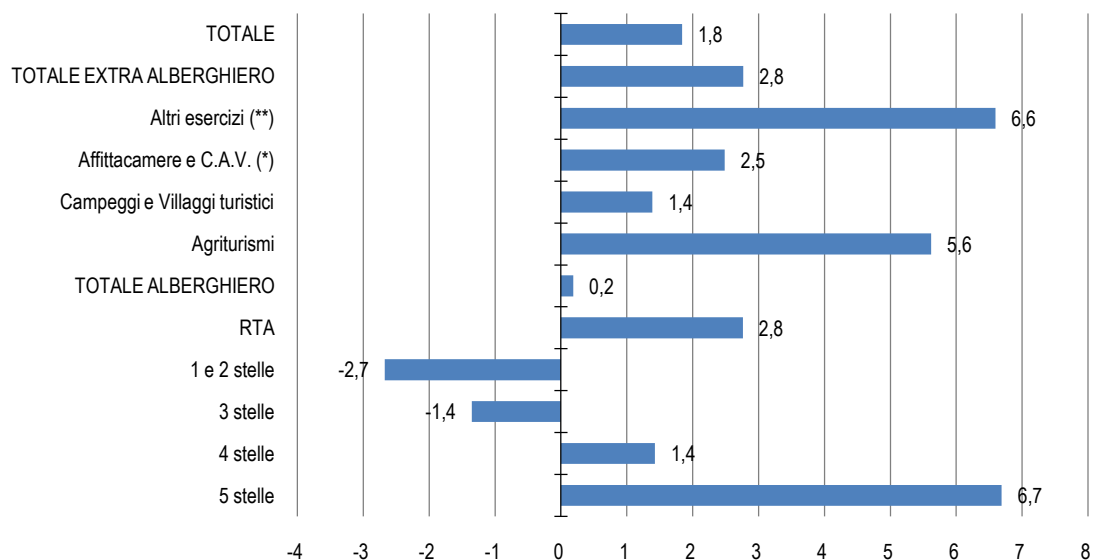
Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

In termini congiunturali l'ultimo intervallo temporale 2014/2013 conferma le tendenze di fondo dei diversi comparti. Vince il lusso. Crescono nel settore alberghiero le strutture a 4 e 5 stelle (+1,4% e + 6,7% rispettivamente) e le Residenze Turistico Alberghiere (+2,8%) mentre declinano le strutture di fascia media (-1,4%) e bassa (-2,7%).

Nel comparto extra-alberghiero spicca la crescita degli Altri esercizi (+6,6%) che comprendono ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca. Si tratta di un comparto che sta crescendo più di tutti gli altri (dopo gli agriturismo) anche nel medio periodo (+39%). All'interno di esso, pur potendole ipotizzare non è possibile accertare le componenti più dinamiche e per quali ragioni lo siano. Da questo punto di vista occorrerebbe forse un'indagine dedicata. Accanto a questa categoria si conferma il dinamismo dell'offerta di agriturismo - che realizza un + 5,6% in termini di posti letto quest'anno, mentre sul medio periodo cresce del 41,1% - e degli affittacamere e CAV, che sul medio periodo crescono del +31,6% e quest'anno del 2,5%. In lieve crescita quest'anno (+1,4%) anche i posti letto nei campeggi e villaggi turistici.

In ogni caso resta una forte eterogeneità dei tassi di crescita del potenziale di ricettività tra i diversi comparti, sia sul lungo periodo che durante la crisi.

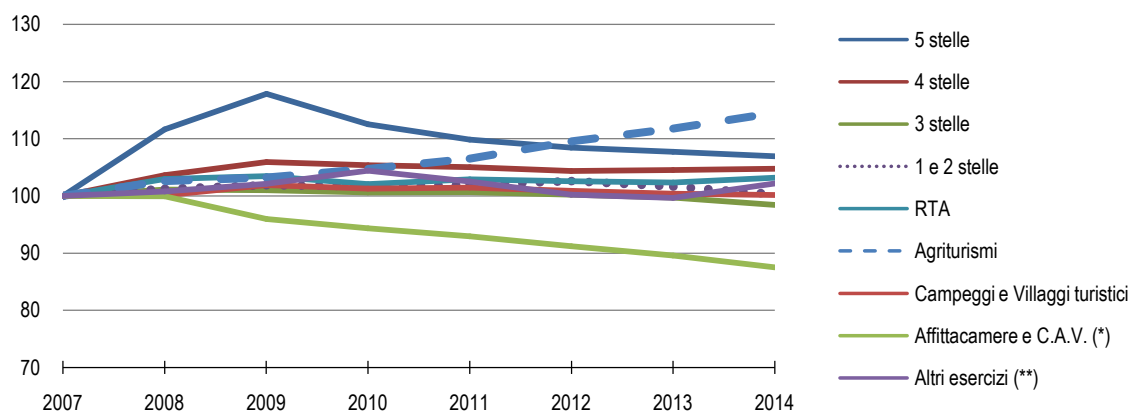
Grafico 3.3  
POSTI LETTO PER TIPOLOGIA RICETTIVA. TOSCANA. 2014/2013  
Variazione %



(\*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(\*\*) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca  
Fonte: Regione Toscana-Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Grafico 3.4  
MEDIA DEI POSTI LETTO PER STRUTTURA IN CIASCUNA TIPOLOGIA RICETTIVA.2007-2014  
Numero indice 2007=100



(\*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(\*\*) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca  
Fonte: Regione Toscana-Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT



Tabella 3.5  
DIMENSIONE MEDIA DEGLI ESERCIZI PER TIPOLOGIA RICETTIVA. TOSCANA. 2014

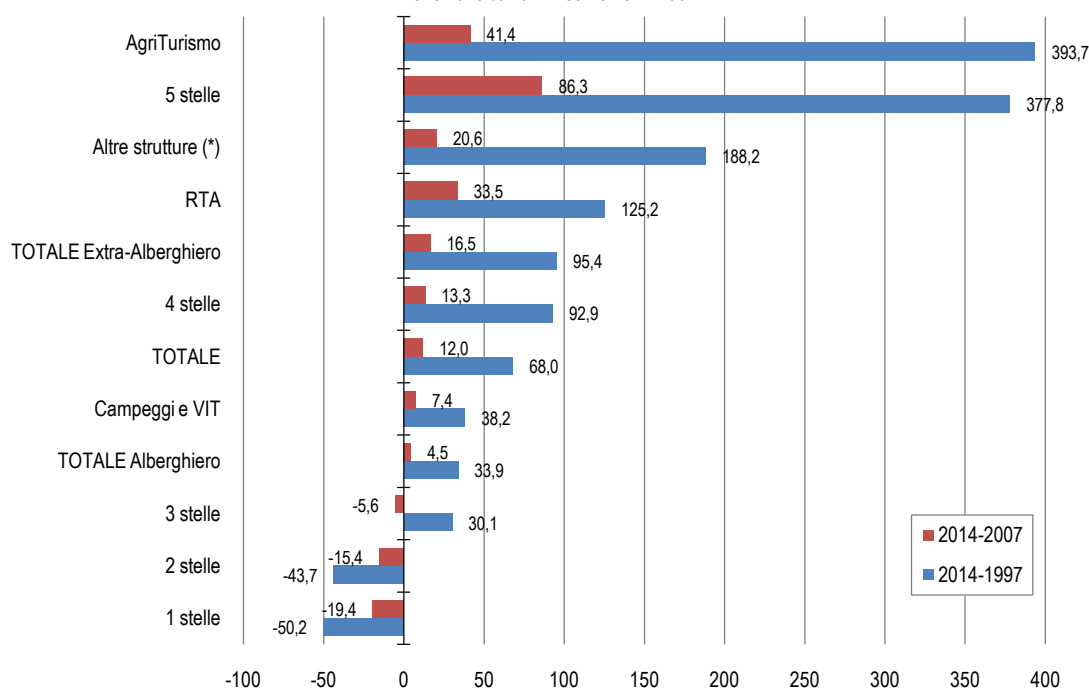
	Posti Letto	Esercizi	Posti letto per esercizio
Campeggi e Villaggi turistici	179,054	242	739.9
Affittacamere e C.A.V. (*)	81,767	6,251	13.1
3 stelle	79,102	1,324	59.7
Agriturismi	66,136	4,678	14.1
4 stelle	58,190	448	129.9
RTA	25,123	273	92.0
Altri esercizi (**)	24,446	471	51.9
1 e 2 stelle	21,861	759	28.8
5 stelle	8,791	61	144.1
TOTALE	544,470	14,507	37.5

(\*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(\*\*) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca

Fonte: Regione Toscana -Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Grafico 3.6  
POSTI LETTO PER TIPOLOGIA RICETTIVA. TOSCANA  
Variazione % 2014-1997 e 2014-2007



(\*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(\*\*) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca

Fonte: Regione Toscana -Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

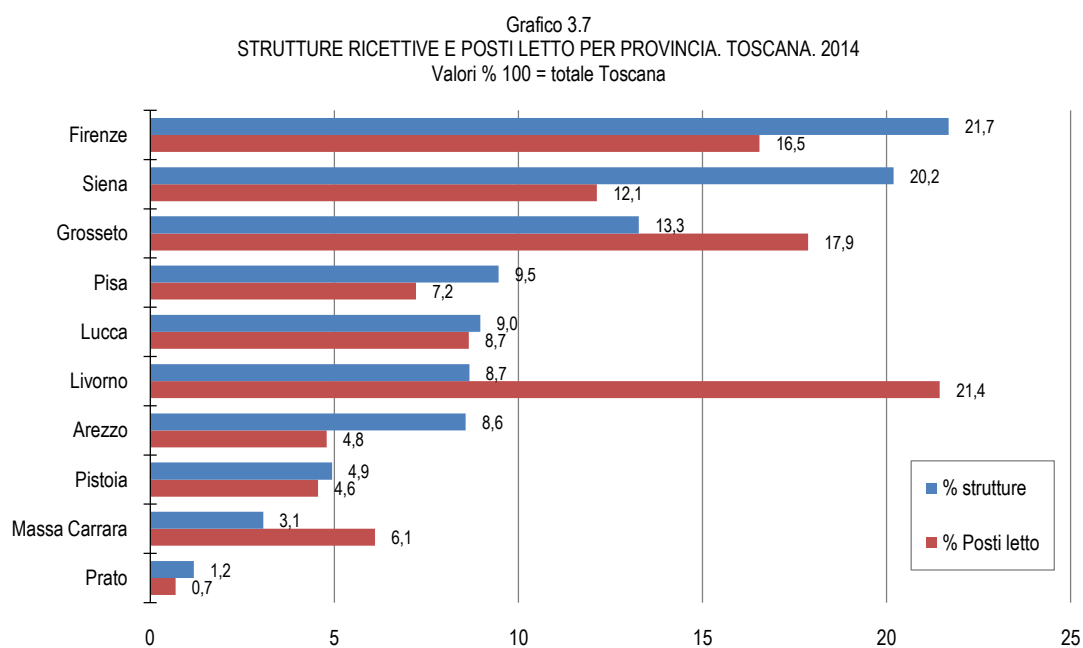
## 3.2

### L'offerta ricettiva per provincia

Il 41,9% delle strutture ricettive toscane è suddiviso in modo pressoché equanime tra le province di Firenze con le sue 3.146 strutture e Siena, con le sue 2.929; a seguire Grosseto (13,3%), Pisa (9,5%), Lucca (9%), Livorno (8,7%), Arezzo (8,6%), e a distanza Pistoia (4,9%) Massa Carrara (3,1%) e Prato (1,2%) (Graf. 3.7).

In termini di posti letto prevalgono le province balneari in cui si concentrano i campeggi, Livorno, che detiene il 21,4% dell'offerta totale di posti letto, immediatamente seguita da Grosseto, col 17,9% circa, e da Firenze (16,5%) e Siena (12,1%).

In termini di dimensione media degli esercizi vi è una certa eterogeneità territoriale determinata in parte dalla tipologia di struttura ricettiva più frequente. Sul fronte alberghiero le dimensioni medie maggiori si riscontrano in provincia di Firenze (78) e Prato (87) e Livorno (83) mentre le più piccole in provincia di Arezzo (47) Massa (48) e Lucca (55). Nel comparto extra-alberghiero le notevoli dimensioni medie che si registrano in provincia di Livorno (97) Massa Carrara (87) e a grande distanza Grosseto (48) sono determinate dal concentrarsi in quelle province dei camping e villaggi turistici che presentano dimensioni medie molto elevate (circa 750 posti letto per struttura).

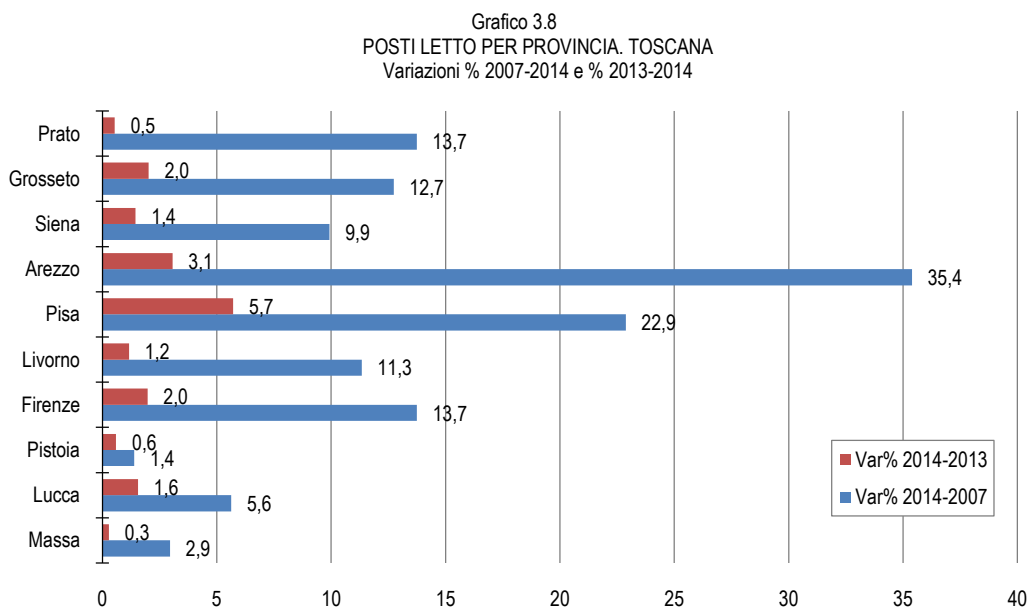


Fonte: Regione Toscana-Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

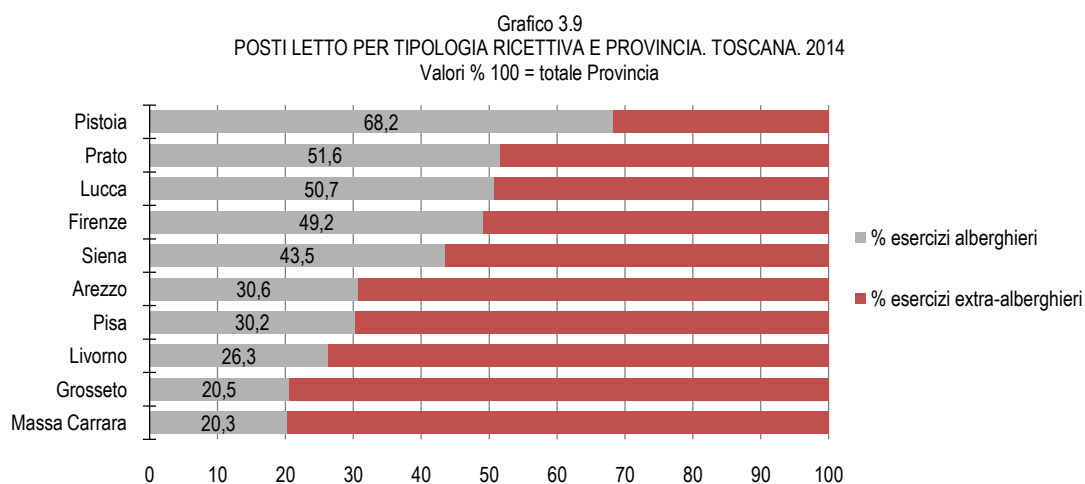
In termini di capacità ricettiva potenziale il comparto extra-alberghiero prevale su quello alberghiero (Graf. 3.9) nelle province della costa, caratterizzate dalla concentrazione dei campeggi, ma anche in provincia di Siena dove il peso delle strutture agrituristiche in termini di posti letto è davvero impressionante (circa un quarto del totale della ricettività senese e della ricettività agrituristiche toscane), mentre Firenze appare caratterizzata da un'equa distribuzione tra strutture extra-alberghiere e alberghiere con una particolare rappresentatività della categoria

lusso 4-5 stelle. Si concentra qui oltre un terzo della ricettività toscana del comparto.

Il grafico 3.8 confronta l'andamento congiunturale nell'ultimo anno con quello di medio periodo post 2007. Le province di Arezzo e di Pisa emergono come i best performer sia congiunturalmente che nel medio periodo. Le province di Massa, Pistoia e Lucca viceversa risultano i territori turisticamente più vulnerabili, caratterizzati da destinazioni mature e in declino legate al turismo montano e balneare tradizionale e registrano la crescita più contenuta sia nel medio periodo (+2,9%, +1,4%, +5,6% rispettivamente) che quest'anno (+0,3% e +0,6% e 1,6% rispettivamente).

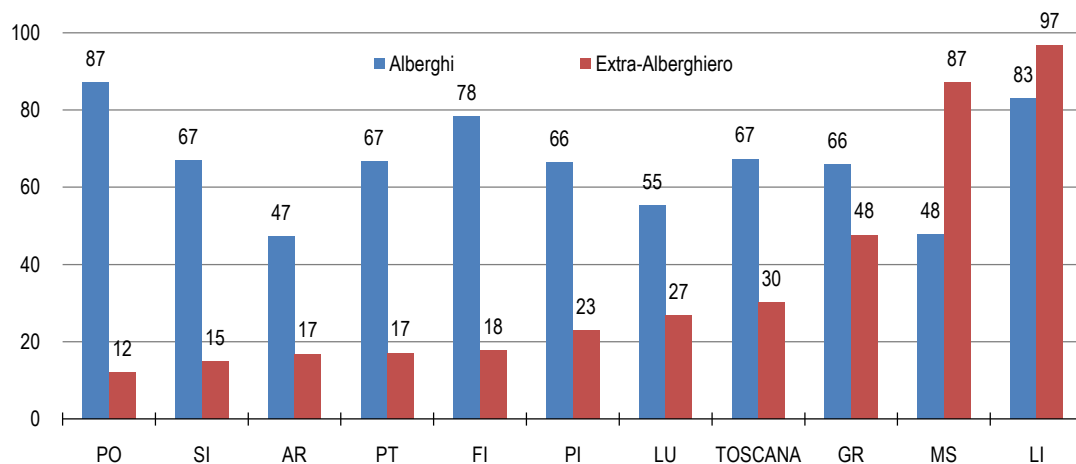


Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT



Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

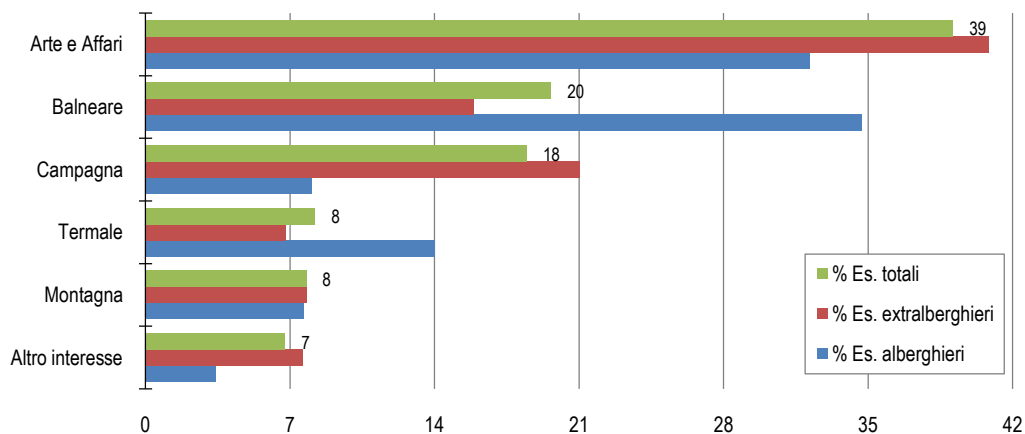
Grafico 3.10  
DIMENSIONI MEDIE DELLE STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E PROVINCIA. TOSCANA. 2014



### 3.3 L'offerta ricettiva per risorsa turistica

Come osservavamo anche lo scorso anno i principali prodotti turistici toscani sono rappresentati da un lato dalle destinazioni di Arte e affari nelle quali infatti è situata la maggioranza relativa delle strutture ricettive il 39%, mentre sta intorno al 20% la quota di esercizi posti nei comuni balneari e il 18% la quota nei comuni classificati come Campagna Collina. Sono questi i principali prodotti turistici toscani, almeno in termini di capacità ricettiva, mentre meno importanti in termini quantitativi appaiono la risorsa turistica montana e termale (circa l'8%) (Graf. 3.11).

Grafico 3.11  
STRUTTURE RICETTIVE PER RISORSA TURISTICA E TIPOLOGIA. TOSCANA. 2014  
Valori % 100=totale Toscana per tipologia



Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

L'osservazione degli indici di specializzazione delle diverse tipologie di risorsa turistica per tipologia ricettiva restituisce un quadro delle caratteristiche strutturali dell'offerta nei diversi prodotti turistici ed appare particolarmente utile a individuarne i punti di forza e debolezza. L'indice è calcolato in due passi. Per ogni risorsa turistica viene calcolata la quota di strutture che una particolare tipologia ricettiva detiene sul totale delle strutture ricettive. Nel secondo passo ciascuno di questi quozienti viene diviso per il rapporto tra gli esercizi di ciascuna risorsa turistica ed il totale.

In questo modo si ottiene un indicatore del grado di specializzazione di ciascuna risorsa turistica in un particolare tipo di ricettività. Il valore soglia che discrimina tra la specializzazione e la de-specializzazione è 1. Una risorsa turistica appare caratterizzata più della media e dunque specializzata in una tipologia ricettiva se l'indice assume valore superiore ad 1, viceversa se assume valori inferiori.

Come dicevamo poc'anzi la lettura degli indici risulta particolarmente interessante per cercare di individuare punti di forza e di debolezza dei diversi prodotti turistici toscani. Ad esempio la relativa specializzazione dei comuni di arte ed affari negli esercizi alberghieri di fascia alta da un lato e negli Affittacamere CAV e altri esercizi dall'altro sembra delineare un modello di sviluppo dell'offerta ricettiva piuttosto equilibrato ed appropriato, che si è orientato nel tempo verso il soddisfacimento dei nuovi gusti dei consumatori in fatto di ricettività. Da un lato il comfort ed il lusso richiesto dai clienti internazionali provenienti dai paesi ricchi dell'occidente o emergenti, dall'altro una ricettività più rivolta a soddisfare i bisogni di una clientela tendenzialmente più giovane, interessata alla cultura e al contatto ravvicinato con le popolazioni locali, ma anche bisognosa di risparmiare.

Un elemento di debolezza strutturale indica invece la specializzazione delle aree di turismo di montagna da un lato e balneari dall'altro negli alberghi di fascia bassa, una tipologia ricettiva in larga misura residuale, che indica la difficoltà dei sistemi locali di transitare verso un nuovo modello ricettivo, complice naturalmente il calo della domanda conseguente al declino della destinazione turistica, le cui cause vanno molto al di là della sola qualità dell'offerta ricettiva.

Un'analisi territorialmente più fine mette in evidenza in effetti come siano proprio le aree turistiche balneari più mature come Massa e la Versilia le più caratterizzate da questa tipologia ricettiva "residuale". Il rischio naturalmente è che il sistema si avviti su se stesso, ovvero che rinunci ad investire nel rinnovamento delle strutture di accoglienza per mancanza di domanda sufficiente a garantire la redditività dell'investimento. Sembra, questo, proprio il caso delle principali località termali della regione e in particolare di Chianciano, dove un patrimonio alberghiero impressionante ma ormai "datato" non riesce ad essere adeguatamente ristrutturato per mancanza di una domanda sufficiente a garantirne un adeguato tasso di occupazione e la remuneratività.

Naturalmente la ricettività balneare appare anche caratterizzata in modo particolare dai campeggi e villaggi turistici e dalle Residenze turistico Alberghiere, e presenta una de-specializzazione relativa nel complesso sul segmento dell'agriturismo. Tale segmento di offerta pare invece caratterizzare in modo particolare, come era da attendersi, la campagna-collina e la montagna rispetto alla quale potrebbe costituire uno strumento valido per lo sviluppo di un modello di turismo estivo eco-consapevole rivolto a stranieri colti e interessati all'ambiente al paesaggio e ai sapori del nostro appennino. Si tratta di mercati che oramai hanno assunto dimensioni rilevanti, ma che trovano nell'offerta delle regioni alpine e in particolare in quelle del Trentino Alto Adige un concorrente difficilmente affrontabile.

Tabella 3.12  
 INDICE DI SPECIALIZZAZIONE DELLE RISORSE TURISTICHE PER TIPOLOGIA RICETTIVA. 2014

	Alberghi 1-2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 5 stelle	RTA	Agriturismi	Campeggi e V.I.T.	Affittacamere e C.A.V.(*)	Altri esercizi (**)	Esercizi totali
Arte/affari	0,9	0,8	1,2	1,2	0,3	0,8	0,2	1,2	1,3	1
Montagna	1,6	1,0	0,3	0,0	0,4	1,4	1,0	0,7	1,5	1
Balneare	1,6	1,7	1,2	1,4	3,4	0,8	3,5	0,7	0,6	1
Termale	1,2	2,2	1,7	1,4	0,8	1,0	0,3	0,7	0,5	1
Campagna/collina	0,6	0,3	0,5	0,6	0,5	1,5	0,6	1,0	0,7	1
Altro interesse	0,4	0,5	0,8	0,5	0,3	1,1	0,2	1,2	1,2	1
TOTALE	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Il vantaggio competitivo della Toscana da questo punto di vista sta nella concentrazione in una area geografica limitata di un mix inimitabile di attrattive turistiche diverse, il mare, le città d'arte, i paesaggi rurali, i sapori dei prodotti alimentari tipici della campagna e della montagna, un'offerta culturale e spettacolare diffusa, la cui prossimità geografica potrebbe essere meglio sfruttata componendo un'offerta turistica che li comprendesse. Si tratta di una sfida difficile, per le comunità locali che dovrebbero mettersi in rete per pensare e programmare meglio l'offerta turistica e la sua promozione a livello regionale, nonché per migliorare il sistema delle infrastrutture viarie di collegamento, talvolta carenti, tra le diverse aree.

Per ciò che riguarda la dinamica di medio periodo (2007-2014) delle diverse tipologie di struttura ricettiva nelle diverse risorse turistiche (Tab. 3.14), è interessante notare innanzitutto come gli incrementi più importanti in termini di posti letto riguardino le aree di campagna/collina (+22,4%), trainate dal raddoppiarsi della ricettività potenziale dei 5 stelle (+123%) e dell'aumento delle RTA (+53%). Questo sviluppo delle strutture del lusso in campagna (relax e resort in ville e castelli, etc.) appare tra i più interessanti ed è avvalorato dalla diminuzione della dimensione media dei 5 stelle che si osserva negli ultimi tre anni, e che testimonia di una strategia di ricerca dell'esclusività che va verso il contenimento dimensionale delle strutture ricettive. Seguono le città e i borghi d'arte e affari (+17,4%), protagonisti del cammino di internazionalizzazione del turismo toscano, nei quali il driver di sviluppo è costituito da un lato dall'aumento di posti letto negli alberghi a 5 (+61%) e e negli affittacamere e C.A.V. (+41%) dall'altro sorprendentemente ma non troppo dall'aumento di ricettività potenziale negli agriturismo (+42%). La metà circa risulta invece l'incremento (+9%) della potenzialità ricettiva nelle località balneari, dove prosegue la tendenza alla diminuzione dei posti letto nelle categorie inferiori mentre il driver della crescita è costituito da un lato dalle strutture alberghiere di lusso (+213% i posti letto nei cinque stelle) e dall'altro dall'aumento negli agriturismo (+63%), negli "altri esercizi" (+48%) e negli RTA (+35%). Ancora inferiore appare l'aumento della ricettività nelle località di montagna (+7,1%) dove aumentano soprattutto i posti letto nelle RTA(+70%), affittacamere altri esercizi e negli agriturismi, mentre diminuiscono drasticamente i posti letto nei campeggi e villaggi turistici (-26%) e nelle categorie alberghiere inferiori (-11,1% i posti letto in 1 e 2 stelle). Quasi fermi appaiono i posti letto negli esercizi ricettivi delle località termali (+0,8%), nei quali tuttavia si scorge una dinamica interna ancora molto vivace, che vede il drastico calo della ricettività negli alberghi di fascia inferiore compensato dall'aumento sia nelle strutture del lusso (+45% i posti letto nei 5 stelle) sia in agriturismi affittacamere RTA e altri esercizi.

Tabella 3.13  
 NUMERO DI ESERCIZI RICETTIVI PER RISORSA E TIPOLOGIA DI STRUTTURA. TOSCANA. 2007-2014  
 Valori assoluti 2014 e variazioni %

Anno	Risorsa	Esercizi alberghieri					Esercizi extralberghieri				Esercizi totali
		Alberghi 1-2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 5 stelle	RTA	Agritur.	Campeggi e V.I.T.	Affittacamere e C.A.V.(*)	Altri (**)	
<i>Valori assoluti</i>											
2014	Arte/affari	252	394	205	28	33	1.431	19	2.975	239	5.576
	Montagna	92	106	11	0	9	487	19	334	53	1.111
	Balneare	232	450	102	16	183	722	164	874	59	2.802
	Termale	75	235	63	7	17	387	5	365	18	1.172
	Campagna/collina	77	80	41	7	24	1.236	27	1.078	62	2.632
	Altro interesse	21	45	23	2	5	329	4	499	37	965
	TOTALE	749	1310	445	60	271	4.592	238	6.125	468	14.258
<i>Variazioni %</i>											
2014-2013	Arte/affari	0,6	-0,4	1,4	8,4	3,1	3,4	-4,2	6,3	6,5	4,5
	Montagna	-4,0	-1,1	0,0	-	0,0	-0,2	-3,4	2,5	-0,2	0,1
	Balneare	-2,7	0,5	-1,1	6,7	1,1	2,2	1,2	3,8	-1,7	1,7
	Termale	-0,9	-2,5	4,0	1,2	-4,7	-0,5	0,0	5,7	11,3	1,3
	Campagna/collina	-6,1	-3,7	5,1	0,0	0,3	0,1	9,5	-0,6	1,4	-0,3
	Altro interesse	-22,2	-12,1	-14,0	0,0	25,0	-1,5	-42,9	-10,7	-3,5	-8,0
	TOTALE	-2,7	-1,2	0,5	5,7	1,2	1,2	-0,1	2,9	3,3	1,5
2014-2007	Arte/affari	-14,6	1,3	12,6	75,0	17,9	26,5	0,0	57,2	39,8	35,2
	Montagna	-12,4	-6,2	10,0	-	200,0	17,1	-5,0	51,1	29,3	19,6
	Balneare	-16,8	-5,9	3,0	128,6	28,0	30,6	1,2	41,0	37,2	17,5
	Termale	-37,0	-10,0	8,6	40,0	41,7	17,3	25,0	54,0	28,6	12,7
	Campagna/collina	-3,8	-7,0	-2,4	75,0	9,1	17,4	12,5	37,0	47,6	23,0
	Altro interesse	-36,4	-15,1	0,0	-33,3	66,7	18,3	-50,0	28,3	15,6	17,4
	TOTALE	-17,8	-5,1	7,5	71,4	28,4	22,1	0,4	47,7	36,4	24,6

(\*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(\*\*) La voce "Altri" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca  
 Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

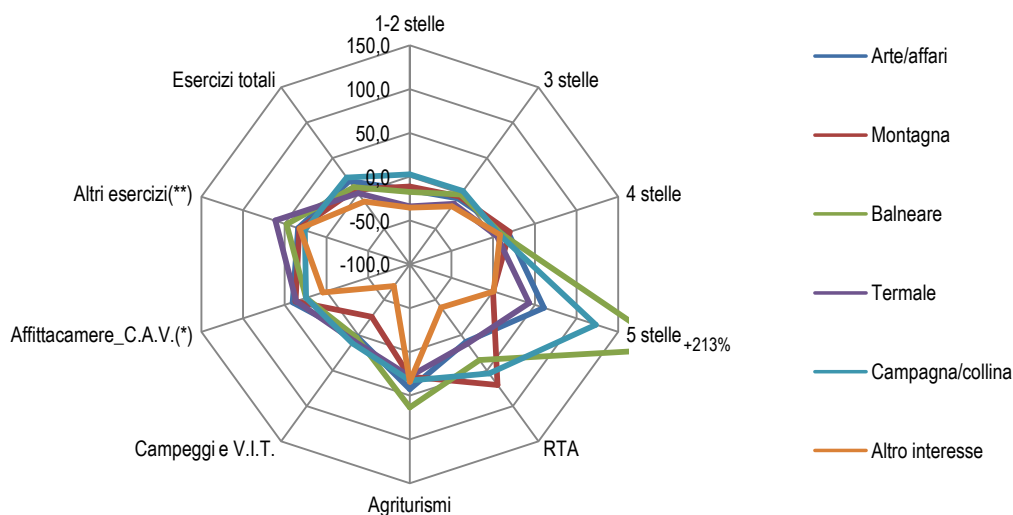
Durante l'ultimo intervallo temporale si osserva un contenuta dinamica di crescita della ricettività (+1,5%) in termini di posti letto totali. Questo risultato complessivo è il frutto di dinamiche diverse tra i diversi prodotti turistici e tra le diverse categorie ricettive. Spicca in particolare l'aumento del 4,5% dei posti letto nelle località di arte e affari, trainato dall'aumento dei posti letto in hotel a 5 stelle (+8,4%) mentre subiscono una frenata congiunturale (-0,5%) i posti letto in località di campagna collina dove diminuiscono sia in strutture alberghiere di categoria inferiore (-6,1%) e a tre stelle (-3,7%) che negli affittacamere e CAV (-0,6%).

Un andamento simile lo si registra infine nelle località balneari dove la crescita contenuta dei posti letto (+1,7%) è determinata sostanzialmente dall'aumento della ricettività a 5 stelle (+6,7%) mentre continua il ridimensionamento della ricettività alberghiera di fascia bassa (-2,7% i posti letto in strutture a 1 e 2 stelle) mentre in lieve aumento risulta la potenzialità ricettiva dei campeggi e villaggi turistici (+1,2%).

Tabella 3.14  
 NUMERO DI POSTI LETTO PER RISORSA E TIPOLOGIA DI STRUTTURA. TOSCANA. 2007-2014  
 Valori assoluti 2013 e variazioni %

Anno	Risorsa	Esercizi alberghieri					Esercizi extralberghieri				
		Alberghi 1-2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 5 stelle	RTA	Agrit.	Campeggi e V.I.T.	Affittacamere e C.A.V.(*)	Altri esercizi(**)	Esercizi totali
<i>Valori assoluti</i>											
2014	Arte/affari	7.527	23.086	27.933	3.793	2.556	1.9850	10.224	28.909	10.145	134.023
	Montagna	2.587	5.600	955	0	1.305	5.704	3.866	3.391	1.757	25.165
	Balneare	6.836	27.734	13.183	2.293	1.8446	10.127	146.743	22.495	7.551	255.408
	Termale	2.285	15.625	9.119	1.584	777	5.261	2.980	4.159	1.506	43.296
	Campagna/collina	1.854	3.867	3.255	779	1.804	18.804	10.041	14.814	1.900	57.118
	Altro interesse	559	2.417	3.438	177	122	5.235	1.852	6.333	1.488	21.621
	TOTALE	21.648	78.329	57.883	8.626	25.010	64.981	175.706	80.101	24.347	536.631
<i>Variazioni %</i>											
2014-2013	Arte/affari	-2,3	-1,2	2,0	6,9	6,1	5,7	1,2	4,9	10,6	3,1
	Montagna	-4,6	-2,1	0,5	-	0,1	0,5	-3,1	1,0	-1,5	-1,3
	Balneare	-3,3	0,0	0,5	5,4	2,1	6,4	0,8	-0,5	2,7	0,9
	Termale	-2,3	-5,2	2,5	-1,3	-7,2	1,1	0,0	5,6	27,4	-0,4
	Campagna/collina	-5,0	-1,8	4,4	6,0	4,7	2,6	11,6	-1,1	-0,6	2,6
	Altro interesse	-17,8	-17,7	-11,8	0,0	11,9	2,3	-63,0	-13,7	-2,7	-19,3
	TOTALE	-3,6	-2,3	0,9	4,7	2,3	3,8	-0,5	0,4	6,2	0,4
2014-2007	Arte/affari	-15,2	-6,8	17,8	61,0	9,4	42,5	2,3	40,6	33,9	17,4
	Montagna	-11,1	-4,1	19,8	-	70,1	28,1	-26,0	37,1	32,5	5,8
	Balneare	-17,5	-1,5	10,7	213,3	35,2	63,3	3,3	24,5	47,9	9,1
	Termale	-33,7	-14,5	4,3	43,3	12,1	28,0	8,4	36,3	61,4	0,4
	Campagna/collina	2,8	3,4	8,1	123,2	53,8	32,7	11,4	24,3	26,0	22,4
	Altro interesse	-35,5	-18,1	8,4	0,6	-39,0	34,0	-69,1	4,5	32,0	-11,6
	TOTALE	-17,3	-6,5	12,7	82,8	32,9	39,0	0,4	28,9	38,5	10,3

Grafico 3.15  
 STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E RISORSA TURISTICA. TOSCANA.  
 Var.% 2014 2007



Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT



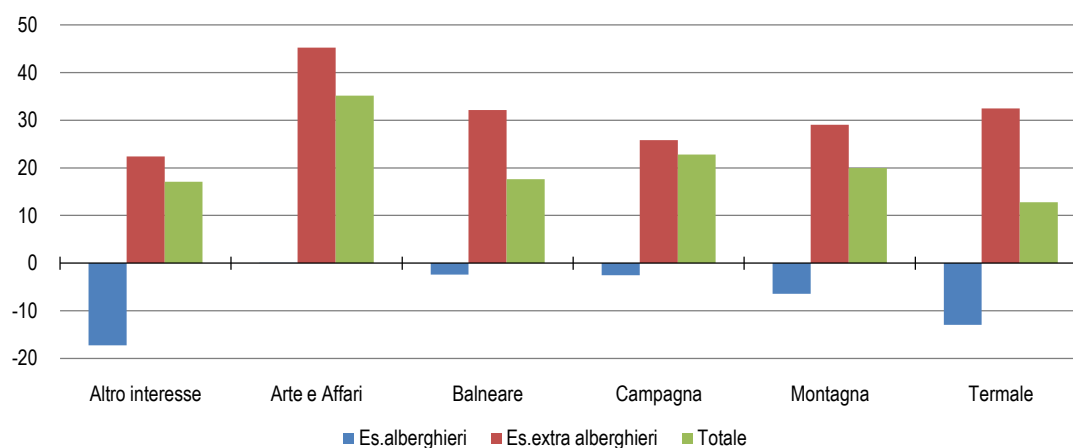
Tabella 3.16  
STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E PROVINCIA. TOSCANA  
Variazioni % 2014-2007 e 2014-2013

Provincia	Esercizi alberghieri				Esercizi extralberghieri				Esercizi totali
	Alberghi 1-2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4-5 stelle	RTA	Agriturismi	Campeggi e V.I.T.	Affittacamere e C.A.V. (*)	Altri esercizi (**)	
<i>Var. % 2014/2007</i>									
Arezzo	-8,0	10,0	8,3	40,0	48,0	6,7	107,4	51,6	54,8
Firenze	-17,8	1,8	22,6	50,0	16,6	-5,3	37,2	43,4	24,2
Grosseto	-9,5	-6,4	19,4	76,3	22,7	5,9	31,0	25,0	21,3
Livorno	-13,3	-3,0	11,4	11,7	35,7	0,0	31,1	57,9	19,5
Lucca	-23,4	-4,5	3,1	8,7	23,9	0,0	96,1	24,1	30,4
Massa Carrara	-17,5	-6,2	60,0	100,0	8,2	-2,5	264,3	53,8	36,5
Pisa	-7,5	5,3	-3,3	21,4	29,0	8,3	124,8	10,9	56,4
Prato	0,0	14,3	0,0	0,0	11,1	-	38,3	16,7	26,7
Pistoia	-31,0	-8,2	22,9	20,0	33,8	0,0	90,1	60,0	24,1
Siena	-12,7	-12,1	8,8	-6,3	15,0	25,0	20,8	29,2	13,1
TOTALE	-16,8	-4,1	13,4	29,4	23,5	2,1	50,4	36,1	26,4
<i>Var. % 2014/2013</i>									
Arezzo	2,2	1,5	2,9	0,0	6,0	-5,0	2,9	0,0	3,9
Firenze	-1,9	0,2	2,1	9,1	4,3	1,9	5,8	7,4	4,5
Grosseto	2,1	0,4	-0,4	1,1	1,6	1,9	1,4	0,0	1,4
Livorno	-4,2	0,2	-2,5	2,2	3,2	1,4	3,9	-5,5	2,0
Lucca	-2,0	0,7	-0,4	-3,2	3,9	0,0	8,7	0,2	4,4
Massa Carrara	-7,1	-1,5	0,0	6,7	5,3	0,0	5,3	0,0	2,0
Pisa	0,9	1,5	0,0	5,2	4,5	11,4	7,5	5,3	5,7
Prato	0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	-	1,0	0,0	1,1
Pistoia	-1,8	-0,3	6,8	0,0	4,7	0,0	11,0	5,1	5,2
Siena	0,6	-2,2	4,7	-3,2	1,4	11,1	2,7	6,7	1,9
TOTALE	-1,4	-0,1	1,9	1,9	3,1	1,6	5,0	3,9	3,3

(\*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(\*\*) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca  
Fonte: Regione Toscana-Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Grafico 3.17  
STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E RISORSA. TOSCANA  
Variazioni % 2014-2007



Fonte: Regione Toscana-Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT